Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3124 nuova serie Lire 30

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 27 NOV 1956

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ANCORA UN INFAME TRADIMENTO DEI SOVIETICI IN UNGHERIA

IMRE NAGY CATTURATO CON L'INGANNO E DEPORTATO ASSIEME AI SUOI COMPAGNI

Nessuno crede alla versione ufficiale secondo cui l'ex Premier avrebbe chiesto di recarsi in Romania - Una energica nota di protesta del Governo jugoslavo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 23

Una fonte attendibile, a Budapest, ha comunicato telefonicamente questa sera che Imre Nagy e i suoi amici sono stati arrestati e portati via da soldati russi questo pomeriggio, dopo che avevano avuto un colloquio con il Primo Ministro Janos Kadar nella sede del Parlamento a Budapest.

La stessa fonte ha precisato che Nagy e i suoi compagni, dopo aver lasciato ieri la sede dell'Ambasciata jugoslava, salirono in un autobus che li condusse alla sede del comando sovietico, dove si trattennero durante la notte. A mezzogiorno di oggi, Nagy e Kadar si incontrarono alla sede del Parlamento e discussero sulla formazione di un Governo di coalizione; a quanto sembra essi avrebbero raggiunto un accordo ed erano stati fatti preparativi per un discorso che Nagy avrebbe dovuto tenere ai microfoni di Radio Budapest.

Nagy e Kadar stavano ancora discutendo quando soldati sovietici hanno fatto irruzione nella stanza in cui si tenevano i negoziati, verso le 4 del pomeriggio, arrestando Nagy e i suoi compagni. La notizia dell'arresto di Nagy si è sparsa rapidamente nella capitale ungherese causando grande eccitazione tra la gente.

In serata, Radio Budapest dava il sensazionale annuncio che Imre Nagy e «i suoi compagni» sono partiti per la Romania. Secondo la versione dei fatti data dalla radio del Governo Kadar, Nagy aveva chiesto già due settimane fa il permesso di «partire per un altro paese socialista». Ora il Governo romeno ha dato il suo assenso.

L'annuncio non specifica se tutti i trentatrè ungheresi usciti iersera con Nagy dall'Ambasciata jugoslava con la garanzia scritta che sarebbero stati liberi di tornare alle loro case siano stati condotti in Romania. Sembra però di poterlo dedurre dal riferimento generico ai compagni di Nagy, e non ad alcuni di essi.

Nemmeno è dato sapere se Nagy e gli altri rifugiati nell'Ambasciata jugoslava siano stati condotti direttamente in Romania a mezzo dell'autobus che li aveva prelevati all'Ambasciata.

Inutile dire che nessuno a Budapest, e neppure altrove, crede che Nagy abbia volontariamente lasciato Budapest per la Romania. Un portavoce ufficiale dell'ufficio stampa del Governo romeno a Bucarest ha smentito questa sera di essere a conoscenza di un viaggio di Nagy in Romania. Interrogato per telefono da Belgrado, il portavoce ha dichiarato: «Non sappiamo nulla di un viaggio di Nagy o di un suo arrivo in Romania o a Bucarest». A Belgrado si nutre scetticismo circa l'annuncio del Governo ungherese che Nagy e altri membri del suo Governo abbiano spontaneamente deciso di soggiornare in Romania e si fa presente che Nagy avrebbe se mai chiesto di risiedere in Jugoslavia, ove può contare su fedeli amici.

Ancor prima che Radio Budapest fornisse la versione del viaggio in Romania, la Jugoslavia aveva accusato oggi il Governo Kadar di avere mancato alla parola e di non aver permesso il ritorno alle loro case di Imre Nagy e dei leaders politici ungheresi liberati con lui e che, in base alle promesse fatte da Kadar, avrebbero dovuto essere lasciati in completa libertà. Il Governo di Belgrado ha ammonito quello ungherese ricordando che, nel caso Nagy ed i suoi amici non siano sani e salvi ed in libertà, ciò sarà considerato una grave violazione delle leggi internazionali ed inciderà sulle relazioni amichevoli tra i due paesi.

L'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» riferisce che il Governo di Belgrado ha inviato a quello di Budapest la seguente nota: «Perchè le persone che avevano raggiunto l'Ambasciata jugoslava a Budapest ottenendo asilo politico e che la avevano abbandonata ieri non sono ritornate alle loro case come era stato stabilito di comune accordo tra i Governi ungherese e jugoslavo il 21 scorso?».

Quarantatrè persone erano state accolte all'Ambasciata jugoslava: di esse quindici erano donne e 17 bambini. Dopo aver preso visione dei termini dello accordo ungaro-jugoslavo, le 43 persone accettavano di abbandonare l'extra-territorialità dell'Ambasciata e volontariamente salivano sopra un autobus messo a loro disposizione «per raggiungere le rispettive abitazioni» dal vice Premier e Ministro delle Forze armate Ferenc Muennich. «In base alle informazioni pervenute all'Ambasciata ed al Governo jugoslavo — concludeva la nota jugoslava — queste persone non hanno ancora raggiunto le loro abitazioni».

Sulle modalità dell'arresto di Nagy e delle persone che erano con lui, si hanno i seguenti particolari. Di fronte all'edificio dell'Ambasciata jugoslava, un ufficiale sovietico è entrato nell'autobus dove avevano preso posto le personalità ungheresi; un'automobile si è messa davanti all'autobus, un'altra di dietro e il convoglio si è recato alla sede del comando sovietico. Dato che due diplomatici jugoslavi che si trovavano nell'autobus, hanno protestato contro questa procedura, essi sono stati puramente e semplicemente messi alla porta. I diplomatici jugoslavi hanno allora fatto notare che questa procedura violava l'accordo tra i Governi ungherese e jugoslavo; un ufficiale sovietico ha risposto che ciò non li riguardava e che egli aveva ricevuto ordine di occuparsi di queste persone. Due mezzi blindati hanno sostituito le due automobili sovietiche che scortavano l'autobus e hanno condotto quest'ultimo verso ignota destinazione.

Il comunicato ufficiale non ha persuaso nessuno a Budapest: si parla infatti di deportazione di Nagy e dei suoi compagni, in aperta violazione dell'accordo intervenuto fra il Governo Nagy e il Governo jugoslavo, in base al quale l'ex Primo Ministro e alle altre persone che avevano trovato rifugio presso l'Ambasciata jugoslava era stato assicurato che avrebbero potuto far ritorno tranquillamente nelle rispettive abitazioni.

In altri termini, Kadar e i suoi padroni russi con un solo atto avrebbero tolto dalla circolazione un'imbarazzante personalità come Nagy, e avrebbero aperto una nuova breccia nelle relazioni ungaro-jugoslave. Sembra chiaro, d'altra parte, che il preteso desiderio di Nagy di trasferirsi in Romania sia un altro trucco di Kadar, poichè logica vuole che Nagy avrebbe in ogni caso preferito trasferirsi in Jugoslavia anzichè in Romania, probabile tappa — si fa osservare stasera a Budapest — di un più lungo viaggio di deportazione in Russia.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, il Governo Kadar ha ricevuto dall'intera popolazione di Budapest un'altra inequivoca dimostrazione di disprezzo. In risposta a un appello contenuto in miriadi di volantini distribuiti ieri, tutti i cittadini di Budapest hanno effettuato una singolare dimostrazione di protesta antigovernativa restando in casa dalle 14 alle 15. Per un'ora le strade della città sono rimaste deserte. In circolazione sono stati visti esclusivamente automezzi militari russi, veicoli della polizia e dell'esercito ungherese, macchine del Corpo diplomatico. In tutti i crocevia sono riapparsi i carri armati sovietici, con gli equipaggi in uniforme di combattimento. Neppure durante bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale Budapest è apparsa così deserta come oggi.

Lo sciopero totale ha continuato oggi a paralizzare l'Ungheria per il secondo giorno, nonostante gli apparecchi radio di ogni casa ricevano ogni cinque-dieci minuti appelli da parte dell'emittente governativa invitanti a riprendere l'attività lavorativa. Il «Consiglio operaio di Budapest», che questa mattina aveva invitato a suo volta a sospendere l'agitazione, è stato sconfessato dagli operai, i quali affermano che si tratta di un organismo che ormai è «sotto controllo Kadar». Infatti, nessuno tra i membri del Consiglio recatisi a parlamentare con i funzionari governativi è più ritornato indietro.

Oltre cinquemila magiari hanno varcato anche oggi il confine, raggiungendo i posti di frontiera ungheresi e chiedendo asilo politico. La situazione dipinta dai profughi è sempre più nera: si afferma che le malattie vanno dilagando, che scarseggiano medicinali e viveri e che nessuna casa di Budapest ha i vetri intatti. Si gela nelle case della capitale e i cittadini hanno riparato alla meno peggio le finestre devastate per poter fronteggiare la stagione rigida. Negozi e uffici hanno tenuto chiusi i battenti, ma gli spacci di pane hanno tenuto aperto e si sono avute le solite lunghe code. Nessun tram, nessun autobus ha circolato, nessuna ciminiera ha fumato quest'oggi in Ungheria.

U. P.

NUOVE CRITICHE della «Pravda» a Tito

Mosca, 23

La «Pravda» rinnova oggi in un suo articolo gli attacchi lanciati già lunedì contro il maresciallo Tito e il discorso da lui pronunciato l'11 novembre, discorso che oggi la «Pravda» definisce «una ripetizione dell'attacco contro l'Unione Sovietica» rivolto da parte jugoslava nel 1948, all'epoca della rottura con il Cominform.

Il giornale deplora il tono del discorso di Tito e accusa il maresciallo di «interferenza» negli affari interni di altri partiti comunisti nonchè di assumere un atteggiamento come se quella jugoslava fosse «l'unica possibile via» al socialismo e come se «senza di lui neppure il sole sorgerebbe». L'invito rivolto da Tito agli altri paesi comunisti perchè raggiungano una indipendenza di tipo jugoslavo rappresenta, secondo la «Pravda» un invito perchè essi escano dal «campo socialista».

La «Pravda» ricorda quindi al maresciallo Tito «la grande importanza che per l'economia jugoslava ha avuto l'aiuto ricevuto dagli Stati capitalistici, primo tra essi gli Stati Uniti». «La Jugoslavia — prosegue il giornale — ha potuto per alcuni anni trarre vantaggio dai profondi contrasti tra l'imperialismo e i paesi socialisti. Ma se l'aiuto dei paesi capitalistici rappresenta una parte essenziale della sua economia, non si può riconoscere che questa via presenti speciali vantaggi. Infatti, non tutti i paesi del campo socialista possono basare la loro politica su assicurazioni di assistenza da parte degli imperialisti».

La «Pravda» ribatte quindi alle affermazioni di Tito secondo cui i dirigenti sovietici non vorrebbero permettere ad altri paesi comunisti di avere con l'URSS relazioni analoghe a quelle intrattenute con essa dalla Jugoslavia.

Il giornale prosegue: «I nostri avversari si affrettano ora a concludere che questo discorso costituirà un motivo di gravi disaccordi tra i comunisti sovietici e quelli jugoslavi e condurrà ad un peggioramento delle relazioni sovieto-jugoslave. Chi non è in grado di vedere che è inammissibile per la causa generale dei partiti comunisti lo sviluppare controversie, condurre reciproci attacchi e tornare ad un'atmosfera di disaccordo che appartiene ora al passato grazie a reciproci sforzi?».

Analizzando i fatti d'Ungheria, la «Pravda» riconosce «gli errori flagranti commessi in Ungheria da Rakosi e Geroe». Essa dichiara che la direzione del partito ungherese si era distaccata dalle masse, che aveva fatto ricorso alle più brutali violazioni della legalità come nell'affare Rajk, violazioni di cui rimasero vittime numerosi militanti innocenti ed onesti. Il giornale riconosce anche il fallimento della politica basata sullo sviluppo prioritario dell'industria pesante in Ungheria, e rimprovera agli ex dirigenti comunisti ungheresi di avere seguito un programma superiore alle forze di un piccolo paese come l'Ungheria e di avere copiato meccanicamente l'esperienza sovietica».

Dopo avere dichiarato che d'altra parte gli avvenimenti ungheresi «possono essere parzialmente imputati agli errori commessi dal Governo Nagy ma che essi vennero sfruttati dalle forze controrivoluzionarie», la «Pravda» pone in rilievo «i massacri dei sostenitori del regime democratico» da parte degli elementi di quelle forze e dichiara: «In queste condizioni la decisione del Governo sovietico era giusta. Era il nostro dovere internazionale». Il giornale insiste quindi sul fatto che «quando sarà stato ristabilito l'ordine, l'URSS non insisterà per il mantenimento delle proprie truppe in Ungheria».

La «Pravda» definisce inoltre anti marxista-leninista la tesi secondo cui il popolo ungherese lottava anzitutto per la propria indipendenza al punto di non preoccuparsi più delle conseguenze della eventuale restaurazione del regime borghese. Il giornale riconosce infine che «notevoli strati di lavoratori sono stati trascinati nel turbine degli avvenimenti in Ungheria».

La «Pravda» deplora quindi che Tito continui a parlare di «stalinismo» nei rapporti tra la Unione sovietica e le democrazie popolari, mentre la dichiarazione sovieto-jugoslava, quella del Governo sovietico del 30 ottobre scorso e, infine, il comunicato sovieto-polacco, rispecchiano i principi leninisti.

«Parlare di stalinisti nelle file del partito comunista dell'URSS dopo il XX Congresso e pretendere che essi cercherebbero di asservire i partiti fratelli — dichiara il giornale — significa chiudere semplicemente gli occhi sulla politica che il nostro partito in realtà attua».

La «Pravda» prosegue criticando severamente Tito per «avere definito senza ragione come stalinisti tutti i dirigenti dei partiti fratelli dell'Occidente e dell'Oriente i quali non condividono la sua opinione». Essa rimprovera Tito per il fatto che «invece di impegnare una polemica amichevole, egli ha cercato di impartire loro lezioni, e persino di ingiuriarli».

Concludendo, la «Pravda» afferma poi che «affrontando il problema del riavvicinamento all'unione dei comunisti jugoslavi, il partito comunista sovietico ritiene che per giungere all'identità dei punti di vista sui problemi più importanti sia necessario un lungo periodo, perchè tra di essi esistevano ed esistono ancora divergenze».

Il Presidente Eisenhower alla Casa Bianca con la signora Luce dopo avere accettato le sue dimissioni da ambasciatrice

GRAVE SCIAGURA NEL CIELO DELLA CAPITALE FRANCESE

Un aereo italiano precipita con 35 persone a bordo

L'apparecchio si è abbattuto su di un villaggio incendiandosi Fra i passeggeri vi sarebbe il direttore d'orchestra Cantelli

Parigi, 24 mattino

Un apparecchio della «LAI» è precipitato questa notte a tre chilometri dall'aeroporto parigino di Orly e si è incendiato al suolo. La sciagura è avvenuta poco dopo il decollo. Lo aereo, un «DC 6», proveniva da Roma ed era diretto a New York con 25 passeggeri e dieci uomini di equipaggio a bordo.

Le fiamme che si sprigionavano dall'apparecchio erano visibili ad alcuni chilometri di distanza. Sul posto sono subito accorsi automezzi dei vigili del fuoco e autoambulanze dello aeroporto. Nella sciagura, 33 delle 35 persone che si trovavano a bordo sono decedute. E' morto anche un ragazzo che si trovava nell'interno di un edificio sul quale l'aereo è precipitato: altre due persone sono rimaste gravemente ferite.

L'aereo aveva percorso la pista regolarmente in mezzo al nevischio caduto sulla regione. Quando si è staccato dal suolo, è sembrato che l'aereo avesse difficoltà a guadagnare quota e difatti poco dopo è precipitato, incendiandosi.

L'aereo è precipitato alle ore 0.35 (ora locale) mentre si trovava al di sopra di Paray-Vieille-Poste, un piccolo villaggio nei pressi di Parigi e sito a tre chilometri dall'aeroporto di Orly. Secondo le prime risultanze, l'aereo avrebbe urtato il tetto di una casa di Paray-Vieille-Poste per precipitare poi su un'altra casa che è stata completamente distrutta. L'apparecchio è andato a finire in fiamme dietro il Municipio di Paray-Vieille-Poste ed è esploso al suolo. I 22 mila litri di benzina che si trovavano nei serbatoi stanno ancora bruciando insieme ai due edifici. I pompieri di Parigi si sono recati sul posto per aiutare quelli di Orly.

Gli abitanti del piccolo villaggio suburbano di Paray Vieille Poste sono stati svegliati dal tremendo boato dovuto all'esplosione dei ventimila litri e più di benzina dell'aereo incendiatosi. Le fiamme si alzavano altissime nel cielo, tanto che potevano essere viste anche da Parigi e l'odore di bruciato poteva essere percepito a due chilometri e mezzo di distanza dal luogo della sciagura.

Il relitto dell'aereo è stato letteralmente divorato dalle fiamme ed a stento si poteva riconoscere in quei pochi rottami un aeroplano. Le squadre di soccorso accorse in gran numero dall'aeroporto di Orly hanno incontrato gravissime difficoltà per spegnere l'immane incendio, a causa dell'altissimo calore.

Da Roma si conferma che lo aereo era partito dall'aeroporto di Ciampino alle 19.40 con a bordo 23 passeggeri e dieci membri dell'equipaggio. Due passeggeri erano saliti a bordo a Parigi. L'hostess a bordo dell'apparecchio era di nazionalità francese.

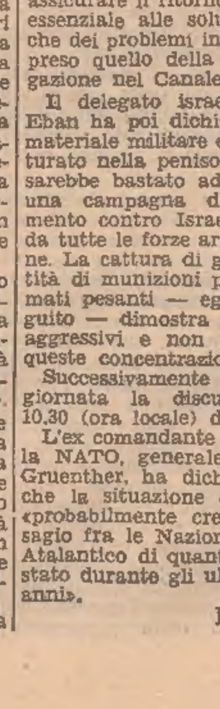
Dal relitto sono stati estratti i cadaveri di due bimbi che, assieme agli altri corpi, sono stati portati nel Municipio del vicino villaggio, dove è stata allestita una camera ardente. La sciagura aerea ha interrotto la luce nel villaggio.

Secondo notizie non confermate, a bordo dell'aeroplano si sarebbe trovato anche il famoso direttore d'orchestra Guido Cantelli, della «Scala» di Milano.

Dei passeggeri nove erano italiani, uno turco ed il rimanente americano. L'aereo era al comando del capitano Attilio Vazzoler un veterano dei voli transatlantici.

L'Ufficio della LAI di Roma comunica che oltre al comandante Vazzoler, avevano preso imbarco sull'apparecchio i seguenti membri dell'equipaggio: 1.o ufficiale Franco Pellizzari, 2.o pilota Francesco Bertelli, 2.o navigatore Luigi Pincitore, radiotelegrafista Franco Testori, 1.o motorista Luigi Monesi, 2.o motorista Pietro Cecchini, 1.o steward Giuseppe Annibali, 2.o steward Vittorio Fragano, hostess Dina Paulucci.

Si fa tuttavia presente che delle sostituzioni potrebbero essere state fatte a Milano e a Parigi.



Il maestro Guido Cantelli

Il Ministro Martino a Roma

L'O.N.U. NON PUO' USARE DUE PESI E DUE MISURE

Roma, 23

Con il ritorno del Ministro Martino, l'interesse politico è tornato ad accentrarsi sull'azione diplomatica svolta dall'Italia nella delicata congiuntura internazionale. Un'azione — come ha detto il Ministro appena giunto a Ciampino — intesa a difendere con il massimo vigore la politica per la pace e la giustizia tra i popoli. In una dichiarazione fatta al suo arrivo, l'on. Martino ha sottolineato come alle Nazioni Unite, la delegazione italiana abbia messo in rilievo l'importanza della fine delle ostilità in Egitto «come premessa necessaria per la risoluzione dei problemi di fondo da cui è nata la grave situazione che ha dato origine alle operazioni militari in quel delicato settore. Per le stesse ragioni — ha aggiunto il Ministro — è indispensabile che le Nazioni Unite intervengano in Ungheria a tutela dei diritti conculcati di quel generoso popolo. Abbiamo particolarmente insistito sul fatto che, se le Nazioni Unite adoperassero due pesi e due misure, perderebbero fatalmente il consenso di quelle grandi forze morali diffuse in ogni paese, che ora costituiscono il più solido fondamento della loro autorità. Noi riteniamo che in questi giorni sia stato compiuto a New York un buon lavoro in difesa della pace e della giustizia. Siamo certi che i frutti di questo lavoro si vedranno assai presto. E' bene che il popolo italiano sappia, in quest'ora di ansietà, che potremo eliminare i pericoli che minacciano il mondo, se riusciremo a rendere attivo, continuo e risolutivo l'intervento delle Nazioni Unite in ogni controversia internazionale».

Domani mattina al Consiglio dei Ministri, l'on. Martino farà un'ampia relazione sulla missione svolta e sui colloqui che egli ha avuto con i dirigenti la politica statunitense sia in merito ai vari problemi derivanti dalla situazione internazionale, sia per quel che si riferisce alla grave questione dell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi, a proposito dei quali va tenuto presente che il Governo attende appunto di conoscere dal Ministro degli Esteri quali sono gli impegni che gli Stati Uniti si sono offerti di assumere per assicurare l'afflusso dei prodotti in Italia.

GRAVE INCIDENTE ALLA FRONTIERA UNGHERESE

Soldato russo ucciso in territorio austriaco

Aveva sconfinato inseguendo dei profughi

Vienna, 23

Un soldato sovietico è stato ucciso da una guardia di frontiera austriaca questo pomeriggio. Il soldato russo era entrato assieme ad altri due commilitoni, armati di mitra, in territorio austriaco, oltrepassando la linea di demarcazione che è ben visibile in quel punto, nei pressi di Rechnitz: erano le 16 circa e due guardie di frontiera austriache uscirono all'improvviso da una macchia e, armi puntate, intimarono ai tre il fermo. Uno dei tre fuggì e gli altri due consegnarono le armi agli austriaci e li seguirono verso la caserma delle guardie di frontiera. D'un tratto, uno dei soldati diede una spinta ad uno degli austriaci e fuggì, non arrestandosi all'ordine di «alt». Una raffica lo stendeva a terra e, poco più tardi, il militare decedeva allo ospedale municipale di Oberwarth, mentre i sanitari si accingevano ad effettuare su di lui una operazione per tentare di salvarlo.

Un portavoce del Governo di Vienna ha detto che un rapporto sull'incidente è all'esame e che si considera più che probabile una protesta da parte dell'Ambasciatore sovietico.

L'incidente di stasera ha concluso, con un episodio di particolare gravità, una giornata già di per sè drammatica, che aveva visto le truppe russe adottare i mezzi più drastici per arrestare la fuga verso Occidente degli ungheresi, sparando contro di loro con le armi automatiche e perfino con i mortai e facendo saltare un piccolo ponte, ribattezzato «Ponte della Libertà», sul quale i fuggiaschi, giunti a pochi metri dal territorio austriaco, erano costretti a transitare.

Lo sconfinamento dei tre militari sovietici sarebbe appunto avvenuto mentre questi erano all'inseguimento dei profughi che avevano oltrepassato clandestinamente la frontiera.

Malgrado gli sforzi delle truppe sovietiche, che stanno cercando di sigillare il confine austro-ungarico, altri seimila profughi ungheresi sono riusciti ad entrare in Austria nelle ultime ventiquattro ore. La maggior parte di questi profughi arriva ora di notte, sperando di poter eludere le pattuglie russe.

Un'ondata di freddo intenso, con temperature di molti gradi sotto zero, si è aggiunta alle molte sofferenze cui vanno incontro i profughi che intraprendono il lungo duro cammino verso la libertà. Alcuni di quelli arrivati ieri sera hanno dovuto passare a guado paludi e canali e sono giunti sul suolo austriaco con gli indumenti induriti dal ghiaccio. I volontari della Croce Rossa hanno dovuto tagliare con le forbici gli indumenti prima che i profughi potessero indossare altri.

Una larga percentuale di ungheresi che arrivano ora in Austria è partita da Budapest al principio di questa settimana. Tutti asseriscono che la ragione della loro fuga è la minaccia di deportazione. Buona parte dei fuggiaschi hanno dovuto abbandonare i loro bagagli durante il viaggio lungo e pericoloso.

Una studentessa ungherese arrivata stasera a Vienna portava sotto il braccio solo un dizionario inglese e ungherese e una copia del libro di T. S. Elliot «Mercoledì delle Ceneri». Tra gli arrivati nel Burgenland si trova un soldato russo; egli è scappato perchè disgustato del brutale trattamento inferto dai suoi compatrioti al popolo ungherese: ha detto di essere «stanco di deportare gente». Egli è il primo disertore sovietico entrato in Austria dal principio della insurrezione.

Un gruppo di rifugiati ungheresi ha chiesto alle autorità austriache di «indagare a fondo» sulla sparizione di 35 profughi attirati con l'inganno nella sede della Legazione magiara a Vienna. Le fonti che hanno dato questa notizia hanno riferito che si annunciava ai profughi la possibilità di ricevere alla legazione degli aiuti economici; una delegazione composta da tre persone s'è recata dallo Ambasciatore ungherese Frigyes Pulya per conferire con lui. Nessuno dei tre è ritornato in circolazione. Un rifugiato ungherese che è stato all'interno della Legazione ha riferito che poliziotti armati della AVH controllano il palazzo ed ha affermato che le cantine dello stabile sono state convertite in prigioni dove si presume che i rifugiati mancanti siano ora trattenuti.

Col passare dei giorni, diventa sempre più acuto il problema degli aiuti occidentali; gli aiuti giunti sinora sono ormai inadeguati e troppo lenti. Il numero totale degli ungheresi giunti in Austria è di 70 mila e solo ad un sesto di questi è stato offerto asilo in vari paesi.

E' giunto oggi a Vienna il convoglio del Vaticano che trasporta viveri, prodotti medicinali e indumenti donati da Pio XII ai profughi ungheresi. Qualche ora prima era giunto un convoglio da Milano inviato da monsignor Montini. Questo convoglio è stato immediatamente inviato a Eisenstadt, massimo centro di raccolta dei profughi in Austria orientale.

IL RITIRO DELLE FORZE ANGLO-FRANCESI DALL'EGITTO

Lloyd dichiara che la Granbretagna non è disposta a cedere alle pressioni

Due progetti di risoluzione discussi dall'Assemblea dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

L'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato alle 11.10 (ora locale) il dibattito sui rapporti del Segretario generale relativi al ritiro delle forze straniere dall'Egitto, la messa in funzione della forza internazionale di polizia e i progetti di sgombero delle ostruzioni dal Canale di Suez.

L'Assemblea generale ha dinanzi a sè due progetti di risoluzione. Il primo, presentato a nome dei paesi afro-asiatici dal Ministro degli Esteri sudanese Ahmed Mahgub, chiede lo immediato ritiro di tutte le forze inglesi, francesi e israeliane dall'Egitto. Complessivamente, sotto scrivono la mozione ventuno paesi, compresi l'Egitto, l'India e il Pakistan.

Il secondo progetto di mozione, a quanto è dato sapere, è presentato da cinque paesi (Canadà, Colombia, India, Stati Uniti e Norvegia) e chiede all'Assemblea di autorizzare il Segretario generale a continuare la ricerca di accordi pratici e a negoziare le intese necessarie perchè le operazioni di sgombero del Canale vengano intraprese con rapidità ed efficacia. Questo secondo progetto di risoluzione approva anche i rapporti di Hammarskjoeld tanto sul funzionamento della «forza di emergenza» in Egitto quanto sugli accordi già raggiunti per la rimessa in efficienza del Canale.

Il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, prendendo la parola, ha sollecitato il ritiro «immediato» degli anglo-franco-israeliani ed ha spiegato che con ciò egli intende riferirsi a un periodo di pochi giorni soltanto. Egli si è dichiarato poi risolutamente contrario a che i lavori di ripristino del Canale comincino mentre ancora «le forze d'invasione» si trovano sul territorio egiziano. Fawzi ha anche protestato contro la correlazione stabilita dagli anglo-francesi fra l'entrata in funzione della forza di emergenza e il ritiro delle loro truppe.

Il Ministro degli Esteri di Granbretagna ha confermato l'assicurazione di ritirare le proprie forze dall'Egitto, ma ha messo in chiaro che Londra non cederà alle insistenze per il ritiro immediato delle truppe dall'Egitto.

Lloyd ha detto poi che il Governo britannico è desideroso di collaborare con la polizia dell'ONU e che non appena quest'ultima sarà in grado di assolvere i suoi compiti «con efficacia e competenza», esso ritirerà le proprie forze dallo Egitto. Pertanto, ha spiegato Lloyd, il ritiro delle forze franco-britanniche non può essere immediato ma avverrà appena possibile e cioè in rapporto con il raggiungimento, da parte della forza di polizia dell'ONU, di un grado sufficiente di efficienza.

Circa i lavori di sgombero nel Canale di Suez, il Ministro degli Esteri britannico ha detto di essere d'accordo perchè questi lavori vengano intrapresi al più presto sotto la responsabilità dell'ONU. Egli ha annunciato anche che le forze britanniche hanno già provveduto a sgomberare in gran parte il tratto di Canale da esse controllato.

Nel corso del dibattito è intervenuto anche il Ministro degli Esteri sudanese Mahgub affermando che l'Assemblea dell'ONU deve interpretare quasi alla lettera il termine «immediato» già accettato per il ritiro degli anglo-franco-israeliani e non permettere che, attraverso una interpretazione oscura di questo termine, i voleri dell'ONU vengano annullati. Secondo l'oratore, Granbretagna e Francia hanno apertamente sfidato ed ignorato le decisioni dell'Assemblea generale mentre non altrettanto può essere detto dell'Egitto.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco David ha condannato le «manovre» anglo-francesi ha confermato l'offerta del suo paese per l'invio di un battaglione cecoslovacco quale contributo alla forza di polizia.

Alla ripresa dei lavori della Assemblea generale dell'ONU questo pomeriggio, ha preso la parola il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, il quale ha dichiarato che la sorte della pace nel Medio Oriente dipende dal ritiro delle truppe straniere dall'Egitto. «I promemoria indirizzati al Segretario generale dell'ONU dai Governi inglese, francese e israeliano — ha proseguito Scepilov — dimostrano che questi Governi non hanno intenzione di ritirare le loro truppe dall'Egitto».

Scepilov ha quindi affermato che l'URSS appoggia la richiesta egiziana «per un'inchiesta sulle atrocità franco-britanniche a Port Said e sulle atrocità israeliane a Gaza e per il pagamento di indennizzi all'Egitto».

Scepilov ha dichiarato che gli indugi interposti dalla Francia, dall'Inghilterra e da Israele alla evacuazione delle loro forze dall'Egitto possono ben significare che in realtà questi paesi approfittino di un periodo di calma per rafforzare le loro truppe e rinnovare i loro attacchi.

Dopo aver affermato che la URSS appoggia la proposta egiziana a favore di un ritiro incondizionato delle truppe straniere dall'Egitto, il rappresentante sovietico ha chiesto che i «paesi aggressori» si assumano da soli le spese per il mantenimento della forza internazionale dell'ONU e quelle per lo sgombero del Canale.

Dopo Scepilov ha preso la parola il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson, il quale ha sottolineato che, secondo i principi adottati per la sua creazione, la forza internazionale dovrà essere stazionata in una zona estendentesi dal Canale di Suez alla linea di armistizio egiziano-israeliana e restarvi quanto è necessario per assicurare il ritorno dell'ordine, essenziale alle soluzioni politiche dei problemi in causa, compreso quello della libera navigazione nel Canale di Suez.

Il delegato israeliano Abba Eban ha poi dichiarato che il materiale militare egiziano catturato nella penisola del Sinai sarebbe bastato ad alimentare una campagna di annientamento contro Israele condotta da tutte le forze armate egiziane. La cattura di grandi quantità di munizioni per carri armati pesanti — egli ha proseguito — dimostra gli obiettivi aggressivi e non difensivi di queste concentrazioni di armi.

Successivamente è stata aggiornata la discussione alle 10.30 (ora locale) di domani.

L'ex comandante in capo della NATO, generale Alfred M. Gruenther, ha dichiarato oggi che la situazione egiziana ha «probabilmente creato più disagio fra le Nazioni del Patto Atalantico di quanto ve ne sia stato durante gli ultimi cinque anni».

Leo Rea

UN' INTERVISTA DEL MINISTRO DELL' INDUSTRIA CORTESE

Come il Governo giustifica la sovrimposta sulla benzina

Ribadito il carattere «strettamente temporaneo» della maggiorazione
Non troppo rassicurante la risposta sul ventilato razionamento

Roma, 23

Il Ministro dell'Industria on. Guido Cortese ha concesso una intervista all'«Ansa» sul contenuto, la portata e le finalità del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per il prezzo dei prodotti petroliferi.

«Un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi — ha dichiarato il Ministro — in conseguenza dei maggiori costi determinati dall'attuale situazione internazionale, avrebbe provocato un aumento dei costi della produzione industriale con effetti dilatati su tutti prezzi, e quindi con pericoli d'inflazione. Infatti, l'aumento del prezzo dell'olio combustibile e del metano (il cui prezzo è ancorato a quello dell'olio combustibile) avrebbe immediatamente influenzato tutti i costi dell'industria nazionale. L'aumento del prezzo del gasolio e del metano in bombole avrebbe provocato l'aumento del costo dei trasporti delle merci su strada e dei servizi pubblici di trasporto, creando in tal modo un'altra causa di lievitazione dei prezzi.

«D'altra parte, l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi avrebbe reso possibile il conseguimento di sovraprofitti di congiuntura sia in conseguenza della rivalutazione delle scorte, sia perchè, per assicurare il maggior flusso possibile di rifornimenti, il prezzo dei prodotti finiti si sarebbe dovuto allineare ai costi maggiori, creando un'area di sovraprofitti a vantaggio di coloro che avessero potuto operare in più favorevoli condizioni. Si deve infatti tener presente che la varietà delle provenienze, la diversità dei prezzi all'origine, la sensibile differenza della rata dei noli creano nel mercato internazionale una grande differenziazione dei costi di importazione.

«Ciò premesso — ha continuato il Ministro Cortese — per evitare un generale aumento dei prezzi, per impedire profitti di congiuntura e per rendere possibile l'approvvigionamento petrolifero, sono stati adottati provvedimenti in virtù dei quali rimane fermo l'attuale prezzo dell'olio combustibile, del metano, del gasolio e del petrolio; e si concede alle aziende petrolifere importatrici soltanto il rimborso dei maggiori oneri da ognuna effettivamente subiti per effetto della situazione del mercato internazionale. I maggiori oneri saranno accertati dal Comitato interministeriale prezzi in rapporto ad ogni quantitativo importato dalle singole aziende ed immesso al consumo, tenendo conto della provenienza.

«Mentre quindi i prezzi al consumo rimangono bloccati, lo importatore trova nel rimborso delle maggiori spese documentate il presupposto economico per lo svolgimento della sua attività, ma si vede preclusa ogni possibilità di speculazione. Ai rimborsi si procede mediante il rilascio di un buono spendibile nel pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. L'Erario pertanto dovrà subire un sacrificio per effetto delle minori entrate. Ecco perchè, in via strettamente temporanea, è stata introdotta una sovrimposta straordinaria sulla benzina nella misura di lire 14 al litro. In altri termini, la introduzione di questa sovrimposta obbedisce al fine di assicurare una copertura allo Erario. Il sistema adottato — che è strumento idoneo e obbligato per il conseguimento delle finalità cui ho fatto cenno all'inizio — ha anche il pregio della semplicità, perchè rende inutile la istituzione di una cassa conguaglio.

«Sembra strano — ha affermato a questo punto il Ministro — che taluno abbia potuto attribuire al sistema adottato una capacità di spinta inflazionistica, mentre il congegno è tale da conseguire con certezza il suo fine che è proprio quello anti-inflazionistico. Del pari sembra strano che altri abbiano potuto intravvedere nel sistema una possibilità di locupletazioni speculative da parte delle aziende petrolifere, mentre è certo che il sistema impedisce, limitando il rimborso esclusivamente ai maggiori oneri effettivamente subiti e documentati per le nuove importazioni di greggio e di olio combustibile. Sembra infine stupefacente che taluni abbiano potuto affermare che l'aumento del prezzo della benzina sia incassato dalle aziende petrolifere procurando ad essi grossi e ingiustificati profitti, mentre è certo che le 14 lire di aumento saranno incassate dall'Erario a compenso — come ho detto — del minor gettito dell'Imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi».

Alla domanda se preveda che si debba giungere al razionamento della benzina, il Ministro Cortese ha così risposto: «Se in sede internazionale troveranno tempestiva attuazione le misure studiate per assicurare i rifornimenti petroliferi ai paesi europei il problema del razionamento della benzina non si porrà, tenuto conto delle attuali disponibilità accertate in rapporto ai normali consumi».

Per quanto riguarda la situazione alimentare del nostro paese, essa si presenta normale sia per i prezzi, sia per gli approvvigionamenti. Importanti assicurazioni sono state date in proposito dal Ministro dell'Agricoltura on. Colombo nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Per i prezzi, aumenti che esorbitano dai consueti limiti stagionali, sono economicamente ingiustificati. Eventuali fattori psicologici negativi sarebbero contraddetti dalla realtà della consistenza delle nostre scorte.

Gli approvvigionamenti di grano sono pressochè sufficienti alla copertura del fabbisogno; per il riso consumiamo ancora quantitativi della produzione degli scorsi anni; sono da parte dei privati e dello Stato, in corso importazioni di olio. L'Alto Commissario per l'Alimentazione ha disposto stamane la immissione al consumo di 60 mila quintali di olio di semi.

Per quanto riguarda gli ortofrutticoli, il nostro paese è sempre stato esportatore. Per le carni, gli approvvigionamenti e la produzione sono normali, tanto che in talune zone si è verificata qualche flessione nei prezzi all'ingrosso.

La Sottocommissione del CIP per i combustibili fossili si è riunita oggi al Ministero dell'Industria per procedere all'aggiornamento del listino dei prezzi dei carboni in vigore dal primo dicembre prossimo venturo. In seguito alla variazione dei noli, la Sottocommissione ha proposto di aumentare di 1500 lire la tonnellata il prezzo del carbone proveniente dagli Stati Uniti.

In Francia si auspica il razionamento della benzina

Parigi, 23

La situazione degli automobilisti francesi si fa difficile. Di giorno in giorno diminuiscono le stazioni di servizio in grado di fornire carburante e i rari distributori che ancora ne sono provvisti sono presi d'assalto dagli automobilisti, costretti talora a fare code di parecchie ore prima di ottenere qualche litro di benzina.

In queste condizioni, gli automobilisti stessi si augurano che il Governo provveda ad istituire il razionamento che, perlomeno, avrà il vantaggio di dare ordine alla distribuzione della benzina, impedendo al tempo stesso gli abusi del mercato nero

La stampa si fa eco dello stato d'animo dei consumatori e chiede al Governo di istituire immediatamente il razionamento. Su tutti i giornali d'altra parte si leggono raccomandazioni come queste (inserite a richiesta delle autorità): «Automobilisti, da oggi stesso, per evitare i buoni, le noie e le giornate senza auto, economizzate benzina e non subirete il razionamento. Si dice che la Francia è il paese del buon senso: gli automobilisti devono dimostrarlo».

Ieri il Prefetto di polizia di Parigi, ha preso severe misure contro coloro che accaparrano la benzina. Uno speciale provvedimento limita ad un massimo di cinque litri la quantità di carburante che i privati possono mettere da parte. D'altra parte le Compagnie di assicurazioni hanno fatto sapere che coloro i quali immagazzinano benzina negli appartamenti non saranno più coperti dalle polizze in caso di incendio.

Da qualche giorno intanto nella capitale hanno fatto la loro apparizione degli specialisti di un furto sin qui inedito: i ladri «a la pipette» e cioè alla cannuccia. Sono individui che muniti di una cannuccia succhiano la benzina dai serbatoi delle macchine in stazionamento e la rivendono al mercato nero.

Accordi con la Jugoslavia all'esame del Senato

Roma, 23

La Commissione esteri del Senato, in sede referente, ha proseguito l'esame del disegno di legge riguardante l'approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi in Roma il 31 marzo 1955: a) accordo commerciale, con annessi scambi di note; b) accordo di pagamento, con annessi scambi di note; c) accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana - Nuova Gorizia - Tolmino, con annesso scambio di note; d) accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste, da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, dall'altra, con annesso scambio di note, già approvato dalla Camera dei deputati. La relazione favorevole del presidente per quest'ultimo accordo è stata approvata dopo brevi dichiarazioni di consenso dei senatori Lussu e Guariglia.

La regina Giuliana d'Olanda s'intrattiene con i bambini ungheresi ospiti del centro organizzato all'Aja. I piccoli rifugiati hanno voluto offrire in dono alla Sovrana un piccolo quadro

UN PROBLEMA DI VITALE INTERESSE PER L'EUROPA

Cerchiamo di fare il punto sulla situazione nel Canale

Notizie contraddittorie circa la possibilità di una completa riapertura
Il quadro tecnico delle difficoltà dei lavori che bisognerà superare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Dire che si sa con esattezza quale è la situazione nel Canale di Suez, in questo momento, è per lo meno imprudente. Da parte egiziana e da parte anglo-francese si è data notizia di varie ostruzioni ma in realtà solo quando la situazione nella zona del Canale sarà definitivamente chiarita e i tecnici preposti alle operazioni di sgombero avranno potuto iniziare i loro rilievi, si potrà sapere con precisione quante sono e quali sono le ostruzioni, e in quanto tempo potranno essere rimosse.

Ci sono notizie contrastanti sulle possibilità di riapertura, in un tempo relativamente breve, del Canale. Qualcuno ha affermato che il Canale potrebbe essere riaperto parzialmente entro una ventina di giorni al massimo; si tratterebbe, in verità, di una riapertura teorica, più che altro, in quanto si potrebbero spostare verso le rive del Canale i detriti e tentare di far passare nel centro navi di piccolo pescaggio, senza carico. Queste navi, in genere piccole petroliere, potrebbero cioè abbreviare il loro viaggio verso il Golfo Persico, e una volta caricato il petrolio greggio, dovrebbero intraprendere la via del ritorno attraverso la rotta di Città del Capo.

Sempre a detta di coloro che insistono su questa possibilità di riaprire il Canale di Suez entro Natale in un solo senso, si potrebbe riprendere la navigazione del Canale entro due mesi o poco più.

Di fronte a questi ottimisti stanno i pessimisti e cioè coloro che affermano invece che è più probabile che la riapertura del Canale possa avvenire entro sei mesi. Ad ogni modo, tenendo conto degli uni e degli altri, è chiaro che prima del prossimo febbraio non si avrà regolare riapertura del Canale di Suez.

A questo punto cerchiamo di stabilire quante sono effettivamente le ostruzioni del Canale. Le segnalazioni più attendibili ci dicono che a Port Said, all'imboccatura del Canale, vi sono, secondo quanto hanno potuto constatare gli uomini-rana francesi, ventidue navi di varie dimensioni, di cui almeno sei di tonnellaggio medio. Gli anglo-francesi secondo le ultime segnalazioni sono riusciti già ad aprire un varco in questo cimitero di navi, ma si tratta di una misura provvisoria cui dovranno seguire altri più imponenti lavori.

Nel primo tratto tenuto dagli anglo-francesi, si notano inoltre barche da pesca affondate, ma esse preoccupano relativamente, essendo rimuovibili in pochi giorni. Sotto El Cap, al 40.o chilometro, c'è una draga affondata mediante esplosivi, il che è preoccupante in quanto la difficoltà del lavoro di rimozione delle ostruzioni aumenta quando le navi affondate sono state squarciate, non essendo possibile farle tornare a galla mediante delle pompe e dovendosi procedere alla rimozione dei vari pezzi, lavorando sott'acqua, il che allunga il tempo occorrente al lavoro. Da El Cap fino a Suez vi sono inoltre venti navi affondate, quasi tutte di medio tonnellaggio e alcune di esse caricate con cemento; anche queste carcasse sono state colate a picco con gli esplosivi, quindi sono squarciate e inoltre il cemento che era nelle stive avrà rovinato ancora di più il fondo del Canale. Ci sono poi una draga aspirante affondata al 55.o chilometro; il ponte fatto crollare a El Firdan, il rimorchiatore «Bonnet» al 70.o chilometro, un ponte galleggiante distrutto all'imbocco del lago Timsah. Da questo punto a Suez, anzi a Port Ibrahim, al termine del Canale la situazione è ancora meno chiara; si sa che vi sono vicine a Port Ibrahim le carcasse di una piccola nave, di un rimorchiatore, di un battello recupero, il «Castor», e di una fregata di tipo fluviale.

Sulla carta le ostruzioni sono una cinquantina, ma non si è sicuri, anzi si teme che vi siano altre ostruzioni. Tra quelle note alcune sono veramente pericolose; per esempio una delle navi affondate davanti a Suez è piena di esplosivo e l'opera di recupero sarà difficilissima a questo proposito. Un rimorchiatore di grande portata affondato davanti a Ismailia è carico di carri armati.

Alle ostruzioni bisogna aggiungere il fango. Nel Canale in piena attività le draghe erano sempre in funzione per ripulire il fondo dalla melma che si forma quotidianamente. Adesso è più di un mese che non avviene quest'opera di dragaggio e ci si può immaginare quanto fango si sia accumulato formando un blocco con le navi affondate che non sarà facile rimuovere.

Gli esperti pensano che la ripulitura del Canale possa avvenire in quattro diverse maniere: mediante la distruzione diretta delle ostruzioni con esplosivi, mediante lo smantellamento delle navi affondate, mediante una riparazione sommaria che consenta di rimettere a galla alcuni relitti, e infine mediante il trascinamento del relitto verso la sponda più vicina, in modo che resti libero il passaggio nella zona centrale del Canale. Gli esperti olandesi che in materia sembrano essere i più competenti (in fatto di Canali nel loro paese hanno una esperienza millenaria) sono del parere che quello che potrebbe sembrare il sistema più facile, e cioè la distruzione del relitto con esplosivo, è invece da scartarsi nella maggioranza dei casi per quanto riguarda le ostruzioni del Canale di Suez. Pare invece accolta generalmente l'opinione che i lavori debbano essere iniziati simultaneamente da nord e da sud secondo un piano progressivo che dovrebbe condurre le squadre dei ripulitori a incontrarsi a Ismailia. Ma per quanto riguarda la squadra del Sud, essa avrà di fronte un compito più difficoltoso per il fatto che all'imboccatura del Canale, a Port Ibrahim, si registrano variazioni imponenti di correnti, ogni sei ore. Le maree del Mar Rosso rifluiscono con masse colossali di acqua contro la strozzatura del Canale, con variazioni di altezza fino a un metro e settanta.

Il quadro tecnico della difficoltà dei lavori, per la ripulitura del Canale di Suez è quello che abbiamo esposto. Appare chiaro come le attrezzature e lo sforzo richiesti per questa ripulitura dovranno essere imponenti. In ogni caso non vi è dubbio che passerà parecchio tempo prima che possa riprendere il passaggio regolare delle navi.

Bruno Vildi

Dopo i fatti d'Ungheria

Arresti e deportazioni nei paesi satelliti

Londra, 23

Secondo notizie giunte a Londra, alcune centinaia di studenti romeni che avevano preso parte alle dimostrazioni di simpatia per gli insorti ungheresi, sono stati arrestati e deportati in Russia. Trecento studenti sarebbero stati arrestati a Bucarest, Cluj e Timisoara e mandati fuori del paese in vagoni bestiame.

Altri studenti sarebbero stati arrestati «per misura di sicurezza» in Bulgaria. Una radio trasmittente segreta ha dato la notizia protestando contro il «colonialismo sovietico». In Cecoslovacchia, dove alcuni funzionari del Ministero del Commercio estero sono già stati licenziati sotto l'accusa di aver simpatizzato con gli ungheresi, altri 172 impiegati del Ministero dei Trasporti sono stati licenziati e assumeranno altri impieghi nelle industrie.

Secca risposta di Mollet al messaggio di Bulganin

Parigi, 23

Il Presidente del Consiglio francese Guy Mollet ha risposto oggi al messaggio sulle questioni del Medio Oriente che il Maresciallo Bulganin gli aveva inviato la settimana scorsa. Ecco il testo della lettera del Presidente del Consiglio francese:

«Nel mio massaggio del 6 novembre vi ho già esposto il punto di vista del Governo francese sul regolamento della attuale crisi nel Medio Oriente. Da quella data il mio Governo è cosciente di aver fatto tutto quanto era in suo potere per evitare un aggravamento della situazione e per facilitare la soluzione di questa crisi, la cui responsabilità ricade essenzialmente sull'attuale Governo egiziano, incoraggiato dagli appoggi di ogni genere che esso ha ricevuti. Nel prendere nota delle assicurazioni ai termini delle quali il Governo dell'U. R. S. S. non mira ad alcun obiettivo particolare in questa regione, devo constatare che le esigenze contenute nella vostra lettera del 15 novembre sono difficilmente conciliabili con le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

«Nessun argomento potrebbe giustificare, ai nostri occhi, l'intervento militare dell'U. R. S. S. in Ungheria. Le risoluzioni delle Nazioni Unite a questo riguardo sono chiare e auspico che voi diate loro seguito.

«Mi stupisco che voi abbiate creduto di potervi intromettere negli affari interni della Francia, evocando, in termini che non posso ammettere, l'azione francese in Algeria».

UNITA' DELLA 6.a FLOTTA ad Augusta e a Messina

Palermo, 23

Nella rada di Augusta hanno gettato le ancore numerose unità della 6.a Flotta statunitense del Mediterraneo. Si tratta della portaerei «Coral Sea»; dell'incrociatore «Salem»; dei cacciatorpediniere «Wadleigh», «Monasen», «Remy», e «Young»; dei dragamine «Pocono», «Trumpat's Fish» e «Charles A. Drowan», nonchè di altre unità minori e di due navi-appoggio.

Una divisione navale americana è inoltre giunta oggi a Messina, in visita operativa. Ne fanno parte l'incrociatore «Macon», di 17 mila tonnellate, che batte le insegne del contrammiraglio Cavenach, e i cacciatorpediniere «Green», «Dyees», «Bordelon» e «Furse».

A Catania ha gettato le ancore il trasporto militare statunitense «E-12». La corvetta «Mivtach», della Marina militare israeliana, è approdata a Palermo.

IL FREDDO È GIUNTO CON UN PO' DI ANTICIPO

Prime nevicate nella regione veneta

Due centimetri a Padova, uno a Treviso

Venezia, 23

La neve ha fatto la sua comparsa nella regione veneta raggiungendo i due centimetri a Padova, uno a Treviso. Un po' di neve è caduta anche a Verona, Vicenza e Rovigo e qualche sfarfallio si è avuto a Venezia.

Nella zona feltrina da questa notte è cominciato a nevicare. In città la neve ha imbiancato i tetti. La temperatura è di zero gradi. A San Martino di Castrozza meno cinque, al Passo di Rolle meno sette.

A Chioggia il perdurare del maltempo ha costretto all'inoperosità le flottiglie pescherecce. Anche i traffici lagunari sono sensibilmente ridotti.

A *Milano* per tutta giornata, dopo che la neve aveva fatto la sua apparizione nella notte e nelle prime ore di stamani, la temperatura si è mantenuta bassa. Mentre sulla città e sulla provincia ha pesato un cielo grigio e minaccioso, il nevischio si è trasformato in una pioggerella sottile, prettamente invernale, nella tarda mattinata.

I primi freddi sono giunti con qualche anticipo anche per Milano. In previsione di abbondanti nevicate, il Comune aveva già predisposto un servizio d'emergenza per la spalatura. Secondo i meteorologi, tuttavia, le condizioni atmosferiche non sono al momento — nè a Milano nè sull'Italia settentrionale — tali da lasciar prevedere a breve scadenza precipitazioni nevose di una certa consistenza. La temperatura si mantiene intorno allo zero.

Da *Piacenza* si apprende che la neve è caduta la notte scorsa su tutto l'Appennino piacentino. Ad altitudine sopra gli 800 metri, lo strato nevoso ha raggiunto circa 5 cm. di spessore.

Per quanto lo strato non superi i due o tre centimetri, la neve ha imbiancato nella notte tetti e strade di *Bologna*. Al loro alzarsi stamane i bolognesi hanno trovato la sorpresa non troppo lieta, dato l'anticipo del rigore invernale di quest'anno. Frammista a pioggia, la neve è continuata a cadere per tutta la giornata.

Perdura il maltempo su tutta la Toscana con sensibile rincrudimento della temperatura. A *Firenze* è caduto un leggero nevischio nelle zone montane. Le principali strade statali sono ricoperte da un leggero strato di ghiaccio. Sulla strada 76 dell'Oppio, 70 della Consuma e 73 dello Scopetone l'Anas consiglia l'uso delle catene.

Nella scorsa notte nevicate oltre i mille metri si sono avute sulle Apuane. Intorno a *Massa* è nevicato anche a 800 metri.

Su tutto l'arco settentrionale dell'Appennino tosco-romagnolo ha nevicato abbondantemente.

E' morto André Marty in una clinica di Tolosa

Tolosa, 23

Secondo quanto si apprende solo oggi, André Marty ex deputato comunista per il Dipartimento della Senna, già considerato una delle figure più rappresentative del partito nel periodo tra le due guerre mondiali, subito dopo Thorez e Duclos, è deceduto ieri in una clinica presso Tolosa dove era ricoverato da due settimane a causa di un attacco renale. Aveva 70 anni e risiedeva nel Dipartimento dei Pirenei orientali.

Nel 1952 venne espulso dai ranghi del partito sotto l'accusa di «frazionismo» e «settarismo» e per essersi rifiutato di procedere ad una autocritica a proposito dei suoi errori. Essendo deputato, egli continuò a partecipare ai lavori dell'Assemblea nazionale come non iscritto ma continuando ad uniformarsi alla linea dei suoi ex colleghi.

Benzina razionata

A Londra si comincia a regalare le automobili

Londra, 23

Il razionamento della benzina ha avuto in Inghilterra varie conseguenze, alcune delle quali inaspettate e curiose. Un rivenditore di macchine usate ha offerto oggi gratuitamente, ai «primi venuti» otto automobili dell'anteguerra. Sino a qualche settimana fa tali automobili venivano vendute a prezzi fino a 170 mila lire. Ora il loro prezzo è ridotto a zero. In tutto il paese la vendita delle autovetture si è notevolmente ridotta, e presto cesserà quasi del tutto. Le macchine usate vengono perciò vendute, se non sono troppo vecchie nè troppo potenti., a prezzi che raggiungono la metà di quelli normali.

La diminuzione della vendita delle macchine nuove, poi, minaccia di provocare una grave crisi nell'industria automobilistica. A ridotta produzione corrisponde eccesso di manodopera, e la «Ford», ha annunciato oggi che fra quindici giorni sarà costretta ad introdurre nelle sue fabbriche di Dagenham, dove sono impiegate 42 mila persone, la settimana lavorativa ridotta.

Il razionamento della benzina farà forse riapparire nelle vie della capitale alcuni veicoli a vapore, che farebbero funzionare i pesanti rimorchi da trasporto. Una ditta londinese ha rivelato di aver mantenuto in piena efficenza, a scopo dilettantistico, 18 di tali «vaporiere» scomparse dalla circolazione dopo la prima guerra mondiale.

"Oggi„ muta direzione

Milano, 23

Con il numero di questa settimana Edilio Rusconi lascia la direzione del settimanale «Oggi». Gli succederà il giornalista Emilio Radius.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale estesi annuvolamenti con piogge e nevicate per lo più deboli. Tendenza a lento miglioramento sull'Italia centrale e meridionale. Tempo variabile. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 8.7; Trento —0.5, 2; Trieste 0.4, 8.4; Venezia 0.6, 4.8; Milano 0.6, 2.8; Torino 0.5, 1.6; Genova 3.8, 5.5; Bologna 0, 1.2; Firenze 2.8, 4.6; Pisa 2.8, 5.7; Ancona 1.2, 6.2; Perugia 0.9, 2.2; Pescara 4.6, 9.7; L'Aquila 0.6, 4.9; Roma 3.8, 12.6; Campobasso 0.9 6.2; Bari 6.2, 12.6; Napoli 7.4, 13.6; Potenza 4.6, 7; Reggio C. 8.5, 17; Messina 11, 16.6; Palermo 10.5, 15.5; Catania 16.6, 17.9; Alghero 8.7, 12.2; Cagliari 5.1, 13.2.

TAMBRONI CONTRO L'ADOZIONE DI LEGGI ECCEZIONALI

Abbiamo tutti i mezzi per difenderci dal totalitarismo

Oggi che il tarlo della crisi ha intaccato il comunismo sarebbe ingenuo, secondo il Ministro, creare dei «martiri»

Roma, 23

Il settimanale «Oggi» nel suo numero che uscirà domani, pubblica un articolo del Ministro Tambroni dal titolo: «Così lo stato si difende dal comunismo». Ecco il testo dell'articolo:

«La brutale repressione della rivolta ungherese da parte dei sovietici, e l'approvazione subito datale dai PC, hanno suscitato — scrive il Ministro — in Italia, come in tutto il mondo democratico, un appassionato dibattito sui modi di una efficace difesa dai pericoli del comunismo. L'eccezionale gravità dei fatti ha accentuato la reazione degli uomini liberi, alcuni dei quali, appartenenti alle più diverse correnti politiche, hanno creduto di dover riproporre per il problema comunista la più radicale delle soluzioni, e chiedendo che il comunismo venga messo senza altro fuori legge, o sia combattuto almeno con le stesse armi di cui esso stesso si serve quando prende il sopravvento, le leggi speciali e la discriminazione politica.

«In Italia — prosegue il Ministro — il pericolo comunista è dovuto all'esistenza di un forte partito e soprattutto di un forte elettorato comunista, questo a quello legato da un complesso di speranze, di illusioni e da una sorta di mania di persecuzione, per cui tanti cittadini delle classi umili si ritengono per sempre allontanati ed esclusi dalla vita dello Stato, perseguitati ed oppressi dai privilegiati che detengono i poteri politici ed economici. L'abile «vittimismo» orchestrato secondo i tempi e le situazioni dal PC è forse il cemento di questa massa elettorale, che la messa al bando servirebbe forse più a rafforzare che ad indebolire, e questo proprio nel momento in cui essa denuncia delle crepe sempre più nette ed evidenti».

Secondo il Ministro «non si può metter fuori legge un apparato che raccoglie attorno a sè una larga parte di lavoratori, i quali avrebbero sempre la possibilità di riversare altrove i loro voti, guidati magari clandestinamente dallo stesso apparato, e di provocare, sotto altro nome, la stessa iniziativa politica contro l'indipendenza e la libertà del paese».

«Se errore sarebbe stato in passato far dei comunisti altrettanti «martiri» adesso sarebbe la più grossa delle ingenuità. Che il P.C.I. sia in crisi nemmeno i suoi dirigenti osano negarlo. E' un tarlo che lavora da tempo e che nell'ultimo anno ha accentuato il suo interno lavorio di erosione.

«Prima la cosiddetta «destalinizzazione» poi gli avvenimenti d'oltre «cortina», hanno toccato profondamente anche lavoratori e intellettuali comunisti. Se nel nostro paese non si sono avuti casi clamorosi di distacco, come in Francia per esempio, non sono mancati il turbamento e lo smarrimento. In molte regioni sono stati votati da comunisti ordini del giorno di condanna per l'intervento sovietico in Ungheria, si sono avuti accesi dibattiti nelle cellule, nelle riunioni sezionali e federali e anche nelle redazioni dei quotidiani comunisti. Le federazioni lamentano gli insuccessi del movimento femminile, il diminuito entusiasmo dei giovani, il grave calo nella diffusione della stampa di partito, la riluttanza degli iscritti a contribuire con danaro alla vita e alle attività sociali delle varie organizzazioni, l'astensione larga dalle riunioni e dalle manifestazioni, pericoloso deviazionismo di molti esponenti, anche autorevoli. Altra testimonianza della crisi è il tentato affannoso potenziamento delle varie associazioni paracomuniste».

«Per mettere i comunisti di fronte alle responsabilità e costringerli a smascherarsi davanti alle loro stesse masse, bisogna tenere l'anticomunismo nei limiti, del resto sufficienti, della Costituzione e della legalità democratica. Il solo fatto che si sia affacciata l'ipotesi di metter fuori legge il P.C., ha concesso all'on. Togliatti di suonare la diana dell'unione antifascista, del «blocco» in difesa della democrazia. In qualche settore mi consta che la manovra abbia dato i suoi frutti.

«Per isolare e indebolire il PC bisogna invece dimostrare in ogni circostanza, la forza, l'autorità, la ferma superiorità dello Stato. Questo a mio avviso, il problema fondamentale: utilizzare senza titubanze gli strumenti di cui dispone lo Stato democratico.

«Sono convinto — afferma ancora il Ministro — che senza leggi eccezionali, senza accender vittimismi, siano a nostra disposizione tutti i mezzi per difendere l'Italia dal totalitarismo d'ogni colore. La Costituzione impone il «metodo democratico». E' un principio imprescindibile, cui abbiamo dato, e sempre daremo, esecuzione. La Magistratura ha gran parte di responsabilità nell'applicare le leggi e lo ha fatto sempre con onestà e sapienza giuridica. Dal canto suo, il potere esecutivo ha perfezionato, affinato, ammodernato, le forze di polizia. Non solo esse non sono state ridotte di numero, ma 20 mila ausiliari sono stati recentemente trasferiti nei ruoli permanenti. E' una difesa attenta e mobile su cui il cittadino può contare per ogni evenienza, anche se il normale decorso della vita pubblica le consente di non esibirsi con molta frequenza in azioni di piazza».

DUE JUGOSLAVI IN MARE aggrappati a un relitto

Fano, 23

Due giovani fratelli jugoslavi, provenienti da Zara, sono giunti con un battello a remi e provvisto di vela sulla spiaggia di Marotta di Fano. La traversata dell'Adriatico in burrasca è stata particolarmente drammatica. A poca distanza dalla costa italiana l'imbarcazione si è rovesciata e i due profughi sono stati scorti da pescatori mentre andavano alla deriva, sfiniti di forze e aggrappati al relitto. I profughi hanno chiesto asilo politico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora in movimento con accentuati progressi di Edison, Montecatini, Pirelli e Liquigas. Nel comparto elettrico migliorano le Cieli, Sade, Dinamo, Seso, Sip. Sensibili progressi registrano anche i titoli elettrotecnici. Per quanto si può arguire dai primi rilievi, il volume degli scambi risulta in aumento, soprattutto per richieste di fuori piazza e in particolare da Roma.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6950-7150, marengo svizzero 5350-5550, oro 730-734, argento puro 20.70-21.

Titoli di Stato: R. It. 5% 85.45, R. It. 3.50% 59.85, Redim. (ex-Con.) 3.50% 60.10, Redim. (Imm.) 5% 96, Ricostr. 3.50% 70.87, Ricostr. 5% 84.80, Rif. fond. (red.) 5% 81.95, Trieste 5% 81.25, Buoni Tesoro 1959 5% 95.72, Buoni Tesoro 1960 5% 94.45, Buoni Tesoro 1961 5% 94.40, Buoni Tesoro 1962 5% 93.32, Buoni Tesoro 1963 5% 93.30, Buoni Tesoro 1964 5% 93.25, Buoni Tesoro 1965 5% 93.25.

Finanziari: Mediobanca 14190, G.I.M. 5235, La Centrale 8020, Invest 2635, Bastogi 1508, Sviluppo 1597, Finsider 608, Finelettrica 1168, Ass. Gener. 19510, R.A.S. 5920.

Tessili: Cantoni 9600, Val Ticino 49.50, Stampati 1435, Cucirini 6400, Linificio 481, Un. Manif. 36400, Lan. Rossi 4010, Snia Viscosa 1392.

Meccanici e metallurgici: Ilva 503, Montecatini 2708, Dalmine 1648, Siele 8165, Bianchi 528, Fiat 1288.

Elettrici: Sade 1290, C.I.E.L.I. 3470, Dinamo 2970, Edison 2850, Bresciana 2825, Caffaro 288, Valdarno 2773, Seso 2458, S.I.P. 1415, Vizzola 3292, Meridelettrica 1365, Romana El. 2623, Terni 283.

Alimentari: Distillati 4725, Eridania 4840, Romana Zucch. 690.

Chimici: A.N.I.C. 2530, S.A.F.F.A. 1940, Italgas 1390, Liquigas 350, Pibigas 249, Rumianca 1460.

Immobiliari e diversi: Ben. Stab. 4460, Gen. Immob. 561.50, C.I.G.A. 3595, Italcem. 13560, Pirelli S. p. A. 3272, Pirelli e C. 2700.

TRIESTE

Finmare 453, Generali 19500, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1390, Montecatini 2690, CRDA 335, Beni Stabili 4410, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

Fatevi dire
BUONGIORNO
dall'armoniosa
voce di un...

Lieto risveglio... sicura promessa di una giornata felice. L'armoniosa voce di un Phonola, ottenuta grazie ad una rigorosa perfezione tecnica, vi fa iniziare la giornata in un'atmosfera di serenità e buonumore.

PHONOLA FIMI S.p.A.
armonia di note e d'immagini

SELLER

Fisionomia della «Comune»

CI sarebbe da scrivere un saggio interessante sull'importanza che il progresso dei sistemi di riproduzione dell'iconografia in genere ha assunto nel campo delle opere storiche. Oggi, per esempio, i documenti più rari e preziosi custoditi negli archivi possono essere posti sotto gli occhi del lettore in copie che riproducono con la massima esattezza tutti i particolari degli originali, dal tipo di carta su cui sono scritti al colore dell'inchiostro sbiadito dal tempo, dalle pieghe e dagli strappi del foglio alle macchie che lo deturpano. Altrettanto si può dire per i dipinti, le stampe, i disegni, le fotografie che possano comunque valere a restituire e precisare il colore di un'epoca, a dare un'idea esatta dei luoghi in cui si svolse un dato episodio e a rievocare i volti di coloro che ne furono i protagonisti.

Orbene, tutto ciò, per la forza di suggestione propria delle immagini, contribuisce singolarmente a «riattualizzare» la storia; per capire quello che voglio dire basta aprire il grande volume su «La Comune e la Guerra del 1870-71» pubblicato in questi giorni dal Mondadori. Sfogliando queste più che cinquecento pagine *in quarto* piene zeppe di illustrazioni d'ogni genere, mirabilmente riprodotte in nero e a colori, si ha l'impressione di arretrare nel tempo sino a trovarsi per così dire immersi nel caos di quella rivoluzione fallita, tragica appendice di una guerra perduta, che fu il moto comunalista.

* * *

Il grosso volume in parola entra a far parte di una collezione nella quale sono già apparse due ampie sillogi dedicate ai due importantissimi monumenti dei tempi moderni in cui la storia della Francia determinò la storia dell'Europa, intitolate «La Rivoluzione del 1789» e «Napoleone Bonaparte» e curate la prima da Ph. Sagnac e J. Robiquet, la seconda da J. Bourguignon. Anche in questi due libri la profusione delle illustrazioni contribuisce moltissimo all'ambientazione degli avvenimenti; ma nel volume sulla Comune, la parte iconografica raggiunge, se non erro, un massimo di efficacia; e ciò non solo perchè Max Terrier, conservatore del famoso Museo Carnavalet di Parigi, incaricato di raccogliere e ordinare il materiale illustrativo ha potuto valersi di quadri, disegni, caricature di artisti, per tacere dei minori, come Daumier, Manet, Courbet, Renoir, nonchè delle incisioni apparse sui grandi ebdomadari del tempo, ma anche e soprattutto perchè nel 1870 la fotografia era già un valido mezzo per fissare volti e avvenimenti, e in questo campo il Terrier, che aveva soltanto l'imbarazzo della scelta, ha raccolto una documentazione veramente impressionante.

Il libro è a cura di uno specialista del periodo 1870-71, George Bourgin, già autore di opere fondamentali sulla Comune, il quale ha scritto la maggior parte del testo, valendosi tuttavia della collaborazione di storici illustri quali il Seignobos, il Dunois e lo Chuquet (questi ultimi rispettivamente per la storia dei movimenti operai anteriori al moto comunalista e per la storia militare del conflitto franco-prussiano) e prendendo a prestito alcune pagine significative di scrittori contemporanei, il Réclus, il Lissaragay, il Vallés, ecc., che furono coinvolti nella sommossa. In tal modo, il Bourgnin ci ha dato la più chiara e convincente esposizione che si potesse desiderare di un avvenimento limitato nel tempo (il dominio della Comune su Parigi durò in tutto settantadue giorni) ma, in compenso, terribilmente complesso in quanto agiscono in esso forze molteplici non tutte facilmente identificabili e impulsi venuti da molto lontano.

Tuttavia, l'impulso principale alla sommossa sembra sia da identificare col patriottismo dei parigini che, assediati da un esercito vittorioso, rifiutano di accettare la sconfitta e, più tardi, respingono sdegnosamente l'armistizio e la pace negoziati dal Governo del Thiers, opponendo a questo Governo i 300 mila uomini inquadrati nei battaglioni della Guardia nazionale. Naturalmente, come sempre accade in casi del genere, subito i rivoluzionari puri d'ogni colore si gettano nella mischia risoluti a sfruttare l'entusiasmo patriottico delle masse per la guerra a oltranza predicata dal Gambetta, allo scopo di far prevalere la loro volontà sovvertitrice e giungere così alla grande e definitiva «liquidazione sociale». Mi pare che, semplificato al massimo, lo schema del moto, grazie al quale, come è stato scritto, «due dozzine di politicanti di quartiere» poterono governare e bruciare Parigi, sia questo.

* * *

L'errore in cui caddero i promotori del moto fu, con la consueta acutezza, messo in luce dal Trotzky, il quale lasciò scritto che se il 18 marzo 1871 il potere si trovò nelle mani del proletariato di Parigi, non fu perchè quest'ultimo si fosse coscientemente impadronito di tale potere, ma perchè i suoi nemici avevano abbandonato Parigi». Si sa come venne giudicata la decisione presa dal Thiers di abbandonare la capitale insorta a se stessa. L'opinione più comune è che, così facendo, egli si proponesse di dare agio alla rivolta di assumere un'ampiezza che giustificasse in anticipo la spaventevole repressione che si scatenò quando, alla fine di maggio, le truppe versagliesi entrarono vittoriose a Parigi. In altri termini, si sarebbe trattato di affrettare la maturazione del bubbone rosso per poterne spremere al momento opportuno sino all'ultima goccia di sanie.

Calcolo diabolico se mai ve ne fu, ma che probabilmente va senz'altro escluso. Per accettare una simile versione dei fatti bisognerebbe riconoscere al Thiers e agli uomini dell'alta borghesia francese del tempo di cui egli era il massimo esponente un rigore logico, una sicurezza di giudizio politico e una conseguente inesorabilità d'azione veramente eccezionali.

La verità è che il Thiers, con le poche truppe di cui disponeva, tanto malsicure che ai primi contatti si erano affratellate con gli insorti, non avrebbe potuto mantenersi a Parigi. L'evacuazione dunque s'imponeva, ben s'intende, come un primo passo per un efficace ritorno offensivo: era il metodo adottato nel 1848 dal principe Windischgrätz per sottomettere Vienna insorta. Tuttavia è quasi certo che se nei primissimi giorni del moto le forze parigine, ben guidate, avessero marciato su Versailles, il Governo si sarebbe trovato in una situazione assai precaria. Ma la prima sortita dei comunardi avvenne con almeno due settimane di ritardo, quante ne bastarono al Thiers per riorganizzare e rafforzare l'esercito, e, per la mancanza di un qualunque piano operativo, di comandanti adatti e di un sia pur minimo senso di disciplina nelle truppe, si risolse in un disastro irreparabile.

Il fatto è che Adolphe Thiers sapeva ciò che voleva; gli uomini della Comune non lo sapevano. Questi ultimi rappresentavano le più disparate tendenze: gli attardati rappresentanti del romanticismo rivoluzionario quarantottesco operavano a contatto di gomiti con gli apostoli della più indiscriminata violenza, gli eredi dello spirito eroico e patriottico del 1792 sedevano accanto ai membri dell'Internazionale socialista, la vecchia concezione giacobina della Repubblica una e indivisibile si associava stranamente alla idea di un federalismo così radicale che, applicato, avrebbe diviso la stessa Parigi in tanti distretti indipendenti. Il moto comunardo non mancò di uomini intelligenti, onesti, pronti al sacrificio di sè e che seppero infatti nella grande maggioranza morir bene, ma essi si trovavano sommersi dalla folla di incapaci, di profittatori, di avventurieri e peggio che tutte le rivoluzioni trascinano nella loro scia. Questi erano tutti elementi negativi che condannavano in anticipo il moto all'insuccesso.

* * *

E l'insuccesso si delineò in una bella domenica di primavera — era il 2 aprile — nella quale le guardie nazionali uscirono da Parigi come per una scampagnata, marciarono su Versailles in disordine, senza misure di sicurezza, e si trovarono, quando meno se lo aspettavano, sotto il fuoco preciso dell'esercito regolare che le volse rapidamente in fuga. Non è difficile trovare in questa avventura guerresca il simbolo stesso della Comune. Nei due mesi dell'esperimento comunalista tutto si svolse sotto il segno del dilettantismo e dell'improvvisazione. Le violenze vere e proprie — uccisione di ostaggi, incendio di edifici illustri, ecc. — si iniziarono soltanto negli ultimi giorni, quando gli elementi estremisti presero decisamente il sopravvento e i capi rivoluzionari si resero conto che l'alta borghesia non avrebbe perdonato a chi per un momento la aveva fatta tremare.

Per due mesi, a Parigi, si visse in un'euforia di speranze e di utopie. Vi fu chi, più tardi, definì la Comune una sbornia o una follia, e scrisse: «Noi sognavamo la felicità per tutti ed eravamo convinti che in un giorno assai prossimo, al massimo entro l'anno seguente, avremmo stabilito nell'universo il regime del diritto assoluto, il diritto ovunque, il diritto per tutti...». Un mondo nuovo, dunque. Come tale, esso era naturalmente preceduto dal caos: un caos nel quale, in attesa che «il diritto per tutti» sorgesse bello e splendente, l'arbitrio non trovava altro ostacolo che il generale disordine, per cui la maggioranza dei decreti elaborati al Palazzo di Città rimanevano lettera morta.

Tuttavia, afferma un contemporaneo ironico, «alcune decisioni furono eseguite». Difatti la colonna Vendôme venne abbattuta — e ne fu poi data la colpa al Courbet — e la ghigliottina, *«honteuse machine à boucherie»*, solennemente bruciata ai piedi della statua di Voltaire tra la gioia popolare. Distruzione, quest'ultima, decisamente prematura: di lì a poco, infatti, in mancanza della macchina inventata dal filantropico dottor Guillotin, gli ostaggi, tra i quali era l'Arcivescovo di Parigi, dovettero essere fucilati, il che, tutti ne converranno, è assai meno pittoresco.

Cesare Giardini

E' giunto a Parigi al termine di un giro turistico attraverso vari paesi europei John Wayne. Il popolare divo del cinema americano, che è accompagnato dalla moglie è proseguito in aereo per gli Stati Uniti dove lo attendono, per realizzare vari film, numerosi impegni di lavoro

MALGRADO I DRAMMATICI EVENTI CHE HANNO MINACCIATO LA PACE

Nessuno ha avuto paura a Berlino assediata dai russi

La serenità della popolazione si spiega con l'alto grado di maturità politica raggiunta, in netto contrasto col resto del paese che ha vissuto ore d'angoscia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, novembre

La sera di lunedì 5 novembre, a Berlino, faceva più freddo, a giudizio della gente, di quanto fosse da attendersi, secondo il calendario.

Tirava un vento gelido, a grandi folate, che portavano in alto le voci degli oratori al grande comizio per l'Ungheria, sulla piazza di Schoeneberg, davanti al Municipio. Quanti erano gli intervenuti? Ognuno diceva una cifra diversa, ma tutti erano d'accordo nell'affermare di non aver mai veduto la piazza così gremita. Molti portavano fiaccole: stavano al centro della piazza e sembravano molto giovani, ragazzi e ragazze sotto i vent'anni. C'erano molte bandiere, ungheresi, tedesche, della città di Berlino con l'orso rampante, di vari Laender della Germania in mano dei comunisti tedeschi o dei polacchi. Gli oratori venivano interrotti, ogni tanto, da gridi rauchi. Il momento culminante della manifestazione si ebbe quando uno degli oratori, ci sembra fosse un socialista, disse: «Noi berlinesi, qui, di faccia al nemico, riconfermiamo...». Quando finirono i discorsi si sentì la musica di un inno, che doveva essere quello ungherese, e tutti si scoprirono il capo. Poi, in alto, nella cella della torre municipale, illuminata dai riflettori, prese a suonare la campana della libertà, regalata ai berlinesi dagli americani nel '48, al tempo del blocco e del ponte aereo.

«Ivan heraus!»

Il comizio era finito. Un ufficiale dei vigili del fuoco andò ai microfoni e indicò con voce autoritaria dove i ragazzi avrebbero dovuto depositare le fiaccole: c'erano tre o quattro punti di raccolta, agli angoli della piazza. Non tutti obbedirono. La piazza era stata sgomberata a metà. I ragazzi continuavano a gridare con cadenza: «Ivan heraus!» (Ivan deve andarsene!). Allora uno dei rappresentanti dei partiti tornò alla tribuna, che era sotto il balcone del Municipio, e disse: «Andiamo a protestare davanti alla porta di Brandeburgo». I giovani risposero approvando. Sentimmo una donna di mezza età dire piano: «Faranno qualche imprudenza». Nel pomeriggio c'era stata un'altra dimostrazione sulla via «17 Giugno», che conduce alla porta, e gli studenti avevano tentato di assalire i soldati sovietici che stanno di guardia al monumento dell'Armata Rossa.

I dimostranti, per andare dalla piazza di Schoeneberg alla via «17 Giugno», ci misero un bel pezzo. I giornalisti, che li aspettavano insieme alla polizia, ritennero, ad un certo punto, che il corteo si fosse sciolto anzitempo. Questa volta la polizia aveva sbarrato la strada prima del monumento sovietico. I dimostranti arrivarono. Molti si erano portati appresso una motocicletta o uno scooter. Sembravano adesso ancora più giovani: studenti delle medie. La polizia mise mano agli idranti: si vedevano, nella notte, i getti di acqua che si aprivano a ventaglio. I dimostranti fermarono tre soldati inglesi che si trovavano a passare, e li picchiarono. La manifestazione andava prendendo i modi di una chiassata. Poi i ragazzi riuscirono, in parte, a superare gli sbarramenti. Si fermarono a lungo davanti alla porta di Brandeburgo, ad una certa distanza. Sotto la porta erano comparse due autoblinde della polizia popolare comunista. I ragazzi gridavano: «Ricordatevi del 17 giugno!». Nessuno di loro, a giudicare dall'aspetto, aveva avuto modo di partecipare alla rivolta di tre anni addietro. Forse, pensammo, essi ricordano il 17 giugno come una occasione che è mancata: è una circostanza che potrebbe influire sul loro comportamento, domani.

Il giorno appresso i giornali di Berlino Ovest dedicavano i titoli della prima pagina al minaccioso messaggio di Bulganin a Londra e a Parigi. La città, tuttavia, rimaneva tranquilla, intenta a lavori iniziati in vista di una lunga pace: la costruzione di un grande albergo in capo alla Kurfuerstendamm, di nuovi cinematografi da primato europeo, di nuovi magazzini di abbigliamento e di un nuovo raccordo stradale sotterraneo, dall'Avus alla fine della Kurfuerstendamm, che i giornali avevano definito Hauptstaedtisch *(da città capitale). Nel momento più preoccupante della crisi mondiale, gli abitanti di Berlino Ovest, della città che i sovietici, in caso di guerra, occuperebbero in un paio di ore, nella città appesa al cielo, come la chiamavano al tempo del blocco, nessuno aveva paura. Era un fenomeno non facile da spiegare. Ricordammo l'abitudine di dieci anni al pericolo, il carattere tradizionale dei berlinesi, scettico e prudente (ma i berlinesi veri sono meno di un quarto della popolazione), la sicurezza di chi non potrebbe tentare nulla per scampare all'invasione, di chi ha scelto la propria sorte una volta per tutte. Ma c'era di più. Forse la spiegazione era più complessa.*

Sgomento a Bonn

Le cose erano andate diversamente nel resto della Repubblica federale. Ce ne accorgemmo appena tornati a Francoforte, dove ci aveva portato l'aereo. I conoscenti tedeschi ci chiedevano di Berlino e di quello che aveva provato la gente, in quelle ore di angoscia. Perchè, ci venne spiegato, nella Germania occidentale molti, quasi tutti, avevano avuto paura. Per un giorno o due la terza guerra mondiale era sembrata ai tedeschi al di qua dell'Elba imminente, e quasi inevitabile. Tornammo a Bonn e ci dissero delle reazioni degli uomini al Governo, degli alti funzionari dei Ministeri. Anche a Bonn c'era stata sorpresa e, in alcuni ambienti, sgomento. I programmi ufficiali erano sembrati ad un tratto invecchiati. Al viaggio di Adenauer a Parigi si era dovuto dare, in fretta, un nuovo significato. La classe politica tedesca, come la popolazione della Repubblica federale, s'era mostrata particolarmente impreparata alla crisi mondiale. Gli avvenimenti di Ungheria e del Vicino Oriente erano apparsi a Bonn più imprevedibili che, poniamo, a Roma. Perchè?

Sarebbe certamente fare un torto grave alla Repubblica federale considerarla una creatura della guerra fredda. Tuttavia la svolta aggressiva della politica internazionale, dall'inizio delle ostilità in Corea, influì in larga misura sul suo sviluppo. Trassero vantaggio dalla situazione mutata l'economia tedesca, che era già in ripresa, e lo Stato tedesco, che andava riacquistando i suoi diritti. L'aumento della domanda, in Occidente, di beni e di soldati, favorì il «boom», il miracolo della ricostruzione tedesca, e convinse della necessità di restituire alla Germania un esercito, in un modo o nell'altro. La Germania federale divenne la pupilla della politica americana in Europa. Tutto questo durò, con alti e bassi, fino al '54, fino al voto della Assemblea nazionale francese che seppellì per sempre la CED. Da allora il Governo di Bonn è andato in cerca di una soluzione di ricambio a quella politica europeista che gli era congeniale, che era sembrata la ragion d'essere del nuovo Stato tedesco, separato dal resto della Germania.

Con il passare del tempo, Washington è sembrata divenire sempre più lontana da Bonn. La crisi mondiale ha trovato il Governo Adenauer in questa situazione: cattivi rapporti con l'Unione Sovietica («nemico mortale» l'aveva definita recentemente il Cancelliere), raffreddamento delle relazioni con gli Stati Uniti (dopo l'annuncio del piano Radford per la riduzione degli armamenti Adenauer aveva invocato una terza forza europea da contrapporre alle due grandi potenze mondiali), avvicinamento ai due partners attualmente più screditati dell'alleanza atlantica: la Granbretagna e la Francia. La reazione dell'opinione pubblica è stata caratteristica. Sui giornali tedeschi la repressione in Ungheria è stata presentata come equivalente allo attacco in Egitto. I cortei dei giovani cominciavano a muovere verso l'Ambasciata sovietica, ma finivano poi sotto le finestre di quella inglese e francese. La Germania occidentale, nel momento del pericolo, si è sentita isolata, indifesa.

I tedeschi occidentali, da anni, pensano soltanto a migliorare la propria posizione economica, a star bene. La politica è una cosa di pochi, confinata a Bonn, oscurata dalla incognita della riunificazione del paese, che non si sa come e quando avverrà, e sembra rendere provvisoria ogni struttura della Germania federale. La crisi mondiale ha sorpreso i tedeschi nel pieno godimento dei beni e servizi che vanno producendo in così gran copia. Hanno capito che avrebbero potuto perdere ogni cosa in un momento solo, hanno avuto paura che questo avvenisse. Potremmo considerare questo timore come naturale ed inevitabile, se non fosse per l'esempio contrario di Berlino. Forse il timore della maggioranza dei tedeschi occidentali, nei giorni della crisi, è conseguenza di un difetto di coscienza politica, e perciò di libertà. La tranquilla coscienza dei berlinesi è dovuta, forse, alla loro più attiva partecipazione alla vita politica, al maggiore interesse alla cosa pubblica, che a Berlino, grazie ai limiti geografici, ripete fedelmente i modelli della democrazia classica.

Si occupassero di più della sorte comune, meno della prosperità privata, i tedeschi occidentali saprebbero di non poter essere gli spettatori di una vicenda che li conta, invece, tra gli attori. Si meraviglierebbero meno di essere chiamati in scena, con gli altri, in circostanze drammatiche.

Ferruccio Troiani

La celebre danzatrice ungherese Vera Pasztor dell'Opera di Budapest è riuscita quasi per miracolo ad evitare la deportazione e a riparare in Austria dopo un'avventurosa fuga attraverso la campagna. Eccola assieme al marito, il ballerino Ernest Vashegyi in un ristorante

JAMES D. ZELLERBACH, NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO

Ha dato concrete prove della sua amicizia per l'Italia

A capo della Missione ECA in un momento molto difficile contribuì efficacemente alla ricostruzione della nostra economia

Roma, novembre

Le cronache hanno già detto che a partire dal nuovo anno a Palazzo Margherita, in via Vittorio Veneto, non ci sarà più la signora Clara Boothe Luce a rappresentare gli Stati Uniti ma il signor James David Zellerbach, di 64 anni, presidente di una delle maggiori compagnie cartarie d'America, la «Crown Zellerbach Corporation».

Dopo l'annuncio delle dimissioni della signora Luce che diventeranno effettive a fine anno e dopo l'annuncio del gradimento da parte dell'Italia per il nuovo Ambasciatore, le cronache ci hanno anche dato ampi ragguagli sul signor Zellerbach, definito grande amico del nostro paese e ammiratore dei nostri prodotti artigiani al punto che egli porta solo scarpe fatte in Italia, su misura, da parte di uno dei più celebri esperti in materia, Antonio Pedercini, lo uomo che calza re e regine. Tutte queste cose entrano così fin d'ora ad arricchire la biografia del signor Zellerbach che è già conosciuto, come si sa, dagli italiani.

Egli venne infatti a Roma per la prima volta nel 1946, ma dopo due anni vi tornò con un incarico molto importante e significativo. L'Italia stava allora uscendo faticosamente dalle rovine della guerra, il paese era ancora prostrato e stentava a riprendere il normale ritmo del lavoro. Zellerbach venne nominato capo della missione ECA che amministrava i fondi destinati al nostro paese dalla generosa Confederazione stellata. Era l'epoca del Piano Marshall, degli aiuti UNRRA, degli aiuti ERP. Zellerbach rimase in Italia fino al giugno del 1950 e fece quello che avrebbe poi fatto anche la signora Luce; per poter meglio avvicinare gli italiani, per poter meglio comprenderli, si mise d'impegno a imparare la nostra lingua con buon esito.

Fu nei due anni di Zellerbach che la nostra economia si fece le ossa, riprese la sua struttura e mise le premesse per espandersi in ogni settore, da quello industriale, a quello agricolo e a quello commerciale. Se ciò avvenne, molto del merito si deve anche a Zellerbach che riuscì ad amministrare nel modo migliore i fondi che gli Stati Uniti stanziavano per noi e fece in modo che questi fondi fossero realmente una base di lancio e di sviluppo per la nostra risorgente economia. La sua chiara valutazione dei nostri bisogni, il suo intuito per un pronto orientamento degli aiuti americani verso i settori che più ne avevano bisogno, la sua volontà di comprensione fecero un gran bene al nostro paese e ora che siamo usciti da quell'epoca piuttosto grigia e oscura, ora che abbiamo una economia in buono stato, ci rendiamo meglio conto di quanto si fece in quegli anni.

Un industriale di talento

D'altra parte Zellerbach era l'uomo adatto; era uno dei maggiori industriali della carta del suo paese, conosceva a fondo oltre che i problemi economici anche quelli sindacali, tanto che rappresentò il suo paese nell'organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni Unite per tre anni. Egli ha inoltre un interesse diffuso per tutti i problemi del lavoro, della produzione e culturali; fa parte di numerose organizzazioni industriali, commerciali, politiche e di cultura. E' tra i dirigenti della «Simphony Association» di San Francisco, è presidente dell'Istituto di cultura italiana sempre in quella città e la sua consorte, signora Hana, è molto nota tra gli italo-americani del luogo perchè assidua frequentatrice dei circoli musicali e ricreativi italiani. Gli Zellerbach hanno due figli, James David jun. e Richard.

Situazione migliorata

Questi i cenni più interessanti sull'uomo che tra due mesi verrà a rappresentare gli Stati Uniti nel nostro paese. Tali cenni biografici dimostrano che il signor Zellerbach è un conoscitore dell'economia e della cultura italiana, e stanno in un certo senso a determinare gli orientamenti della sua missione a Roma. Gli Ambasciatori non si nominano senza precise ragioni. Per esempio, la caratteristica principale della missione della signora Luce in Italia fu essenzialmente politica. Quando la signora venne tra noi la situazione politica era piuttosto oscura; le sinistre, specie i comunisti, erano in visibile aumento. I partiti del centro parevano risentire profondamente della lunga usura determinata dalla prolungata permanenza al potere. Le elezioni del giugno 1953 vennero a confermare questi timori. Si ebbe la sensazione ad un certo momento che l'Italia potesse cadere in mano alle sinistre, che i partiti democratici fossero deboli, divisi, incerti. La situazione, adesso, è mutata sensibilmente. Il pericolo comunista sembra essere decisamente stroncato, anche se rimane la necessità di controbatterlo fino a restringerlo a proporzioni minori.

In una situazione politica mutata, data la riconferma dei rapporti cordiali tra Stati Uniti e Italia, rapporti che anzi sono più stretti e cordiali che in passato, la missione del signor Zellerbach sembra essere diversa da quella della signora Luce. Sembra essere più volta a orientamenti culturali ed economici; ad un rafforzamento, per essere precisi, dei rapporti attuali tra i due paesi, nei campi economico e culturale. L'uomo è adatto alla bisogna, è un ottimo conoscitore dei problemi della nostra economia e della nostra cultura. Non è sorprendente pertanto pensare che la missione del signor Zellerbach si imperniera su questi orientamenti dato che nel campo politico tra Italia e Stati Uniti vi sono rapporti stretti, più che amichevoli, cordiali e con un accentuato parallelismo di indirizzi.

Gaetano Mattioli

Soccorsi del Pontefice ai profughi ungheresi

Città del Vaticano, 23

E' arrivato a Vienna e sarà oggi stesso recato alla Nunziatura apostolica in Austria, il nuovo ingente quantitativo di materiale di soccorso che il Papa ha destinato ai profughi di Ungheria.

«Tutto questo — scrive l'«Osservatore Romano» — è stato raccolto e allestito nel magazzino privato, desunto cioè da quel centro di quotidiana e capillare beneficenza che il Papa elargisce per gli aiuti più immediati e che è distinto dalle altre numerose organizzazioni di assistenza — a cominciare dalla POA — che lo stesso Pio XII ha promosso, animato e ampliato».

SNIA VISCOSA
SOC. NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per azioni - SEDE IN MILANO - Via Cernaia 8
Capitale sociale L. 21.000.000.000

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1949-1969

PAGAMENTO INTERESSI
Si informano gli Obbligazionisti che, a partire dal 1.o dicembre 1956, saranno esigibili gli interessi semestrali — CEDOLA N. 14 — in ragione di:

L. 30.- PER OGNI OBBLIGAZIONE

RIMBORSO TITOLI
A partire dalla stessa data del 1.o dicembre 1956, verrà effettuato il rimborso dei titoli portanti i numeri sorteggiati nella SETTIMA ESTRAZIONE del 24 settembre 1956, contro presentazione dei titoli provvisti di cedola N. 15 e seguenti.

Le operazioni sopra indicate verranno effettuate presso la CASSA SOCIALE ed i consueti Istituti incaricati.

L'elenco dei titoli sorteggiati è stato pubblicato sul Supplemento Straordinario (Bollettino Estrazioni) alla Gazzetta Ufficiale N. 256 del 10 ottobre 1956, inviato a tutte le Camere di Commercio per l'affissione nell'Albo Camerale, distribuito a tutti gli Istituti incaricati dei pagamenti e verrà inviato gratuitamente dalla Società a richiesta degli interessati.

Libri ricevuti

Satchmo di Louis Armstrong (Ed. Garzanti, pagg. 232, L. 1200) è la meravigliosa storia di un uomo che, spinto dalla profonda passione per la musica, riuscì a percorrere la durissima strada che dalla tristezza del riformatorio lo portò alla luce di una rinomanza internazionale.

Nella brillante narrazione di Louis Armstrong, uno dei più grandi stilisti di jazz, re della tromba, rivive la turbinosa vita della periferia di New Orleans, con le sue lotte per l'esistenza, selvagge e allegre a un tempo, con i suoi personaggi vigorosi e appassionati, con le sue brutalità, con tutto il suo bene e tutto il suo male. I cortei di Capo d'Anno, i «Mardi gras» le feste lungo il fiume, le battaglie a colpi di rasoio, le accanite rivalità e vendette creano una scena favolosa, esaltata dagli ossessivi ritmi dei più grandi jazzisti dell'inizio del secolo: King Oliver, Kid Ory, Johnny e Baby Dodds, Honoré Dutrey, Sidney Bechet, Buddy Petit e tanti altri. Armstrong è narratore di stile così felice e i suoi ricordi sono così precisi, che noi riviviamo realmente il tempo che egli rievoca. Visiteremo la famosa Mahogany Hall, ascolteremo Roll Morton, seguiremo la Onward Brass Band nelle sue melanconiche processioni al cimitero e nei suoi chiassosi ritorni, navigheremo i fiumi fino a Chicago. Ma ancora più vale in questo libro l'incontro con la coraggiosa sentimentale, umana personalità del grande «Satchmo», che con la sua ingenua eloquenza e la sua disarmante semplicità ha fatto di questa autobiografia, della storia d'un successo, un vero trionfo letterario.

* * *

Ugo Facco De Lagarda ha fatto le sue prove di poeta e narratore prima della guerra, e tuttavia appartiene alla generazione di scrittori del dopoguerra: di questa generazione ha il moralismo amaro, la curiosità per il costume, l'inclinazione alla satira. *Le figlie inquiete* (Ed. Bompiani) è una cronaca satirica di Venezia nella quale, attraverso racconti, moralità, caratteri e ritratti, lo scrittore penetra nella vita della città scoprendovi con spietata ironia taluni aspetti connessi con il costume della società italiana. Qualche volta la materia gli si accende ed esplode tra le mani, e allora dietro l'ironista si scopre l'uomo socialmente impegnato, ma la versatilità dei motivi, la dosatura degli effetti caricaturali e il dispettoso gioco satirico fanno di Ugo Facco De Lagarda uno scrittore inconfondibile, e queste pagine al nitrato d'argento, per la loro gravità di testimonianze sul disgregarsi del nostro clima storico, e per l'incisività dello stile, sono destinate a rimanere nella letteratura italiana.

* * *

Nostromo è il più ambizioso dei grandi romanzi di Conrad e anche uno dei più complessi e costruiti. Il protagonista è parente di quei capitani coraggiosi che sembrano destinati a dominare il proprio destino e soggiacciono invece a cieche passioni che non riescono a dirigere. Tale è la sorte del «capataz» Gian Battista Fidanza, un popolano italiano emigrato nell'America del Sud dove si crea una leggenda di ardimento e di eroismo: coinvolto in un tentativo rivoluzionario, si assume la disperata impresa di salvare l'argento di una miniera intorno a cui si accendono le cupidigie delle forze contendenti, e quando si libera dai tranelli dell'amore e della ricchezza, muore per la gelosia d'una donna. La trasfigurazione che eleva il personaggio a significazione simbolica, il senso di fatalità che sulla narrazione si aggrava opprimente, fanno di «Nostromo» (Ed. Bompiani) una delle più significative opere di Conrad.

* * *

Giorgio Del Vecchio — *Alto Adige, terra italiana* — Ed. Angelo Signorelli Roma — pagine 16, lire 200.

* * *

Giovanni Lurani Cernuschi — *Corse nel mondo* (prefazione di Achille Varzi) — Ed. Edisport Milano — pag. 232, lire 1000.

* * *

Luigi Marinatto — *Il romanzo di Nuvolari* — Ed. Edisport Milano — pag. 200, lire 1000.

una lampada
PHILIPS
dà maggior luce, quindi:
fa risparmiare
corrente
Non accontentatevi di una lampada qualunque ma esigete una PHILIPS

CRONACA DELLA CITTA'

MELANCONICA CONCLUSIONE DI UNA LUNGA STORIA

Il Commissario sale al Municipio per firmare la legge fiscale 703

Esaurito questo compito cesserà la sua funzione e tutto tornerà come prima - Incerta ancora l'entità della tassazione

E' atteso per questa mattina l'intervento del Commissario prefettizio al Comune, per la definizione della delibera concernente la legge 703 e il conseguente inasprimento delle imposte di consumo. Consta infatti che ieri sera il dott. Palamara ha affidato l'eccezionale compito al Viceprefetto dott. Miceli, il quale dovrebbe quindi procedere senza altri indugi nel sostituirsi al Sindaco e al Consiglio comunale per dare applicazione alle nuove norme fiscali.

Il provvedimento ha veramente carattere eccezionale e basterà dire che non si ricordano altri del genere nella nostra amministrazione civica, in quanto il mandato affidato al dott. Miceli è di natura del tutto particolare. Non ci sarà cioè una vera e propria sospensione delle autorità municipali, ma il Commissario prefettizio limiterà la sua presenza in Municipio al solo tempo strettamente indispensabile per la stesura e la firma della delibera fiscale. L'atto verrà con tutta probabilità compiuto presso la Ripartizione imposte e tasse del Comune, per cui praticamente in tutti gli altri uffici municipali l'attività continuerà a svolgersi normalmente, senza avvertire conseguenza alcuna del pur importante avvenimento.

Viva frattanto è l'attesa per la decisione che sarà presa dal Commissario prefettizio in merito ai nuovi gravami fiscali. Ripetiamo che l'applicazione rigorosa della Legge 703 avrebbe comportato la maggiorazione delle imposte di consumo vigenti e l'istituzione di nuove su generi finora non tassati per un ulteriore gettito complessivo di 370 milioni di lire. La Giunta municipale tuttavia nelle pieghe della legge aveva trovato modo di elaborare un provvedimento mitigato, non facendo luogo all'inasprimento dell'imposta sul vino e alla tassazione dell'olio di oliva, così da ridurre il maggior gravame a circa 240 milioni annui. Potrà il Commissario far propria tale interpretazione della legge, o non dovrà applicarla pienamente, non potendo, quale funzionario dello Stato, agire discrezionalmente come invece poteva essere fatto dal Consiglio comunale? Sono in gioco 130 o 140 milioni di maggiori tassazioni, problema evidentemente di non poco conto e la cui soluzione potrà avere rilevanti ripercussioni in sede politica, per le conseguenze che saranno tratte dal diverso pronunciamento dei partiti nella votazione di martedì al Consiglio comunale.

Ma è da dire ancora che l'avvenimento lascia molto perplessa la cittadinanza, come ne fanno fede le sollecitazioni che in questi giorni stiamo ricevendo per una chiarificazione delle cause che hanno portato a questa mortificazione dell'istituto municipale e allo inconsueto intervento dell'autorità prefettizia. Ovviamente rispondere al primo quesito non è facile cosa, comportando il tema un'analisi della posizione dei partiti in seno al Consiglio comunale, che porterebbe al riesame delle vicende seguite alla recente consultazione elettorale.

Merita piuttosto dire il perchè il Consiglio comunale era tenuto obbligatoriamente a pronunciarsi sulla deliberazione d'aumento delle imposte e quindi il perchè dell'intervento del Commissario prefettizio.

La Legge 703 risale al 1952 e venne allora promulgata per consentire ai Comuni di modificare le tassazioni per il miglioramento dei bilanci municipali, che generalmente presentavano dissesti. La legge stabiliva lo schema entro il quale i Comuni potevano agire, e fissava anche le tassazioni obbligatorie nei casi di bilanci deficitari. D'altra parte il Testo Unico della Finanza locale, all'art. 21, precisa che «le tariffe e i regolamenti delle imposte sono deliberati dai Consigli comunali» e la ragione di ciò è semplice. Nel caso specifico delle imposte di consumo evidentemente la legge non può risolvere tutte le situazioni locali, che presentano diversità a seconda delle produzioni, dei consumi, del numero degli abitanti, delle esigenze stesse dei bilanci comunali, che non sono tutte uguali. Lo stesso Ministero delle Finanze, ad esempio, nelle norme esecutive della 703 ha disposto che «pur essendo manifesta l'esigenza che gli impositori si attengano alla tariffa-tipo nazionale, com'è avvenuto nella generalità dei Comuni in quest'ultimo anno, nulla vieta che le amministrazioni comunali possano discostarsi ove le condizioni locali lo consiglino, come pure — nell'ambito delle disposte classificazioni — possono costituire apposite sottovoci per generi o qualità di generi ai quali ritengano di applicare un valore differenziato».

Applicando tale criterio appunto, la Giunta aveva soprasseduto alla tassazione dell'olio di oliva per il fatto che la legge menzionava «commestibili diversi» e non tassativamente l'olio. E si potrebbero citare altre voci generiche, indicate in tal modo nella legge proprio perchè prodotti che potrebbero essere tassabili in un Comune, possono non esserlo in altri. E l'esemplificazione classica è data per Trieste dalla pietra delle cave carsiche, come altri prodotti tipici costituiscono invece voci particolari nelle tassazioni di altri Comuni. Questa pertanto la ragione per cui pur costituendo la legge un adempimento tassativo per i Comuni (per Trieste il momento è venuto con quattro anni di ritardo, essendo stata estesa qui la 703 solo nel maggio scorso dal Commissario generale), si poneva la necessità di una deliberazione del Consiglio comunale per dare pratica attuazione al provvedimento. Mancata la deliberazione, malgrado il termine posto da Palamara, si è infine costituita la situazione prevista dalla legge per il subentro del Commissario prefettizio. Il quale, si badi, resterà in Municipio solo per poche ore: per firmare il documento e basta. Poi se ne andrà, e tutto — per i signori consiglieri — riprenderà come prima.

Una brillante affermazione del professor Piero Spanio

Apprendiamo da Roma, dove si è riunita la Commissione giudicatrice costituita da eminenti clinici della specialità, che il prof. Piero Spanio è riuscito primo nel concorso indetto per il posto di direttore della Scuola d'ostetricia di Trieste.

Il prof. Spanio dirige, per incarico, da quasi sei anni la Scuola d'ostetricia e lo annesso reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale Maggiore, ed è ben noto per le sue doti scientifiche, per la sua capacità professionale, per il suo tratto signorile che gli procurarono tanta stima e simpatia in tutti gli ambienti cittadini.

Al prof. Spanio i rallegramenti più vivi e gli auguri più fervidi.

Sovraprezzo tranviario nella giornata di domani

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che, per disposizione superiore, domenica prossima, «Giornata delle Due Croci», su ogni corsa sulla rete autofilotranviaria verrà applicato un sovraprezzo di lire 5 a favore del Consorzio antitubercolare e della Croce Rossa Italiana.

UNA MANIFESTAZIONE AL C. C. A. DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Tre atti di un dramma vissuti nella capitale magiara

La rivolta, la libertà e la repressione in un obiettivo resoconto dell'inviato del «Piccolo» - Generosa rispondenza del pubblico all'appello di solidarietà

L'obiettività con cui il cronista raccoglie immagini e le fissa poi sulla carta per un pubblico che non conosce e che, fisicamente, gli è sempre distante, difficilmente si può appaiare con il pathos cui a volte sa assurgere la parola parlata; e il collega Luciano Cossetto, inviato del «Piccolo» a Budapest, invitato dall'Associazione della Stampa giuliana in collaborazione al CCA, a esprimere in una pubblica conferenza il riassunto della sua eccezionale esperienza, ha certamente risentito della sua già lunga e feconda vita di giornalista. Più abituato, per tecnica di lingua come per intima costruzione spirituale, a scrivere che a parlare, Luciano Cossetto ha presentato al foltissimo pubblico accorso ad ascoltarlo, un suo limpido e ponderato articolo, in cui la motivazione politica e sociale che ha condotto la Nazione ungherese al sacrificio di sè si arricchiva e si integrava di elementi episodici, di brevi squarci fotografici raccolti nella capitale magiara nel corso della settimana di sangue. Un articolo, che probabilmente non vedrà mai la pubblicazione, ed è un peccato; perchè, leggendolo, Cossetto ha probabilmente sacrificato alla sua chiara esigenza di sostanzialità priva d'ogni concessione alla retorica, una parte non indifferente della carica emotiva che il suo articolo possedeva. Il pubblico che gremiva la sala, deve averlo compreso; e ha ascoltato con attenta partecipazione, salutando il termine con convinti applausi.

«Una bandiera calpestata», ovvero una tragedia della libertà invocata sino alla morte e con la morte non ottenuta. E' scoppiata, questa tragedia, con la fioritura dell'antistalinismo; esecrabile e violenta era la politica staliniana, ma era una politica di successo. Quando la morsa s'è allentata, il popolo magiaro, in seno al quale il comunismo era rimasto dopo dieci anni una vernice senza sostrato, è esploso in maniera irresistibile. «Non c'è stato il massacro, di cui qualcuno ha voluto parlare — ha detto Cossetto parlando della repressione —; ma gli ungheresi erano disposti a farsi massacrare. Budapest era disposta a farsi radere al suolo. I russi hanno sparato sulla clinica di maternità perchè, purtroppo, la clinica di maternità era adiacente a una caserma difesa dagli insorti; e cinquecento bambini sono morti come piccoli soldati». Nessuno si è arreso; la lotta è finita per esaurimento, per la decimazione, per mancanza di munizioni. «E il comunismo — ha concluso Cossetto — il comunismo che non ha pietà, che non rispetta la storia e non conosce tradizioni, continuerà a imperare in Ungheria con la forza delle sue armi, dei suoi carri armati e dei suoi soldati mongoli, freddi e insensibili come gli stessi carri armati».

Ha presentato il nostro collega, il presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana, dott. Stelio Rosolini, il quale ha voluto invitare al podio anche il giornalista dott. Luigi Saporito, corrispondente dell'ANSA da Belgrado, pure lui presente a Budapest nella tragica settimana dell'invasione sovietica. Saporito ha rievocato con parole commosse riallacciandolo ai fatti magiari il sacrificio di Petkov, il martire bulgaro dalla cui morte il mondo poteva comprendere il destino dei popoli satelliti della Russia. Alla fine della manifestazione è stata raccolta fra il pubblico la somma di lire 70.436 a favore dei profughi ungheresi. L'Associazione della Stampa giuliana ha messo l'importo a disposizione dell'Ambasciatore italiano a Vienna, Corrias, perchè venga destinato a opere assistenziali.

Questa sera, alle 19, nell'Aula magna del Liceo «Dante», Luciano Cossetto parlerà su invito della Società «Dante Alighieri» in onore dei giovani combattenti immolatisi nelle vie di Budapest. Il tema della conferenza è: «I ragazzi di via Andrassy». Sono invitati a intervenire tutti gli amici della «Dante» e in particolare i giovani.

Assicurazioni alla C.d.L. sulla sorte del S. Rocco

Per risolvere la questione relativa al Cantiere di San Rocco, conseguentemente alla mancanza di commesse per questo stabilimento dei CRDA, la Camera del Lavoro ha avuto ieri comunicazione da Roma che il Cantiere non sarà ceduto, smentendo così varie supposizioni che erano state fatte in merito. Il personale non dovrà sopportare alcun disagio, in quanto sono allo studio provvedimenti atti ad assicurare lavoro per tutte le maestranze del Cantiere muggesano.

Rinviata l'assemblea dell'Associazione mutilati civili

I mutilati civili, riuniti anche a Trieste in un'Associazione aderente al movimento nazionale sorto per la tutela della categoria, dovevano accogliere domani nella nostra città illustri personalità ospiti all'assemblea annuale del sodalizio. Atteso particolarmente era l'on. Sorgi. Purtroppo il parlamentare ha annunciato di non poter intervenire alla manifestazione, e questa perciò è stata rinviata a data da destinarsi.

Assemblea all'Ospedale infantile

Oggi, alle 11, nella sede di via dell'Istria n. 65-1, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della pia Istituzione per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1955.

INESORABILI I TUTORI DEI NOSTRI MONUMENTI

Bocciato per la terza volta il progetto per la nuova sede dell'I.N.P.S.

Stupore e preoccupazione per il parere negativo dopo che erano stati accolti tutti i suggerimenti - L'edificio deve sorgere nell'area del Teatro Romano

Il progetto per la costruzione sull'area di via del Teatro Romano della nuova sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, nell'ambito del programma edilizio che l'Istituto ha deciso di attuare — e in parte già attuato — nella nostra città, ha incontrato un nuovo ostacolo. La Sovrintendenza ai monumenti non ha infatti approvato nemmeno la terza elaborazione del progetto, rimettendo ogni decisione al Consiglio superiore per le antichità e belle arti con sede a Roma. Questa decisione ha provocato legittime preoccupazioni, anche perchè potrebbe riflettersi negativamente sul programma futuro che l'INPS intende svolgere a Trieste. V'è da sperare quindi che le autorità romane, alle quali è stato rimandato l'esame del progetto, tengano nella dovuta considerazione questo particolare aspetto, oltre al fatto che in loco erano già state create le premesse per la più rapida esecuzione dell'importante opera, per la quale è prevista una spesa di oltre mezzo miliardo.

Si tratta di un edificio a otto piani che dovrebbe sorgere sull'area compresa fra il Teatro Romano e il nuovo palazzo dell'INAIL. Per addivenire a tale realizzazione, l'INPS si è impegnato non solo di considerare le particolari esigenze architettoniche dell'edificio, bensì di provvedere alla completa sistemazione della zona, sopportando un onere di circa ottanta milioni per l'erezione di un muraglione che dovrebbe dare pratica continuità a quello già esistente ai piedi della zona dei Gesuiti.

Elaborati due progetti, mai approvati, l'ufficio tecnico dell'Istituto aveva ripiegato sul terzo, con un programma minimo di elevazione e di espansione, tenendo conto dei suggerimenti avuti. Anche per questo motivo la mancata approvazione del nuovo progetto ha destato stupore e preoccupazione.

Il problema della costruzione della nuova sede dell'INPS venne già esaminato e affrontato anche dal Consiglio comunale, che ebbe ad approvare la delibera per la cessione del terreno fabbricabile, nell'intento di favorire l'iniziativa edilizia dell'Istituto che, tutto sommato, dimostra di offrire alla città non indifferenti fonti di lavoro. Attualmente l'INPS ha in fase pressochè ultimata di allestimento il grande Sanatorio nella zona di Poggioreale e sta realizzando un notevole programma edilizio nella zona di via Negrelli-Campi Elisi. In questi giorni sono stati consegnati gli appartamenti, in tutto 81, del primo lotto di case in via Negrelli; il progetto del II lotto è in fase di elaborazione e ne sono previsti a breve scadenza altri due. Complessivamente nella zona l'INPS, se saranno approvati dalle competenti autorità i progetti di massima per quanto riguarda l'elevazione, costruirà quasi quattrocento alloggi con una spesa di oltre un miliardo di lire.

Per quanto riguarda gli altri progetti edilizi, l'INPS sta provvedendo alla sistemazione delle famiglie e degli altri occupanti lo stabile di via Gallina 3; questo edificio, infatti, secondo il programma già annunciato, sarà demolito e sulla stessa area ne sorgerà uno nuovo, pienamente rispondente all'estetica del centro cittadino e in grado di ospitare numerosi uffici, negozi e decine di appartamenti, con facciata sulla via Carducci e via Gallina, completando l'isolato compreso tra i due Portici. Infine un altro grande edificio verrà costruito in via Canova.

Nenniani e socialdemocratici sono pronti all'unificazione

La Federazione del PSDI comunica:

«Ieri sera si sono riuniti congiuntamente nella sede di via S. Francesco 4, le Direzioni provinciali delle Federazioni triestine del PSI e del PSDI. Nel corso della riunione, che si è protratta per diverse ore, sono stati esaminati tutti i problemi che si pongono alla prospettiva dell'unificazione socialista. Gli interventi dei componenti le Direzioni hanno dimostrato la piena concordanza di vedute, per cui i due segretari provinciali, dott. Teiner e prof. Lonza, concludendo la riunione hanno concordato di indire per domenica, 16 dicembre, un convegno delle forze socialiste del nostro territorio. Alla riunione di ieri sera ha partecipato come invitato, l'on. Giusto Tolloy, della Direzione nazionale del PSI».

I nuovi farmachi anti t. b.

UN INVITO AL PROF. GIOVANARDI A TENERE UNA CONFERENZA A TRIESTE

Nella recente riunione scientifica dell'Associazione della Venezia Giulia contro la tubercolosi, il presidente ha comunicato ai soci di avere invitato il prof. Giovanardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano, di ripetere anche a Trieste, in una pubblica conferenza, le sue esperienze, riferite al Symposium internazionale di Milano, sui nuovi farmachi antitubercolari. Di questa nuova concezione profilattica dette già particolare rilievo all'ultimo Congresso nazionale di tisiologia di Trieste il prof. Attilio Omodei-Zorini. Tale forma di chemioprofilassi orale è già in atto con successo presso molte nazioni ed è stata introdotta ora nei Consorzi provinciali antitubercolari di Milano e di Brescia. La data e la sede dell'importante conferenza saranno tempestivamente comunicate ai soci e ai medici.

La vertenza sorta alla «Mell» discussa all'Assindustria

La vertenza sorta alla «Mell», col licenziamento di 19 dipendenti, è stata discussa ieri sera all'Assindustria. La direzione dell'azienda ha esposto i motivi per i quali è giunta nella determinazione di ridurre l'attività commerciale, e quindi il Sindacato chimici della Camera del Lavoro ha chiesto la sospensione della riunione, allo scopo di poter proseguire i contatti con autorità ed enti cittadini onde ricercare una soluzione soddisfacente del problema. La riunione conclusiva avverrà quindi verso la fine della prossima settimana. Nel corso della seduta di ieri, la direzione dell'azienda ha dato assicurazione alla C. d. L. che gli immobili ed i terreni di sua proprietà non saranno alienati.

Il problema dell'«una tantum» straordinaria al personale degli enti locali è stato preso in esame dal consiglio direttivo della Federazione lavoratori ospedalieri della C.d.L. Un esposto sulla situazione è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, allo scopo di giungere ad una sollecita definizione della controversia, originata da un diverso comportamento di analoghi enti.

Questa sera alle 18 nella sala maggiore della Camera di Commercio avrà luogo un'assemblea degli insegnanti fuori ruolo, iscritti all'Albo e al Quadro speciale, per discutere in merito all'immediata applicazione delle leggi 677 e 961; sarà tenuta una relazione sull'azione e sui contatti che in merito gli esponenti della categoria hanno avuto con autorità centrali.

Martedì pomeriggio alle 16 presso la Camera del Lavoro avrà luogo un'importante riunione di tutti i lavoratori della pesca.

Comizio dell'on. Codignola

Domani, alle 10.30, l'on. Tristano Codignola, della Direzione nazionale di Unità Popolare, parlerà sull'unificazione socialista al Supercinema (Viale XX Settembre 35). Codignola, che nel suo settimanale «Nuova Repubblica», ha da anni sottoposto ad una acuta critica costruttiva le posizioni socialiste, si rivolgerà nel suo discorso non ai socialisti soltanto, ma ai democratici in genere.

INATTESO PROVVEDIMENTO DELL'ON. ROMANI

Esonerato dal mandato il Consiglio direttivo dell'A.C.T.

L'intervento giustificato dall'inserimento del sodalizio triestino nell'Automobile Club d'Italia

Non soltanto il Commissario prefettizio al Comune deve registrare oggi la cronaca, ma pure un Commissario governativo all'Automobile Club Trieste, il cui Consiglio direttivo è stato improvvisamente esonerato dal mandato con un inesplicabile provvedimento del Commissario per il Turismo.

L'atto è stato notificato direttamente al presidente dell'A.C.T., cap. Guido Cosulich, con una motivazione e una lettera accompagnatoria che, francamente, non consentono di comprendere il perchè dell'intromissione dell'autorità centrale nella vita del sodalizio automobilistico triestino. La nomina del Commissario viene infatti giustificata con la necessità «di provvedere alla sollecita riorganizzazione dei servizi e dell'adeguamento strutturale dell'A.C.T., in conseguenza dell'assunzione dell'amministrazione del territorio di Trieste da parte del Governo italiano». Ora tale trapasso, che faceva rientrare l'Automobile Club Trieste nell'Automobile Club d'Italia, era stato recentemente decretato dal Commissario generale Palamara, con disposizioni già operanti e che sono state accolte con unanime soddisfazione. Ma interessante è la lettera accompagnatoria del provvedimento, che il presidente dell'Automobile Club d'Italia, principe Caracciolo, ha indirizzato al cap. Cosulich. In essa, ampiamente e reiteratamente viene espresso al Consiglio direttivo dell'A.C.T. il plauso e il riconoscimento per «la fattiva e preziosa opera prestata» a favore del sodalizio «nel più difficile periodo della sua storia, con un elevato senso di responsabilità con una correttezza indiscussa e con una rara competenza».

Vi si afferma peraltro che l'avvenuta scadenza delle cariche sociali nell'A.C.T., con la coincidente eccezionale situazione determinata dal rientro di Trieste nella Madrepatria ha posto l'opportunità di «riunire in una sola persona tutti i poteri spettanti agli organi di ordinaria amministrazione». E rimarca il presidente dell'A.C.I. che il provvedimento non andava inteso «quale segno di sfiducia» per il direttivo uscente. Nell'incarico di Commissario è stato designato l'avv. Attilio Dian, presidente dell'Automobile Club di Venezia, il quale entro sei mesi dovrà provvedere a normalizzare la gestione dell'A.C.T. Da notare al riguardo che proprio tra una decina di giorni i soci dell'Automobile Club si sarebbero riuniti in assemblea per procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Appreso il provvedimento, il direttivo del sodalizio si è riunito ieri sera, assieme al collegio dei revisori, per esprimere un ordine del giorno di protesta per la nomina del Commissario «in quanto infondata nelle norme di legge, contraria alla ineccepibile situazione dell'A.C.T., espressamente riconosciuta nella lettera del presidente generale dell'Automobile Club d'Italia».

E' forse possibile che l'intervento del centro sia stato determinato dal fatto che le cariche sociali nell'A.C.T. erano scadute nel mese di settembre e non si era ancora provveduto a rinnovarle, ma evidentemente doverosa sarebbe stata al caso un'azione del centro per rendere più tempestiva l'assemblea, e non mai la mortificazione di dirigenti che le stesse autorità centrali dichiarano meritevoli di lodi.

UN DEFICIT DI OLTRE SEICENTO MILIONI

Per ora senza soluzione la crisi alla «Vetreria Triestina»

Nessuna occupazione della fabbrica, malgrado certe istigazioni a carattere politico e non sindacale

La situazione alla «Vetreria Triestina» permane difficile. Il deficit dell'azienda viene fatto ascendere a oltre seicento milioni di lire; i crediti più rilevanti sono dello Stato (mutuo di 340 milioni di lire per tramite della sezione prestiti industriali), dell'Ente porto industriale (mutuo di 40 milioni) e dell'INPS (una cinquantina di milioni per mancato pagamento dei contributi assistenziali). L'attività aziendale è in costante diminuzione, e lunedì al più tardi cesserà completamente l'utilizzo della materia prima ancora in deposito, e quindi non resterà altra soluzione che quella di spegnere gradualmente il forno, in esecuzione a quanto disposto dal Tribunale.

In questi ultimi giorni di gestione giudiziaria il personale lavora a turni ridotti del 50 per cento; un maggior disagio alle maestranze deriverà inevitabilmente nei prossimi giorni. Non si è comunque giunti, da parte degli operai a nessuna occupazione dello stabilimento, come invece talune organizzazioni sindacali avevano fatto credere, con finalità speculative. Il curatore fallimentare avv. Jaut ha smentito ieri nel modo più categorico tale occupazione, come del pari devono essere ritenute prive di fondamento le notizie secondo le quali in questi primi 12 giorni di gestione giudiziaria l'azienda avrebbe ricavato un utile di tre milioni e mezzo. La realtà è che se tutta la produzione di queste due settimane lavorative potrà esser venduta, saranno appena coperte le spese di gestione, che comportano un onere giornaliero di oltre un milione e mezzo di lire, senza tener conto dell'ammortamento e degli altri oneri ricorrenti.

Questa la situazione della «Vetreria» fino a stanotte. Quali saranno gli sviluppi futuri e più immediati non è dato nemmeno provedere. Il curatore fallimentare comunque si sta adoperando presso gli operai, per evitare anche il minimo tentativo di occupazione, fatto questo che aggraverebbe definitivamente la situazione già precaria, soprattutto in relazione ai danni che potrebbero derivare agli impianti che abbisognano — fra l'altro — di una particolare e delicata manutenzione. I Sindacati comunisti, al contrario, stanno svolgendo un'intensa azione propagandistica per giungere a un atto di forza, che finirebbe col compromettere tutto. Ieri agli operai ha parlato il segretario nazionale dei lavoratori del vetro del Sindacato comunista; poichè la sua ben presto si è rivelata un'esposizione di carattere prettamente politico e non sindacale, si è avuto l'intervento della Polizia e l'oratore ha proseguito il suo comizio nella sede della C.G.I.L. al Dazio di Zaule.

Per quanto riguarda infine la possibilità che lo stabilimento possa venir rilevato da un gruppo industriale, proseguono le trattative con l'U.V.I. (nella quale sono consorziate le maggiori industrie vetrarie nazionali) mentre sembra che un gruppo di creditori abbia presentato un'istanza al Tribunale per la costituzione di una cooperativa di gestione temporanea.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.4; minima 0.4; pressione mb. 1018.7 in aumento; umidità 51 per cento; temperatura del mare 11.6; vento km. 37 ENE.

Oggi: S. Prospero. Il sole sorge alle 7.16, tramonta alle 16.26. La luna cala alle 13.06, leva alle 23.30.

Maree. OGGI: alta alle 13.05, cm. 13 sopra l. m.; bassa alle 20.10, cm. 34 sotto l. m. DOMANI: alta alle 3.40, cm. 32 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

* Domani, alle 11.15, a conclusione della VII Mostra di pittura e fotografia avrà luogo nella sala maggiore del Circolo ricreativo dei CRDA, via Battisti 6, una conversazione del pittore C. Sofianopulo e del prof. T. Stravisi. Alle 17.30, avrà luogo la proiezione delle fotografie a colori. Alle due manifestazioni sono invitati espositori ed appassionati.

STATO CIVILE

MORTI: Dell'Oste in Triscoli Luigia, a. 68; Loj Paolo Pietro, a. 58; Veljak Stefano, a. 61; Fiusco Arturo, a. 56; Suma ved. Persa Giovanna, a. 68; Cominotto Pierpaolo, giorni 2; Novelli Giuseppe, a. 79; Borri Maria, a. 75; Cesana Samuele, a. 74; Obiak Giuseppa, a. 73; Turpin in Bon Giovanna Maria, a. 63; Förster ved. Finazzer Natalia, a. 86; Chiaruttini Renato, a. 61; Gruden ved. Cervini Celestina, a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marsi Carlo muratore con Jamnik Adelia casalinga; Mazzero Ettore operaio con Olivo Assunta Maria casalinga.

Nella sua abitazione, in via Giulia 14, è scivolata e caduta Elvira Safaro, di 76 anni, e si è prodotta la sospetta frattura della spalla destra. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit» - Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Soffici; 13.20: Orchestra Filippini; 17: Sorella radio; 18: Lucia di Lammermoor, di Gaetano Donizetti, atto II; 19: Orchestra Iacomazzi; 20: Orchestra Savina; 21: Schermo gigante; 21.45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Atlante; 17: Carosello; 18.30: Pentagramma; 19.15: Orchestra Calvi; 20.30: Iridescenze; 21.15: Falstaff, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19: Da operette e film; 19.35: Quartetto di Franco Vallisneri; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Abuna Messias, film; 18.50: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: Pensione familiare, telefilm; 22.45: La donna è forte, inchiesta sul lavoro femminile.

LE ORE DELLA CITTA'

Appello raccolto

Una gentile signora triestina, l'ostetrica Pia Gregorat, ha raccolto l'appello di quella madre che deve recarsi a Roma per assistere la figlia costretta a subire una grave operazione agli occhi, e offrire alla povera donna, la signora Vittoria Pribaz in Giovannini, abitante in S.M.M. inf. 1318, quanto chiedeva: l'ospitalità a Roma per il periodo necessario. La signora Gregorat ha chiesto a una sua cugina, la signora Maria Santarelli, residente nella Capitale, in via Giuseppe de Camillis 4, di fare il sacrificio necessario a ospitare la mamma triestina per due settimane, mentre la figlia sua, Silvana, di 24 anni, subirà l'intervento alla Clinica oculistica universitaria, ad opera dell'illustre prof. Bietti. Come già abbiamo narrato, l'accoglimento nella Clinica avviene a cura del Comune di Trieste. Nel segnalare questo nuovo stupendo episodio di solidarietà umana che onora la nostra città, ringraziamo l'ostetrica Pia Gregorat.

Capigliatura femminile

specialmente se stanca e «sfibrata», diventa come nuova dopo il trattamento di «Bio-Kur Vigorcap», il prodigioso ritrovato tedesco già da qualche settimana a Trieste, presso i migliori parrucchieri. Se il vostro parrucchiere ne è sprovvisto, telefonate al 90-005.

Una buona idea

Fate una sorpresa ai vostri cari per le prossime feste: acquistate un TV o un nuovo apparecchio radio a MF, che vi consente la ricezione senza disturbi, e vi farà concorrere ai ricchi premi della RAI. La marca: un *Philips*. Il venditore: Pietro *Delponte*, via Timeus 12, che vi tratterà proprio bene.

Birreria Dreher

La Direzione comunica alla sua spett. clientela di avere assunto in gestione diretta il servizio di cucina. I sigg. clienti potranno gustare i piatti tipici della cucina triestina e il rinomato piatto «Dreher», rallegrati da una scelta orchestrina. Sala riservata per la Televisione.

Corso per figurinisti

Data la carenza, nella nostra città, di un sufficiente numero di figurinisti, a disposizione delle locali sartorie e Case di moda, la Delegazione dell'ENAPI, (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie), ha deciso di istituire un apposito corso, per avviare a tale professione le persone d'ambo i sessi, che abbiano particolari attitudini in questo campo. Il corso avrà la durata di 6 mesi e sarà diretto dal prof. Renato Brill, con lezioni trisettimanali, nelle ore serali. Tutti gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla Delegazione dell'ENAPI in via Ghega n. 1.

La bontà

Doveva essere un prestito, ed è diventato un dono, il televisore all'infermo; il signor Mario Chicco, dopo aver ascoltato ieri mattina a telefono la voce commossa del Pavani, ha deciso di lasciargli definitivamente in casa l'apparecchio. Non ha avuto cuore di toglierglielo, di privarlo di quella parte sia pur fittizia di mondo, di gioia, di vita, che ormai può entrare nella solitaria cameretta del malato grazie al miracolo della televisione. Sopporterà lui le spese del Philips, compirà un atto di solidarietà umana, degna di un grande cuore. «Tu, caro «Piccolo» — ci scrive in una lunga lettera il Pavani — forse non puoi immaginare quanto conti per me questo nobile gesto: saranno per me tante e tante serate da trascorrere in lieta dimenticanza di quei tormentosi dolori fisici che il mio male comporta, e che diuturnamente non danno requie. Digiuno da oltre 27 mesi di qualsiasi spettacolo visivo, potrò ora, pur relegato in un letto di dolore, godermi la proiezione di film, qualche spettacolo di prosa e le tante cose belle della vita che a me sono ormai negate. Tutto ciò è stato possibile per l'anima nobile di una vicina di casa, la signorina Concetta Montagnino, e soprattutto per l'atto dettato dal più puro spirito di carità del signor Mario Chicco». *Nella lettera, il Pavani ci parla inoltre* «di quello angelo di carità che è la signora Maria Fazzini che mi fa da madre, sorella, infermiera e che con inesaurabile spirito di sacrificio mi assiste amorevolmente nelle ore libere del suo duro lavoro». *Perchè Nereo Pavani è privo di genitori, è solo al mondo; ed è un'altra vicina di casa, la Fazzini, che si alza alle 4 del mattino, e gli prepara ogni cosa prima di recarsi in un ospedale dove lavora. E fa tutto questo senza ottenere nulla: la riconoscenza di un infermo, e la grazia ineffabile di dare qualche cosa a chi non possiede nulla, nulla nel senso più doloroso della parola. Una signora torinese ci ha inviato ieri tremila lire per il Pavani; desiderava contribuire allo acquisto del televisore; noi manderemo l'importo, a suo nome all'infermo.*

Dono ai bimbi

Il negoziante signor Elio Acco ha voluto dare nuova prova di simpatia e generosità verso i bimbi bisognosi, beneficando ancora con indumenti pesanti di lana ben dieci alunni della scuola «Felice Venezian». La scuola rinnova pubblicamente l'espressione di viva riconoscenza anche a nome dei beneficati.

Oggi e domani balli

al Moto Club Trieste, via Raffineria 6, rallegrati dal Quintetto Harlem. Gentili omaggi alle intervenute.

Avete fatto

i vostri conti? Fateli ora: dovendo acquistare un televisore è logico che vogliate fornirvi di un apparecchio ottimo sotto ogni aspetto, scelto fra una serie vastissima di modelli e di marche; è altrettanto logico che — non volendo fare un «buco in acqua» — abbiate il desiderio di rendervi personalmente e comodamente conto di come l'apparecchio funzioni; infine — cosa più logica di tutte — il pagamento deve venir effettuato con la massima comodità. Desiderate avere tutti questi vantaggi? Semplicissimo: una visita all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, e il problema sarà risolto e concluso.

Moda «alla bora»

Il clima triestino lancia la nuova moda femminile, che trova da «Novitas» (via Roma 5) i capi più interessanti: cappucci «all'alpina», calze colorate, sciarpe, blusette; tutto molto pratico contro il freddo ma molto elegante. Ammirate le vetrine.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al Corso di ginnastica presciatoria con lezioni separate per i gruppi maschile e femminile. Domenica gita a Cima Sappada e Sappada. Per i giorni 8-9 dicembre gita a Cortina d'Ampezzo. Informazioni dettagliate ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15. telefono 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì 26 corr. alle ore 19.30 seduta straordinaria di Direzione.

La t/n «Queen Frederica» sarà oggi nel nostro porto

Il maltempo ha ritardato ieri l'arrivo del transatlantico «Queen Frederica», che pertanto giungerà oggi nel nostro porto, diretto all'Arsenale Triestino, dove verrà sottoposto a notevoli lavori di riclassifica e trasformazione.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di MARIA ed EMILIO FAVRETTO i figli, le nuore, i generi e i nipoti augurano ogni bene e felicità.
Salvore-Trieste, 24.11.1906/56

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

IMPORTANTE AZIENDA Italia Settentrionale
CERCA
DIRETTORI di produzione e INGEGNERI d'officina per uffici tecnici da destinare a propri Stabilimenti di costruzioni meccaniche e ferroviarie. Inviare curriculum vitae indicando pretese. Assicurasi massima riservatezza.
Scrivere: Casella 9 - S.P.I. - Via Parlamento 9 - Roma

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 95-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 18.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-12 - 17-20

†

Il giorno 22 corrente si spense serenamente

Natalia ved. Finazzer

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il figlio ELIGIO, la nuora e i nipoti tutti.

† Il giorno 23 corr. è spirata

Irma Weiss ved. Taverna

Ne dànno il triste annuncio i figli NIVES, NEREA e BRENNO, la nuora FOSCA COLLI, i generi MARIO VASCOTTO e ALDO PELLICAN, i nipoti MIRELLA, TITO LIVIO, GIANFRANCO e RANIERI e i congiunti tutti.
I funerali seguiranno oggi 24 corr alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Menotti Tamaro.

La famiglia del ragioniere GIUSEPPE NOBILE prende viva parte al dolore delle famiglie Taverna, Vascotto e Pellican per la morte della loro adorata mamma

Irma Weiss ved. Taverna

† Addì 22 corr., dopo breve malattia si è spento serenamente

Stefano Veljak
d'anni 61

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ERNESTO, LODOVICO, DANILO ed EMILIA, le nuore, il genero (assente), i fratelli, la sorella, i nipoti, i parenti tutti e Maria Fugolin.
I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.
Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. G. Badalotti per le amorevoli cure prestategli.

† Il 23 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bisia
Pensionato «Adriatica» S. N.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli MARIO, OLGA, Giovanni, le nuore, gli adorati nipotini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 22 corr. rendeva l'anima al Signore

Celestina ved. Cervini (Czerwinsky) nata Gruden

I figli ROMEO, GIULIA, EDGARDO, la nuora, i cari nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via D. Bramante 6.
Il presente serve quale partecipazione diretta

† **Giovanni Colombin**
d'anni 72

si spense improvvisamente, lasciando nel dolore la figlia ARGENTINA in PAROVEL, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, partendo da via Dante 4.
Muggia, 24 novembre 1956

† Il 22 corr. spirava

Arturo Fiusco

La desolata moglie unitamente ai figli MARIO e MINA, la nuora, il genero e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Mano crudele strappò, il 21 c. m., all'affetto di quanti la conobbero e l'amarono

Olimpia Stegani

Affrante dal dolore ne dànno il triste annuncio le famiglie
CROCETTI - STEGANI
DOLUBISI

La VEDOVA del compianto

Mario Stok

ringrazia commossa, anche a nome dei parenti, i Dirigenti e Dipendenti della Soc. Britannica Petroli per la parte presa e per il loro interessamento, nonchè tutti coloro che in vario modo parteciparono al suo dolore.

Nel VI anniversario della morte del

cap. Gino Fillini

la moglie ADA, la figlia ONDINA con il marito cap. BRUNO NAPP e il nipote Piero, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Ricorrendo oggi il VII anniversario della morte della mia adorata moglie

Bruna Zotler

La ricordo a quanti La conobbero e L'ebbero cara.
Il marito BRUNO
Trieste, 24 novembre 1956.

Nel primo anniversario della morte del loro caro

Agostino Luisa

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il 27 corr. alle ore 7, nella chiesa di via del Ronco.

SPETTACOLARE INCENDIO NELLA ZONA DI SANT'ANDREA

Devastato dalle fiamme un settore della Fabbrica Macchine

E' andata distrutta la torre di perfrigerazione - La tempestiva azione dei vigili del fuoco ha arginato l'estensione delle fiamme limitando fortunatamente il pericolo e i danni

L'incendio scoppiato ieri pomeriggio in un settore della Fabbrima Macchine di Sant'Andrea si è presentato, a chi l'osservava dall'alto, come una smisurata torre di fiamme. Le persone che durante il divampare del fuoco si sono trovate nella zona dell'Obelisco, a Villa Opicina, hanno avuto la sensazione che stesse bruciando il Porto Duca d'Aosta tale era la mole della massa scarlatta e della coltre fumogena che la circondava. Il sinistro si è manifestato improvvisamente alle 16.25: in quel momento, gli operai che stavano lavorando sul piazzale sottostante la torre perfrigerante cui si accede attraverso il portone n. 2, si sono visti improvvisamente illuminare dai bagliori del fuoco. E' stato dato immediatamente l'allarme, e un vigile d'ordine ha telefonato ai vigili del fuoco. Immediatamente sono stati disposti i servizi e tre carri hanno lasciato la Centrale di largo Niccolini, agli ordini dell'ing. De Lucia, mentre un quarto carro veniva inviato dal distaccamento del Porto Duca d'Aosta. L'apparato antincendio si è messo perfettamente in moto e, appena giunti sul posto, i vigili hanno innestato gli idranti nelle prese a terra ed hanno sciolto le maniche delle autobotti-pompe per convogliare i getti d'acqua sulla torre di fuoco. Contemporaneamente all'opera di estinzione — alla quale hanno presenziato anche il comandante del Corpo ing. Inzerillo, l'ing. Biasutti e il ten. Sgorbissa — sono state adottate anche le necessarie misure per prevenire il verificarsi di incidenti alle persone. I carabinieri del Servizio d'emergenza di via Hermet, guardie di P. S., agenti del Pronto intervento della Questura e vigili urbani hanno disposto una rigorosa cintura di sicurezza intorno allo stabilimento. Il traffico è stato interrotto dalla zona della curva, dove svoltano i tram della linea «9» sino a pochi metri dalla passerella del Porto e, in quasi tutto questo tratto, si spostavano le macchine dei vigili e si snodavano le lunghe maniche di gomma convoglianti l'acqua.

(«Giornalfoto»)

Ore 16.30: l'incendio alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea sta divampando con furiosa violenza; ore 18: l'allarme è cessato e i vigili stanno snidando con gli idranti gli ultimi focolai

La scena dell'incendio, presentatasi alle persone accorse tra le prime sul posto, era eccezionalmente impressionante: le fiamme salivano guizzando verso la sommità della torre, e migliaia di scintille sprigionate dal braciere danzavano spegnendosi, nell'aria grigia di fumo. L'incendio, che ha intaccato il dispositivo perfrigerante posto sul lato sinistro della sala montaggio, presentava pericoli di eccezionale gravità: immediatamente sotto la costruzione lignea che ha un'impalcatura di metallo si trovavano depositati serbatoi contenenti carburante e, accanto, erano ammassati fusti, contenenti lo stesso materiale, della capacità di cento litri l'uno. Alcune scintille erano piovute, a un certo punto, sui fusti e ne hanno fatto scoppiare tre. Le esplosioni sono state violentissime, e alcuni sassi presi nel vortice dello spostamento d'aria sono stati scaraventati oltre la strada sino nella sottostante area portuale. Sino a che le fiamme non si sono arrese all'assalto dell'acqua — la bora spostava di continuo la direzione dei getti e una pioggia di minutissime gocce scendeva sino in mezzo alla via — non è stato nemmeno possibile rendersi conto di che cosa effettivamente stesse bruciando. Soltanto alle 18 — ora che nei fogli di servizio dei vigili corrisponde a quella del cessato pericolo — il quadro, sgombero dalle lingue di fuoco, che sino a pochi minuti prima avevano superato la mole dell'adiacente costruzione che s'eleva a trentacinque metri d'altezza, si è presentato in tutto il suo squallore. Dell'alta torre perfrigerante era rimasto soltanto lo scheletro metallico; le losanghe di vetro che costituiscono la parete dell'adiacente edificio erano in buona parte frantumate, e sulla strada scorreva un lento fiumiciattolo di nafta e olio pesante che fluiva dai serbatoi ai quali era saltata la valvola.

La torre devastata serviva per il perfrigeramento delle tonnellate d'acqua usate per la prova dei motori che, costruiti alla Fabbrica Macchine, vengono poi impiegati dai nostri Cantieri e commissionati anche da ditte straniere. La torre aveva approssimativamente la funzione di un radiatore d'automobile: l'acqua calda fuoriuscita dai motori in prova veniva convogliata nelle apposite tubature, raffreddata e quindi rimessa in funzione. Al momento del sinistro il mastodontico dispositivo non era in azione.

Accanto alla torre stessa, come dicevamo, si trovavano i serbatoi della nafta e dell'olio pesante con l'apposita pompa che serve per il travaso del carburante. Appena giunti sul posto, i vigili del fuoco hanno avuto cura di localizzare con la massima urgenza il focolaio dell'incendio onde prevenire una sciagura. Il braciere è stato intaccato con schiumogeno e acqua e, quando le fiamme si sono spente, i trentacinque vigili dislocati sul posto hanno continuato a manovrare gli idranti onde pervenire al completo raffreddamento dei tralicci sui quali, di tanto in tanto, continuava ad accendersi la minaccia di una scintilla. Alle 19.35, l'incendio è stato completamente domato e i carri e gli ufficiali sono rientrati alla base, mentre alla Fabbrica Macchine sono rimasti alcuni vigili per un'opera di controllo. Come dicevamo, l'incendio era stato ormai vinto alle 18: a quell'ora, è giunto difatti sul posto un carro dell'Acegat, che ha ripristinato l'erogazione dell'energia elettrica ch'era stata sospesa al segnale d'allarme, ed è ripresa la circolazione dei tram. Il libero transito ha richiamato sul posto alcuni curiosi che, indifferenti dell'acquerugiola che la bora sospingeva loro addosso, hanno assistito alle ultime fasi del lavoro dei vigili, impegnati ad estinguere l'ultimo tizzone e prendere sotto la mira dei getti una grossa brage che s'era annidata, chissà come, sul cornicione dello edificio adiacente. Tutta la direzione della Fabbrica Macchine era sul posto, e l'ing. Pacchierini e gli altri dirigenti si sono intrattenuti brevemente con il Sindaco arrivato non appena avuta notizia della disgrazia.

Quali le cause del gravissimo incendio? Data l'oscurità e il febbrile lavoro d'estinzione è stato impossibile determinarle con precisione matematica ma, salvo errori, il sinistro sarebbe stato determinato da una scintilla scoccata da un corto circuito. Data la bassa temperatura di questi giorni, sarebbe stata elevata la temperatura del vapore che scorre nelle serpentine dei serbatoi per mantenere fluido il carburante. In quel settore si sarebbe verificato probabilmente il corto circuito o nella vicina pompa elettrica. Qualche scintilla sarebbe così venuta a contatto con il carburante, generando sul momento la spaventosa fiammata che, in pochi istanti, ha preso nel suo infuocato viluppo la torre, provocando lo spettacolare sinistro.

I danni sono ingentissimi ma per ora imprecisati. A quanto ci consta, trenta tonnellate di carburante sono andate distrutte così come è andato perduto il rivestimento di legno della torre perfrigerante. L'ammontare dei danni dovrebbe aggirarsi sui venti milioni di lire, ma la cifra è passibile di qualche ritocco. Stamane i tecnici dello stabilimento e i vigili del fuoco effettueranno un minuzioso sopraluogo.

Alle 15, ai vigili del fuoco veniva segnalato un altro grave incendio: secondo le prime voci, sembrava stesse bruciando la villa Cosulich, al n. 36 della Strada del Friuli. Fortunatamente si è trattato invece di un'invasione di fumo.

DRAMMATICA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

STRITOLATO DA UN TRAM UN MOTOFURGONCINO IN VIA CARDUCCI

Miracolosamente incolume il giovane guidatore - Cinque feriti in uno scontro fra due convogli presso Sant'Andrea

I convogli tranviari si sono trovati coinvolti ieri in due incidenti: uno al centro e l'altro in periferia. La seconda disgrazia ha provocato il ferimento di alcune persone, ma la prima pur non provocando vittime, è stata notevolmente più drammatica ed emozionante. Alle 11.25, un tram della linea «6», manovrato da certo Muraro, sbucava da via Battisti in via Carducci per proseguire quindi in direzione di Barcola. Il convoglio era in marcia verso la fermata a richiesta che trovasi all'altezza della torrefazione «Columbiana», allorchè andava a urtare un motofurgoncino, targato UD 14529. Il tram non ha potuto ovviamente bloccarsi all'istante e il motomezzo è rimasto uncinato alla motrice che, sotto gli occhi atterriti di numerosi passanti, lo ha trascinato, stritolandolo, sino alla fermata. Qui, il motofurgoncino ha sbattuto contro la colonnina di segnalazione del salvagente, abbattendola alla base. Dalla cabina di guida contorta come tutto il resto, il guidatore del motomezzo è uscito spaventatissimo ma miracolosamente incolume.

Dopo i rilievi assunti dalla Polizia, il giovane udinese ha fatto rimuovere il veicolo sconquassato, e il tram ha ripreso la marcia per Barcola.

L'altro incidente è avvenuto intorno alle 8 all'altezza della fermata prospiciente la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, dove il tram n. 1 della linea «8», manovrato da Giovanni Folin, di 41 anni, abitante in via San Nicolò 12, è andato a urtare con violenza con la parte anteriore contro la parte posteriore del rimorchio n. 4 della linea «3» che, manovrato da Luigi Cardarello, di 52 anni, abitante in via Lamarmora 16, si trovava in sosta alla fermata. In seguito al violento scossone, i passeggeri sono stati sballottati tra le pareti delle vetture, e quattro di essi sono rimasti leggermente feriti così come uno dei bigliettai, Rocco Zotela, di 34 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1486. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, i quattro passeggeri sono stati trasportati all'ospedale.

Essi sono: il meccanico Tullio Calzi, di 24 anni, abitante in via Campo Marzio 14, che ha riportato contusioni all'addome, alla coscia destra e alla mano destra, guaribili in quattro giorni; il barbiere Livio Gianfredi, di 30 anni, abitante in via Ghirlandaio 16, che lamenta escoriazioni al polso sinistro, alla mano destra e alla caviglia destra, guaribili in tre giorni; il carpentiere Giuseppe Postogna, di 65 anni, abitante in via Papiriano 36, che ha riportato contusioni lievi guaribili in un giorno; il muratore Mario Castelli, di 32 anni, abitante in via S. M.M. inf. 870, che lamenta contusioni escoriate all'emitorace destro e alla mano destra, guaribili in cinque giorni. Lo Zotela è ricorso più tardi alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al parietale e al costato destro, guaribili in cinque giorni. Notevoli danni hanno subito i due convogli tranviari.

All'uscita dell'Arsenale Triestino, dove aveva lavorato sino alle 18.30, il falegname Virgilio Sbona, di 46 anni, abitante in via Manuzio 10, è stato atterrato dalla motoretta di un collega, l'operaio Giovanni Godnig, di 19 anni, abitante in via dell'Abro 11, che a sua volta si è ribaltato. Con un'auto di passaggio, i due sono stati accompagnati all'ospedale, e colà trattenuti in osservazione con prognosi di cinque giorni. Il Godnich ha riportato contusioni escoriate al viso e alle ginocchia; lo Sbona, contusioni escoriate alla regione mastoidea sinistra.

Alla stessa ora, un incidente è occorso anche all'autista Sergio Duimovich, di 24 anni, abitante in via del Molin a vento 146. Mentre percorreva la via del Molino a vento in motocicletta, egli si è trovato improvvisamente davanti una buca provvista delle regolamentari segnalazioni ma priva di fanale. Per evitare un guaio, il Duimovich ha avuto la presenza di spirito di frenare e di balzare al suolo. Purtroppo ha perduto l'equilibrio ed è piombato nella buca, ferendosi la gamba sinistra. E' ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Nell'abbordare, intorno alle 21, con la sua motoretta, la via del Roncheto, il bracciante Renato Sodnich, di 32 anni, abitante in via dei Giardini 28, ha perduto il controllo della guida ed è andato a sbattere contro un muro dello stabile n. 14. Trasportato all'ospedale, il Sodnich, che ha riportato profonde ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, allo zigomo destro e al braccio sinistro, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza.

Raffiche infauste della bora

Anche se la bora ha attenuato la sua violenza le raffiche continuano a provocare incidenti. Uscita ieri mattina dal campo esuli di via delle Docce per recarsi a fare la spesa, Anna Zinagra, di 68 anni, è stata sollevata da una raffica e sbattuta contro un albero, dove si è fratturata la gamba destra. Trascinandosi a fatica, la poveretta è riuscita a raccogliere le proprie cose e raggiungere quindi il campo. Soltanto alle 16.30, la Zinagra ha chiamato la CRI, i cui sanitari l'hanno avviata all'ospedale. Atterrato ancora l'altra sera dalla bora, il pensionato Emilio Mullan, di 60 anni, abitante a Chiadino in Montè 126, anzichè ricorrere a un medico si è messo a letto ed ha applicato sulla coscia sinistra dolorante una borsa d'acqua caldissima sperando negli effetti terapeutici del calore. Purtroppo il rimedio è stato peggiore del danno; ieri mattina egli ha chiamato la CRI, il cui medico gli ha riscontrato una profonda contusione al femore con annesse lesioni. E' stato accompagnato all'ospedale. Un pover'uomo, certo Pietro Dossi, di 63 anni, che viveva in una specie di pollaio costruito nel parco di una villa di Grignano è stato raccolto ieri dalla CRI. Intorno alle 18, due finanzieri scorgevano il Dossi che, con un solo piede calzato, stava attraversando il giardino livido di freddo. Le guardie hanno chiamato la CRI e, poco dopo, il Dossi si è stato avviato all'ospedale.

Dimesso alle 9.30 dall'ospedale, il pensionato Giacomo Vidali, di 53 anni, senza fissa dimora, vi è ritornato mezz'ora dopo: mentre percorreva la via del Solitario, il poveretto ha ceduto al freddo, e si è accasciato al suolo privo di sensi.

Al freddo è legata anche la disavventura capitata ad Antonio Crevatin, di 74 anni, abitante a Stramare di Muggia 22. Giorni fa, per vivere in un ambiente più confortevole, il Crevatin s'era trasferito da sua figlia, Silvana Raseni, che abita in via Roncheto 75/1. Ieri mattina, mentre la figlia era fuori per gli acquisti, il Crevatin ha pensato di riscaldarsi un po' con la stufetta a gas e, girata la chiavetta, le si è seduto accanto convinto che l'apparecchio funzionasse senza venire acceso. In breve le esalazioni lo hanno intossicato al punto da fargli perdere i sensi. Rincasata alle 13.30, la Raseni ha trovato la casa invasa dal gas e il padre in preda a grave malore. E' stata chiamata la CRI e, con una autolettiga, il Crevatin è stato avviato all'ospedale, e colà accolto nel terzo reparto medico con prognosi di una settimana.

Un colpo di vento ha fatto vivere momenti di indicibile angoscia a una giovane mamma. Intorno alle 19, la signora, che abita a Villa Carsia 1051, usciva di casa, dove dormiva il suo piccino di sei mesi, lasciando la porta accostata. Un colpo di vento chiudeva poco dopo il battente, bloccando la serratura a scrocco. Il tonfo svegliava il bimbo, che si metteva a piangere disperatamente. Non sapendo più a quale santo votarsi, la giovane donna telefonava ai vigili del fuoco, che provvedevano poco dopo a riaprire la porta.

Un giocattolo sconsigliabile

Un moderno giocattolo ha fatto provare ieri un indicibile spavento alla bambina Ada Loberto, di 8 anni, abitante in via Gatteri 17. Intorno alle 18, la bambina, che era ospite di una famiglia di parenti in via Biasoletto 10, si sentiva chiamare dalla mamma, la quale le voleva indicare un giocattolo — un ragno pubblicitario — che le aveva portato poco prima dall'ufficio. Appena scorto lo oggetto, la Ada, non comprendendo che si trattava di una cosa perfettamente innocua, è stata colta da tale spavento da cadere in preda a choc. Per calmarla, la sua mamma ha dovuto prenderla in braccio e portarla da una vicina, dove la tremante e agitata bambina è stata soccorsa dal medico di turno alla CRI, dott. Verginella.

Tre persone uscite improvvisamente di senno sono state trasportate ieri all'ospedale di San Giovanni dalla CRI. Si tratta di due uomini sui sessant'anni e di una donna quarantenne.

HA DORMITO SAPORITAMENTE DOPO IL DELITTO

Cinica tranquillità dell'assassino di Scala Santa

Fuori pericolo il marito della Crocetti e Francesco Pinto

La pietà dei congiunti e degli amici renderà stamane l'estremo omaggio a Olimpia Crocetti in Stegani, la giovane donna uccisa sull'erta di Scala Santa dall'ex amante Consolato Marcianò. Alle 10.30, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà, la bara verrà traslata al Cimitero di Sant'Anna.

Il fosco episodio è giunto così alle sue ultime battute: l'assassino è stato arrestato e le altre sue due vittime, il marito dell'uccisa, Tommaso Stegani, e Francesco Pinto sono ormai fuori pericolo. Iermattina, i funzionari della Squadra mobile hanno trasmesso all'autorità giudiziaria gli atti inerenti il delitto: il fascicolo con la deposizione dell'assassino, la pistola, le pallottole e il coltello a serramanico che gli sono stati trovati addosso e i sette bossoli raccolti sul luogo dove avvenne la sparatoria. Sebbene conscio del gravissimo gesto compiuto, Consolato Marcianò non ha perduto la calma: ieri notte ha pernottato in Questura e, già alle 8 di sera, ronfava come un tasso. Non conoscendolo, si sarebbe detto che stava dormendo il sonno del giusto. Era cordiale, sorridente e per nulla turbato: non faceva che ringraziare per i caffè che gli erano stati offerti, per la cena e le sigarette.

Al momento di entrare in cella, ha detto che non gli pareva vero di poter finalmente concedersi un buon riposo dopo la lunga notte insonne trascorsa camminando attraverso le vie della città. Dopo essersi tirato addosso le due coperte che gli erano state date, Marcianò è sprofondato in un lungo sonno. Iermattina si è destato fresco e riposato — ha trovato di suo gradimento persino la cella — e, dopo una breve sosta negli uffici della «Mobile», è stato trasferito al carcere del Coroneo.

Il suo volto non lasciava trasparire l'ombra della minima preoccupazione, eppure Marcianò sa di essere stato denunciato per omicidio, duplice tentato omicidio nonchè per detenzione e possesso abusivo di armi da fuoco e da punta e taglio. Da iermattina, il Pinto non è più vigilato: la precauzione di mettergli l'agente al fianco era stata adottata affinchè persone estranee non avvicinassero il ferito che, date le sue condizioni, aveva bisogno soprattutto di essere lasciato in pace.

Il pericolo di congelamento nelle condutture d'acqua

CONSIGLI DELL'A.C.E.G.A.T. AI PROPRIETARI DI STABILI

Visto il sensibile abbassamento di temperatura, l'Acegat per evitare l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture interne degli appartamenti e locali d'affari e il deterioramento dei contatori — rinnova i seguenti consigli:

Proprietari di stabili: a) proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; b) provvedere affinchè tutti i robinetti d'arresto esistenti nell'atrio — dopo il contatore principale — chiudano ermeticamente la colonna montante; c) scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante d'acqua attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire alcuni robinetti posti nei punti più alti dell'edificio per poter eliminare completamente l'acqua delle condutture.

Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, è necessario aprire molto lentamente la valvola principale, per dar modo all'aria — rimasta nelle tubazioni — di uscire attraverso i robinetti, precedentemente lasciati aperti.

Per gli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, onde salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e provvedere all'apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale), dando però comunicazione scritta all'Azienda entro le ventiquattro ore successive.

Un operaio ventiseienne, fuggito l'altra notte dalla Jugoslavia, si è costituito iermattina ai carabinieri della Stazione di Barcola. E' stato trattenuto per accertamenti.

C'È IL PROCESSO, MANCA L'IMPUTATO

Un passaggio a livello che stava chiuso da anni

La gente non ci badava più, finchè, un giorno, una giovane donna rimase investita dal «rapido»

Il caso discusso ieri di fronte al Pretore si stacca sensibilmente dalla normale «routine» dei casi di investimento. Anzitutto la motorizzazione civile non c'entra: la vittima, che ha riportato la frattura di una gamba e di un braccio, è stata investita da un treno; in secondo luogo, responsabili dell'incidente non sono nè il macchinista del convoglio investitore nè l'addetto alla sorveglianza del passaggio a livello di fronte al quale avvenne l'investimento — che era regolarmente chiuso — nè, come si potrebbe pensare di conseguenza, la vittima stessa o altre persone in quel momento in sua compagnia.

E veniamo al fatto. Verso le 19,20 del 2 ottobre 1954 la signorina Arcangela Facciuto di 27 anni, abitante al numero 31 di Scala Bonghi stava scendendo verso la stazione di Santa Croce con due amiche, Carla Boscarol ed Eleonora Chiarot. Erano reduci da una visita a una loro compagna di lavoro, che andava a nozze. A un tratto, seguendo a piedi la strada fino alla linea ferroviaria, si trovarono di fronte a un passaggio a livello chiuso. Ma le tre giovani donne continuarono nel loro cammino, senza neppur pensare (e vedremo poi perchè) alle sbarre abbassate. Prima di attraversare i binari guardarono a destra e a sinistra temendo il sopraggiungere di qualche treno; iniziarono quindi cautamente l'attraversamento ma quando erano ormai quasi dall'altra parte, da oltre la curva arrivò fulmineo e terrificante un convoglio. Erano le 19.20: il rapido da Bologna viaggiava con qualche minuto di ritardo, e a novanta chilometri all'ora. Un fischio acutissimo, l'orribile stridore dei freni, un pauroso ansimare come di belva infuriata sfiorarono Carla ed Eleonora lasciandole indenni; ma la povera Arcangela, urtata dal paraurti del locomotore e sbattuta contro un muraglione dal contraccolpo, rimase a terra gemendo.

Il treno si arrestò in seicento metri. Ci fu un accorrere di persone, si temette anche per una delle due ragazze rimaste illese che era svenuta dal terrore; infine arrivò la CRI e portò Arcangela Facciuto all'ospedale, dove venne accolta nel reparto ortopedico con la frattura della gamba sinistra e del braccio destro. Per guarire, le ci vollero oltre duecento giorni ma le rimase un permanente indebolimento della gamba e del braccio spezzati.

Di chi la colpa dell'incidente? Il macchinista del convoglio — il bolognese Guido Matteini — aveva fatto tutto il possibile; ma un treno a novanta all'ora è impossibile bloccarlo in pochi metri. Allora la stessa parte lesa, avventuratasi imprudentemente sui binari nonostante il passaggio a livello chiuso? A prima vista, lo si potrebbe pensare. Senonchè nel corso dell'inchiesta si apprese qualcosa di nuovo a proposito di quel passaggio a livello. Si seppe cioè che nessuno l'aveva mai visto aperto. Era sempre chiuso. Tant'è vero che proprio per tale motivo, la gente del posto aveva preso l'abitudine di girargli attorno per attraversare i binari; s'era addirittura formato una specie di sentierino.

Si arrivò così a stabilire una ben precisa responsabilità; quella di colui o coloro che omettendo di alzare ed abbassare la sbarra al passaggio dei treni aveva determinato quella situazione. E venne incriminato il ferroviere Cristiano Sulli di 39 anni, abitante a Bivio d'Aurisina, che quella sera aveva la responsabilità della manovra e che venne chiamato a rispondere di lesioni colpose gravi «per aver omesso sistematicamente di manovrare le sbarre del passaggio a livello consentendo così ai passanti di attraversare la linea utilizzando un'apertura laterale non sbarrata e quindi continuamente libera e cagionando in tal modo il ferimento della Facciuto».

Al processo, però, colpo di scena. Il Cristiano Sulli, pur senza poter scardinare le numerose testimonianze sulla sistematica omissione, riuscì a dimostrare anzitutto che non era lui il responsabile consueto di quel servizio; e secondariamente che proprio quella sera, incaricato occasionalmente di badare al passaggio a livello, aveva regolarmente alzato e abbassato le sbarre al passaggio dei treni. E' stato perciò assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto; ma il Pretore ha ordinato, nella sentenza, la trasmissione degli atti al Pretore istruttore «per l'esercizio dell'azione penale nei confronti di altri responsabili». Il processo si rifarà tutto da principio, dunque; e — se lo si troverà — qualcuno dovrà rispondere della lunga, colpevole omissione.

Pretore Del Conte, P. M. Filograna; difesa Padovani, rappr. di P. C. Poillucci.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno, seconda rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss. Interpreti per la prima opera Marisa Morel e Giuseppe Zecchillo. Direttore il maestro Pino Trost.

Interpreti di «Elettra» Christel Goltz (protagonista) e Res Fischer (Clitemnestra), Elsa Matheis (Crisotemide), Bernd Aldenhoff (Egisto), Leonardo Wolovsky (Oreste). Direttore il maestro Herbert Charlier.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Le recite al Teatro Nuovo

Oggi pomeriggio alle ore 16.30, l'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa ha voluto dedicare uno spettacolo popolare agli studenti. Per questa replica de «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw, il prezzo d'ingresso è fissato in ogni ordine di posti in lire 170.

L'Orchestra di Stoccarda inizia la stagione al C.U.M.

Ad inaugurare il suo settimo anno di attività il C.U.M. ha chiamato quest'anno l'Orchestra da camera di Stoccarda, diretta da Karl Münchinger, che eseguirà musiche di Vivaldi, Bach e Mozart.

Il concerto avrà luogo questa sera alle 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano ed i biglietti saranno in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti 2. Le iscrizioni al C.U.M. sono aperte anche ai non studenti, che possono aderirvi in qualità di soci aggregati. Le riduzioni per i concerti sono concesse anche a questi.

Audizione musicale per Santa Cecilia

Domani alle 18 nella sede dello Istituto magistrale Amedeo di Savoia Duca d'Aosta in via Guido Corsi n. 1, organizzata dalla presidenza dell'Istituto, avrà luogo un'audizione musicale in onore di Santa Cecilia, nella quale collaboreranno gentilmente il soprano Biancarosa Del Fabbro, il tenore Mario Salvo e il baritono Stelio Pranzutti. Al pianoforte il prof. Pietro Micol, docente all'Istituto. All'audizione sono invitati gli allievi, le allieve e le loro famiglie.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16: seconda rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «Elettra» di Riccardo Strauss. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 16.30: «I capricci di Marianna» di A. de Musset, «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Spettacolo riservato agli studenti.
TEATRO NUOVO. Domani ore 17 ultima replica de «I capricci di Marianna» di de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw, con la Comp. Stabile di Prosa e Laura Solari. Prezzi: settore A L. 600; B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola.
FENICE. 15.30: «L'impero del sole», un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. Ferraniacolor.
NAZIONALE. 15.30: «L'amante di Lady Chatterley», con Danielle Darrieux, Leo Genn. Tratto dal romanzo omonimo di D. H. Lawrence.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.15): Richard Widmark nella sua più travolgente interpretazione: «L'ultima carovana», cinemascope Fox con Felicia Farr. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 16: «Addio Lady!», con Walter Brennan, Phil Harris. La commovente storia dell'amicizia tra un ragazzo e il suo cucciolo.
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus».
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del mascherato eroe del West, con C. Moore e L. Bettger. Locale riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16: «I due capitani», technicolor con Fred Mac Murray e Dona Reed.
CRISTALLO. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R.K.O.
CAPITOL. 16: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane.
ALABARDA. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R. K. O.
ARISTON. 16: «Lilli e il vagabondo», una gioia per gli occhi e per lo spirito. Stupendo Cinemascope in technicolor di W. Disney. Precede il meraviglioso lungometraggio in technicolor a Cinemascope: «Viaggio in Svizzera», si proietta solo oggi e domani.
ARMONIA. 15: «Oro». R. Widmark, M. Zetterling. Grandioso technicolor. Comicissimo varietà De Rosè. Locale riscaldato.
AURORA. 15: «Alessandro il grande» con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear.
AURORA. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata con «Gli angeli del quartiere» e cartoni animati. Adulti lire 100, ragazzi lire 80.
GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom.
IDEALE. 16: «L'ultimo ponte», il film premiato 4 volte con Maria Schell e Bernard Vicki.
IMPERO. 15: «Alessandro il grande» con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear.
ITALIA. 16: «Carousel». La ebbrezza di vivere, la gioia d'amare nel più gaio ed entusiasmante cinemascope Fox in colore De Luxe, tratto da «Liliom» di F. Molnar, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae.
S. MARCO. 16: «Giovani amanti», drammatico passionale, con Odile Versois e David Knight.
MARE. 16: «Volo su Marte», fantascienza, a colori con C. Mitchell e C. Caapman.
MODERNO. 16: «Pepote», con Pablito Calvo, l'insuperabile interprete di «Marcelino pan y vino».
SAVONA. 16: Il più divertente film musicale Metro: «Athena e le 7 sorelle», con Jane Powell, Edmund Purdom e Vic Damone. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest», con Spencer Tracy e Robert Young, technicolor. Regia di King Vidor.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Le eroiche avventure di Paperino», di Walt Disney in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro», Frank Sinatra, Kim Novak, Eleonor Parker. Un capolavoro d'arte prodotto da Otto Preminger per United Artists.
AZZURRO. 16: «Bandito senza colpa», technicolor avventuroso con John Barrymore jr.
BELVEDERE. 15.30: «Il guanto di ferro», avventura di cappa e spada, in technicolor.
LUMIERE. 17: «7 spose per 7 fratelli», technicolor con Jane Powell e Howard Keel.
MARCONI. 16: «Porta un bacione a Firenze», con Milly Vitale, Alberto Farnese, Odoardo Spadaro, Nino Besozzi.
MASSIMO. 16: «Gioventù perversa» (conta fino a 3 e prega), un film vivace, intenso e bruciante, in Cinemascope e technicolor, con Van Heflin, nella sua più bella interpretazione, Joanne Woodward e Phil Carey.
NOVO CINE. 16: Un trio formidabile: Ava Gardner, Robert Taylor, Mel Ferrer nel technicolor Metro «I cavalieri della tavola rotonda».
ODEON. 16: «Cavalca vaquero», a colori con Robert Taylor e Ava Gardner.
RADIO. 16: «Torna piccina mia», Commovente, con Milly Vitale, A. Farnese e il tenore Gino Sinimberghi. Canta Gino Latilla. Locale riscaldato.
S. VITO. 17.30: «Il Cardinale Lambertini», con Gino Cervi e Nadia Gray. Ore 21: TV «Rascel la nuit».
SERVOLA. 18: «Cavalleria rusticana», con Anthony Quinn.

Prime visioni

«IL FERROVIERE»

Regia: Pietro Germi; interpreti: Pietro Germi, Luisa Della Noce, Sylva, Saro Ursi, Carlo Giuffrè, Renato Speriali, Edoardo Nevola

Strano film questo «Ferroviere», che ha già percorso mezzo mondo raccogliendo encomi solenni a ognuno di quei festival minori in cui ha avuto la ventura d'imbattersi. In tempi di pianificazione, specie di valori umani, ha il coraggio di cantare l'individuo esaltandone le passioni e gli errori, la forza e le debolezze. Pelle d'uomo (il ferroviere è occasionale) su cui giocano in avversità elementi che potrebbero anche essere positivi ma che pare si passino la voce per rinfacciare al rude cinquantenne qualche bicchiere di troppo e l'osteria come stanza di soggiorno. Così la figlia che si mette nei guai prima delle nozze e il nipotino che nascerà morto; così il figlio vitellone da quartiere popolare; e infine un giovane suicida che sceglie proprio il diretto del nostro macchinista per dire addio alla vita. Ce n'è abbastanza per toccare ferro, ma Germi deve avere avuto nel pensiero il titolo di quel romanzo di Alvaro che reputava l'uomo forte. Perciò le calamità scalfiscono ma non incidono su Andrea Marcocci, che sa riaversi e perdonare quand'è il caso, oppure sa riconoscere i propri torti, trovando in se stesso e negli affetti della famiglia la forza per proseguire.

Niente polemica di classe dunque, in questo film diretto e interpretato da Pietro Germi, anche se i personaggi e la cornice dimessa lo potrebbero in un primo tempo far supporre. Piuttosto opera intimista, che avrebbe colpito il bersaglio in centro solo se nel pentolone fossero stati messi a bollire un minor numero di ingredienti; perchè dove c'era bisogno di analisi si cade invece nel condensato, e allora tutto è meno scavato e resta appena indicato frettolosamente; non c'è il tempo di affezionarsi a un personaggio, o di commuoversi o di sdegnarsi, che subito un altro incalza, magari con la tecnica consunta del racconto a rovescio.

Sfalsato un po' nell'impalcatura, «Il ferroviere» si rivela centrato nel materiale umano, Luisa Della Noce è moglie e madre soave, di accenti umanissimi e credibili; il piccolo Edoardo Nevola è fra i bambini più convincenti apparsi sugli schermi negli ultimi anni; e così i minori Saro Urzì, Sylva e Carlo Giuffrè. Di Germi, che ha passato il Rubicone tramutandosi in attore, non si può parlare che di viva intelligenza, forse a momenti resa opaca da un «self-control» troppo zelante. Ciò che tuttavia gli nuoce un po' è l'essere stato doppiato da colui che di solito presta la voce a Dean Martin, la spalla di Jerry Lewis.

l. m.

CONFERENZE

◆ Martedì prossimo, presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1, il prof. Giorgio Bonifacio, capo Ripartizione dell'Ufficio statistica del Comune e docente universitario, terrà una conferenza sul tema: «Impressioni sull'organizzazione economica-sociale negli Stati Uniti», sotto gli auspici dell'USIS di Trieste e dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino».

◆ Oggi, sabato, alle ore 21, nella sala di via Battisti 13, I, per iniziativa dei Laureati cattolici, il dott. Livio Labor parlerà sul tema: «Intellettuali e mondo operaio».

All'EXCELSIOR
IL CAPOLAVORO DELLA STAGIONE 1956

IL FERROVIERE
con LUISA DELLA NOCE - SYLVA
SARO URZÌ - CARLO GIUFFRÈ
RENATO SPEZIALI
e il piccolo EDOARDO NEVOLA
Prod. ENIC - PONTI DE LAURENTIIS

GUERRA E PACE

All'Arcobaleno
CONTINUO SUCCESSO DEL FILM DALLE MILLE EMOZIONI

COLORE DE LUXE
con FELICIA FARR
Produz. di WILLIAM HAWKS
Regia di DELMER DAVES
Sceneggi. di JAMES EDWARD GRANT, DELMER DAVES e GWEN BAGNI GIELGUD
20th CENTURY FOX

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Oggi al Filodrammatico

IL CAVALIERE SENZA VOLTO
CLAYTON MOORE - JAY SILVERHEELS
LYLE BETTGER - BONITA GRANVILLE - PERRY LOPEZ

La commovente storia dell'amicizia tra un ragazzo e il suo cucciolo

WALTER BRENNAN
PHIL HARRIS
BRANDON DE WILDE
"addio Lady!"

Oggi al Supercinema Principe

ALCUNI MILIARDI CHE CORRONO IL RISCHIO DI «CONGELARSI»

Mancano le iniziative sane e robuste per il progresso industriale di Trieste

Il Fondo di rotazione ha vaste possibilità immediate - E' necessaria una propaganda intensiva con precise indicazioni delle possibilità economiche

Il presidente del Fondo di rotazione, ha illustrato di recente la posizione finanziaria del Fondo stesso, ponendo in evidenza le pratiche evase, quelle non accolte e le istanze per mutui ancora in fase di ricognizione e di studio. La situazione generale non appare certamente nè brillante e neppure euforica: il Fondo ha molto danaro «fresco» a disposizione per la concessione di prestiti di miglioramento, ma difettano i richiedenti. Mancano, in sostanza, le iniziative sane e robuste, quelle forme produttive cioè che potrebbero alleviare notevolmente la precaria situazione del nostro mercato del lavoro, arricchendo nel tempo stesso la potenzialità del Porto Industriale di Zaule. E su questo tema hanno lungamente interloquito sia i gerenti del Comitato di amministrazione del Fondo sia i giornalisti invitati alla riunione.

Qualcosa indubbiamente si deve poter fare. Non è concepibile che un Fondo mutui della consistenza di 4,8 miliardi di lire «fresche ed immediatamente spendibili» possa rimanere inoperoso. E neppure è pensabile che altri 11 miliardi, che affluiranno nelle casse del Fondo dal 1957 al 1960, possano «congelarsi» per carenza di iniziative. Quello che abbiamo scritto in un precedente articolo a proposito della propaganda per il Fondo di rotazione è stato confermato ed avvalorato dal prof. Martinelli e dal presidente dell'Ente Porto Industriale, l'avv. Forti. Trieste deve far conoscere la potenza dei suoi mezzi produttivi, i capitali di cui può disporre e le facilitazioni fiscali e doganali che sono connesse con le leggi che hanno posto in essere la brillante idea del Porto di Zaule.

Dicono taluni che Trieste è esclusivamente un porto di mare e che come tale deve indirizzare tutte le sue forze verso i trasporti marittimi e le negoziazioni di puro mercato, potenziando le linee di comunicazione, i servizi di tramp, costruendo nuove arterie ferroviarie e stradali ecc. Nessuno nega ciò. Trieste, come tutti gli altri porti di mare, deve indubbiamente pensare alla sua vita marittima ed ai suoi commerci. Del resto lo sta già facendo da più di un secolo. Ma non è detto che la marineria ed il commercio debbano sovrapporsi all'industria. Tutte le tre branche di attività sono complementari, nel senso che si integrano a vicenda e che hanno bisogno l'una dall'altra.

Su questa strada «anfibia», che è marittima e continentale nel tempo stesso, s'è già posta Trieste da più di un secolo. Non bisogna dimenticare infatti che quando Trieste era ancora adolescente nel mondo commerciale mediterraneo, sorgeva in essa lo Squero Panfili. Si era allora nel 1789. Nel 1825 sorgevano le officine fonderie S. Andrea, nel 1838, l'Officina Meccanica del Lloyd Triestino, l'anno appresso lo Squero S. Marco e che fra il 1825 e il 1846 si svilupparono i lavori della Fabbrica Macchine di S. Andrea. Verso la fine del secolo sorgeva la Stock e, quasi a cavallo del '900, veniva eretta la prima raffineria di olii minerali dell'Europa continentale.

Amburgo, fortemente danneggiata dalla guerra, ha modellato la sua ricostruzione sul triplice piedestallo dell'industria, della marineria e del commercio. Altrettanto dicasi di Rotterdam, la quale, nonostante i suoi 46 milioni di tonnellate annue di traffico mercantile, presenta un quoto di occupazione operaia superiore a quello mercantile-marittimo.

Un porto di mare non può, quindi, limitarsi al solo esercizio della funzione intermediaria, ma deve forzatamente inserirsi nel telaio delle produzioni industriali, valorizzando, così, la stessa funzione marittimo-commerciale. Ovviamente il potenziamento industriale non deve essere attuato «a caso»; non tutte le industrie possono prosperare in un porto di mare qual è il nostro. Occorre che gli imprenditori modellino le loro iniziative sulle funzioni stesse del porto, ricorrendo a quelle lavorazioni che possono trarre vantaggio dal minor costo delle materie prime, dall'esistenza di linee marittime, dalla presenza di una capace classe mercantile e dalla vicinanza di mercati di consumo.

Trieste dispone di questi fattori potenziali:

1) è un porto di mare che ha mensilmente un centinaio di partenze marittime;

2) è collegata con lo Hinterland da tre ferrovie che possono integrarsi a vicenda ed è unita ai settori industriali commerciali della Padania con la Trieste-Venezia-Milano-Torino;

3) in essa operano e funzionano più di 500 case mercantili di importazione e di esportazione;

4) ha una mano d'opera bene organizzata, capace di lavorare, e dispone di un corredo di esperti e di tecnici di alto valore;

5) finanziariamente la città presenta un coefficiente di capitalizzazione tuttaltro che trascurabile, formato da una settantina di miliardi di lire depositate presso gli Istituti di credito, la Cassa di Risparmio e le Casse Postali. In più ha un Fondo di rotazione volto al potenziamento delle iniziative che dispone di quasi 5 miliardi di lire, immediatamente spendibili. Non occorre dire — giacchè tutti lo sanno — che accanto alla vecchia e tradizionale città industriale Trieste ha il suo «satellite», il Porto di Zaule.

Secondo i tecnici, le premesse per un ulteriore processo di industrializzazione esistono. E che esistano, la prova più evidente è data dal fatto che giorni or sono il presidente di un grande complesso industriale americano giunse a Trieste per «stabilire» una nuova impresa. Purtroppo i fatti d'Ungheria e la minaccia di gravi complicazioni nel Medio Oriente hanno distolto l'imprenditore dalla immediata concretizzazione dell'iniziativa.

Nella prima conferenza stampa del Fondo di rotazione s'è parlato di propaganda. S'è detto che Trieste deve far conoscere a tutto il mondo nazionale ed internazionale degli affari la sua funzione industriale. Su ciò tutti sono d'accordo. Ma a chi spetta il compito di diffondere l'«idea triestina» nel campo suddetto? Qual'è l'ente che dovrebbe ricercare le iniziative, stimolarle, indirizzarle verso il nostro emporio?

Abbiamo sottomano la pubblicazione del Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale cioè gli «Atti ufficiali del convegno di Palermo - 1955», che porta per titolo «Stato ed iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle isole». Il volume di 727 pagine rappresenta una analisi ed una sintesi di quanto è stato fatto nell'Italia meridionale nonchè un quadro delle prospettive che la regione offre per nuove iniziative. Il volume, a migliaia di copie, è stato inoltrato in tutti i centri industriali, commerciali e finanziari d'Italia per stimolare la venuta di altre iniziative. Ma non basta: i tecnici meridionali fanno propaganda anche di persona in tutte le aree nazionali. Magnifiche ed efficienti pubblicazioni di propaganda per attivare industrie sono quelle di Rotterdam, di Amburgo, della zona franca di Innsbruck ecc.

Ci sembra logico che anche Trieste debba fare qualcosa in questo senso. Non basta allestire aree industriali, costruire canali, ferrovie, elettrodotti, chiedere protezioni fiscali e doganali, mobilitare il Fondo di rotazione. Occorre saper «vendere» questi magnifici servizi, commercializzando la propaganda, diffondendone l'idea, divulgando i vantaggi ecc.

Questa disamina preventiva e la diffusione dell'idea «Porto Industriale di Trieste» dovrebbe essere affidata — come è stato suggerito, in sede di discussione nella conferenza-stampa del prof. Martinelli —, al Centro Sviluppo Economico. Questo Ente dovrebbe mettersi subito al lavoro per studiare, sulla base di profonde e razionali indagini di mercato, quali attività produttive potrebbero trovare economica ospitalità nell'area triestina. L'indagine richiede un lavoro duro ed estremamente impegnativo perchè non può limitarsi al puro studio dell'ambiente locale e dei fabbisogni nazionali; deve dilatarsi nello spazio, proiettarsi nello Hinterland, nel Mediterraneo, nel Medio Levante, nelle zone oltre Suez ecc. Conosciuti i rami produttivi, che nella nostra sede dovrebbero trovare l'«optimum» della convenienza, il Centro passerebbe alla seconda fase: quella del «lancio», nella quale dovrebbe essere assistito da tutti gli altri enti a cominciare dal Comitato

Lu.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di tabacchine dell'Azienda Tabacchi Italiani — dice una lettera con numerose firme — che dopo vari interventi presso chi di dovere si trovano costrette a rivolgersi al «Piccolo», pregandolo di segnalare quanto succede nell'interno del porto in momenti, come in questi giorni, di maltempo. Per recarci al lavoro dalla porta dell'Arsenale o dalla passerella dobbiamo fare un lungo tratto di strada prima di arrivare all'hangar 70, dove si trova l'Azienda Tabacchi Italiani. Lungo il percorso, da tutte e due le parti, sono accatastate montagne di legname, che purtroppo sono là sciolte alla mercè dei refoli di bora. Chi ha assistito al bombardamento del 10 giugno 1944 che ha sconvolto il Porto Duca d'Aosta, e che in queste giornate invernali si rechi nello stesso, potrà constatare che attualmente le persone corrono maggior rischio e pericolo che in quel brutto giorno. Infatti non è raro il caso di vedere tavole correre da tutte le parti, trasportate dal vento, con grave pericolo non solo per noi donne ma per gli stessi braccianti del porto e pure per qualche bambino in tenera età che viene purtroppo portato all'Asilo Nido della nostra azienda anche in occasione di giornate di maltempo, costrette a ciò le madri per il bisogno di lavorare. Vi preghiamo pertanto di segnalare quanto da noi descritto, nella speranza che forse così qualcuno di coloro che sicuramente conoscono il problema si commuova e provveda a costringere le ditte grossiste di legnami a trovare qualsiasi sistema per fermare il legname volante, anche perchè prima o poi potranno succedere delle disgrazie. Un'altra questione che vogliamo segnalare è quella riguardante la costruzione di un qualsiasi riparo al termine della rampa tra il Passeggio S. Andrea e l'entrata al porto dalla parte dell'Arsenale Triestino, là dove gran parte di noi devono fermarsi molto tempo, esposte a tutte le intemperie, in attesa dell'autobus n. 27. Non c'è un portone ad un miglio di distanza, non c'è una qualsiasi possibilità di evitare la pioggia, la bora e il freddo». Tali considerazioni appaiono fondate e logiche. Si tratta di una particolare situazione disagevole cui le competenti autorità dovrebbero porre rimedio. Il Comune, in particolare, in accordo con l'Acegat dovrebbe provvedere alla costruzione di un chiosco per riparare quanti attendono l'autobus 27 che, fra l'altro, ha frequenza piuttosto dilazionata. Per quanto riguarda le condizioni di scarsa sicurezza nell'ambito portuale a causa delle tavole... volanti, è dovere dei commercianti e degli operatori legnamiferi provvedere nel miglior modo e comunque sul problema dovrebbero intervenire anche gli enti anti-infortunistici.

Cinque sarti da uomo ci segnalano delle irregolarità che sarebbero avvenute in occasione della recente assemblea della categoria, per l'elezione dei dirigenti del Sindacato artigiano sarti da uomo. Tale assemblea si è svolta il 6 novembre sotto la presidenza del sig. Valmarin, presidente dell'Associazione degli artigiani. Le irregolarità sarebbero sostanzialmente due: l'ammissione ai lavori assembleari di tre soci non in regola con le disposizioni statutarie, e di un altro che ha cessato ogni attività. La presenza di queste persone avrebbe comportato un decisivo mutamento nei risultati, che hanno portato alla presidenza il signor Giacinto Simeone con tredici voti. Gli appellanti ritengono che l'assemblea deve venir invalidata. Ma non è questa la sede idonea per la loro censura; ciascun ordinamento o regolamento interno di enti, associazioni e società prevede esplicitamente gli organi ai quali devono esser inoltrate le mozioni di protesta e di opposizione a decisioni adottate dalle assemblee. Noi possiamo deplorare — se tutto corrisponde al vero — quanto avvenuto, ma non spetta a noi l'intervento nella questione che, presumibilmente, si identifica nella solita avversione personale o fra i gruppi oppositori.

Una lettera dalle policrome sembianze ci è giunta in questi giorni dal signor F. F., lo stesso che già ci aveva fatto la proposta che gli scolari possano tenere le tavole da disegno a scuola e non siano costretti a portarle sotto braccio da casa a scuola e viceversa ogni volta che c'è lezione. Questa lettera dalle policrome sembianze è un elegante esempio di come bene si possano armonizzare il nero della macchina da scrivere, il «blu reale» della stilografica e il rosso vivo di un altro aggeggio scrivente. La mistura è evidentemente dovuta a una serie di pentimenti e di revisioni. Se il signor F. F. fosse un gran scrittore questo foglio di carta costituirebbe un importante documento che potrebbe assumere un valore storico inestimabile, per la raffigurazione, che vi è palese, del processo di costruzione delle idee, dell'analisi della forma, del divenire architettonico del contesto. Venendo al sodo, il signor F. F. si lamenta per il fatto che alla sua proposta non abbiano dato quell'appoggio incondizionato ed entusiastico che egli s'aspettava. Egli affaccia il timore che lo abbiamo preso in giro e aggiunge che il nostro commento è stato unanimemente trovato poco spiritoso. Dice poi, che egli intendeva chiedere solo «la sistemazione nell'aula di un armadio con due porte e relative chiavi con i rispettivi cartellini per le due classi, una al mattino, l'altra al pomeriggio, che possono stare benissimo nel cassetto del professore; questi dovrebbe provvedere a far distribuire e ritirare le cartelle della propria classe». Egli conclude affermando che la cosa gli pare perfettamente normale, e insiste sui vantaggi che il sistema avrebbe sia per gli alunni, sia per il pubblico che viaggia sui mezzi di trasporto cittadini. Orbene, la prima volta il nostro amico lettore è stato assai meno preciso nei dettagli della sua proposta e basta questo a confortarci nel commento che abbiamo a suo tempo aggiunto; la conversazione sui problemi, piccoli o grandi che siano, non è mai inutile è, invece e sempre, l'accordo pieno e incondizionato. Nelle forme ora precisate l'idea ci sembra perfettamente realizzabile e speriamo che le autorità scolastiche si rendano sollecite nell'attuarla. Insistiamo solo sulla nostra riserva, per cui il fatto di tenere le tavole a scuola non dovrebbe mai essere obbligatorio per gli scolari, perchè riteniamo che, alla luce dell'attuale metodo scolastico, esso renda necessario l'acquisto da parte degli stessi di un'altra tavola per i disegni da fare a casa. Ma il lettore F. F. e così gli altri nostri corrispondenti fa male a prendersela se non a tutti gli argomenti di questa rubrica dedichiamo la piena e grave serietà che essi ritengono necessaria. Le idee possono farsi strada anche se presentate in forma diversa, anche se colorite di battute più o meno facete; anzi, spesso avviene che in questo modo si facciano strada più presto e più facilmente.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 23 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 279; prezzo minimo lire 20, mass. lire 90; prev. lire 45.
Pere: q.li 69; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 45.
Aranci: q.li 64; min. L. 55, mass. L. 160; prev. L. 75.
Kaki: q.li 57; min. L. 23, mass. L. 45; prev. L. 35.
Castagne: q.li 39; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 60.
Uva: q.li 36; min. L. 50, mass. L. 140; prev. L. 120.
Patate: q.li 144; min. L. 32, mass. L. 45; prev. L. 36.
Cicoria: q.li 120; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 55.
Cavoli verze: q.li 90; min. L. 45, mass. L. 80; prev. L. 60.
Cavoli fiori: q.li 68; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 60
Finocchi: q.li 44; min. L. 40, mass. L. 80; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 36! min. L. 60, mass. L. 140; prev. L. 90.
Pomodoro: q.li 30; min. L. 70, mass. L. 95; prev. L. 90.
Spinaci: q.li 23; min. L. 70, mass. L. 160; prev. L. 80.
Cavoli cappucci: q.li 22; min. L. 35, mass. L. 40; prev. L. 35.

Normale disponibilità di derrate con offerte in complesso regolari. Le richieste sono state normali anche se diminuita è stata l'affluenza degli acquirenti. La bilancia prezzi rimane costante.

LA VITA NEL PORTO

A fine mese di ritorno l'«Europa» dal periplo africano - La egiziana MISR riprende i servizi fra Trieste e Alessandria - Viaggio inaugurale della «Mondoro» - Altra nave ungherese giunta nel nostro porto - Tendono a regolarizzarsi i contatti con il Golfo Persico

Situazione degli ormeggi venerdì 23 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Città di Siracusa», imbarca varie; Capann. 1 a: «Irma», imb. varie; Molo III B: «Esperia», imb. varie; Molo III D: «Barletta», imb. varie; Capann. 6: «Loredan», imb. varie; Capann. 12 a: «Annamina», imb. legname; Molo II testa: «Lido»; Capann. 13 a: «Jalcin», sb. ferraccio; Capann. 17: «Assimina», sb. ferraccio; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Longfellow»; «Patapsco River», sbarca 9.980 tonn. di carbone per la Voest; Capann. 53: «Lipscomb Lykes», sb. 169 tonn. di cotone e varie; Capann. 55: «Korenica», sb. fosfato; Capann. 58: «Al Horria», imb. varie; Capann. 64: «Frumento», sb. 2500 tonn. di minerale; Capann. 64-62: «Blue Bell»; Capann. 62; «Cristina», sb. minerale; Molo VI testa; «Adige», imb. varie; Capann. 61: «Sevasti K.», sb. 2.400 tonn. di pirite; Capann. 63: «Rosasicula», sb. minerale; Capann. 65: «Etna», imb. varie; Capann. 69: «Vojvodina», imb. carta e varie; Capann. 69-71: «Beke», imb. legname; Capann. 71: «Rosalba», sb. 2300 tonn. di minerale.

Arrivi di navi dal 19 al 23 novembre:

«Città di Siracusa», Agenzia Tirrenia, band. ital., dalla Spagna con 55 tonn. varie; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., da Beirut con 806 tonn. di varie; «Barletta» Ag. Adriatica, band. ital., dal Pireo con 550 tonn. frutta secca; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Turchia con 1330 tonn. di cromo e varie; «Assimina», Ag. Degiampietro, band. ellenica, dalla Grecia con 90 tonn. di ferr. e varie; «Gorenjska», Ag. Mediterr., band. jug. da mare per dimora; «Exford», Ag. Adr. Shipp., band. USA, dagli USA con 200 tonn. varie; «Cristina», Ag. Bos, band. ellenica, da Seriphos, con 800 tonn. di minerale; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., da Sagunto con 2.300 tonn. di minerale; «Malmo», Ag. Ellermann, band. jug., da Venezia per imbarco; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Pireo con 131 tonn. di colofonio; «Jalcin», Ag. Bos, band. turca, dalla Turchia con 800 tonn. di ferraccio; «Salento», Ag. Battisti, band. ital., da mare per imbarco; «Monstella», Ag. E. Guina, band. ital., da New Orleans con 835 tonn. varie; «Etna», Ag. Italia, band. ital., dal Nord Pacifico con 1980 tonn. di mais e 230 tonn. varie; «Lipscomb Lykes», Ag. Ellermann, band. USA, dagli USA con 169 tonn. di varie; «Sevasti K.», Ag. G. P. Marovich, band. ellenica, dalla Grecia, 2400 partite; «Vojvodina», Ag. Bortoluzzi, band. jug. da mare per imbarco; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital., da Sagunto con 2.300 tonn. di minerale; «Daje Bohmer», Ag. Sperco, band. olandese, dalla Olanda con 181 tonn. i varie.

Partenze di navi dal 19 al 23 novembre:

«Monstella», Agenzia Guina, band. ital. per New Orleans; «Rio Belen», Ag. Ellermann, band. arg. per l'Argentina con 1599 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per Istambul con 219 tonn. di varie; «Exford», Ag. Adr. Shipp., band. USA per gli USA con 624 tonn. varie; «Città di Fano», Ag. Battisti, per Bona con 260 mc. di legname; «Malmo», Ag. Ellermann, band. inglese, per la Inghilterra con 342 tonn. di varie; «Peljesac», Ag Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 9 tonn. di varie; «Salento», Ag. Battisti, band. ital., per Patrasso con 290 mc. legname; «Plot. Blessas», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 368 mc. legname; «Ferdinando», Ag. Zangrando, band. ital., per Messina con 152 tonn. tondino; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., per New York, con 162 tonn. varie; «Verax», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Kozani», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 246 tonn. varie; «Jezero», Ag. Mediterr., band. jug., per Beirut con 180 mc. di legname; «Gorenjska», Ag. Mediterr., band. jug., per mare.

A fine mese arriva l'«Europa»

La motonave «Europa» del Lloyd Triestino è partita da Dakar (Africa occidentale) il 22 u. s. Sarà a Brindisi il 28 corr. ed è attesa per la fine mese nel nostro porto. Ripartirà al 3 dicembre. Sbarcherà caffè, lana, semi di arachidi e varie.

Il «Risano» della linea commerciale lloydiana per l'Africa arriverà a Trieste il 20 dicembre ed assumerà carico per tutti i porti africani. L'altra unità, il «Sistiana», appartenente alla stessa linea, è attesa per il mese di gennaio.

Discreto movimento nel porto

Dal 19 scorso alle ore 8 di ieri risultano arrivate nei due Punti Franchi 20 navi mercantili. Fra i carichi di maggior importanza notiamo le frutta levantine, i minerali di cromo e di ferro, la colofonia, il ferraccio, mais americano ecc. Nello stesso periodo di tempo sono partite 15 unità, fra cui il «Rio Belen» per l'Argentina con 1600 tonn. di varie e sei navi per i porti greco - turco - levantini con legnami, tondino di ferro, macchinari e prodotti finiti vari.

Attesi due «Ex»

Fra il 28 p. v. e il 3 dicembre arriveranno dagli USA due unità della American Export Line, e precisamente l'«Extone» e l'«Expostar», appoggiata all'Adriatic Shipping. Non è noto l'arrivo dei prossimi «Ex», dato lo sciopero che perdura nei porti statunitensi.

Riprende la MISR

Lunedì sarà in porto proveniente da Alessandria la motonave Star of Alessandria». Sbarcherà 325 balle di cotone, 265 tonn. di riso e merci varie. La nave riprende così i suoi servizi dopo la chiusura del Canale, limitandoli per altro soltanto fino ad Alessandria. E' questo il primo contatto della M. I. S. R. con il nostro porto dopo il blocco di Suez. I servizi della Società egiziana sono appoggiati alla F.lli Cosulich.

Continuano i minerali e carboni

Continuano i traffici del minerali di ferro di produzione spagnola. E' giunto il «Frumento» con 2900 tonn. imbarcate a Sagunto; per oggi è atteso il «Solchiaro» con altre 2600 t. Le unità sono appoggiate all'Agenzia Schiavuzzi. Al 28 sarà in porto l'«Arhena» (Ag. Audoly) con 3700 tonn. I contratti per i minerali di ferro di produzione spagnola continueranno anche nei mesi prossimi. I minerali sono diretti alla VOEST di Linz.

Nella prima quindicina del mese prossimo arriveranno dal Northern Ronge americano le due navi porta carboni «Marianna» e «Zaguna» con circa 20.000 tonn. di fossile, destinate alla VOEST di Linz. Per oggi è il «Francesco Barbaro» con 10 mila tonn. di fossile e per domani l'«Absirto» con lo stesso quantitativo; si tratta di produzioni americane destinate a ditte ricevitrici di Vienna.

Altra unità ungherese in porto

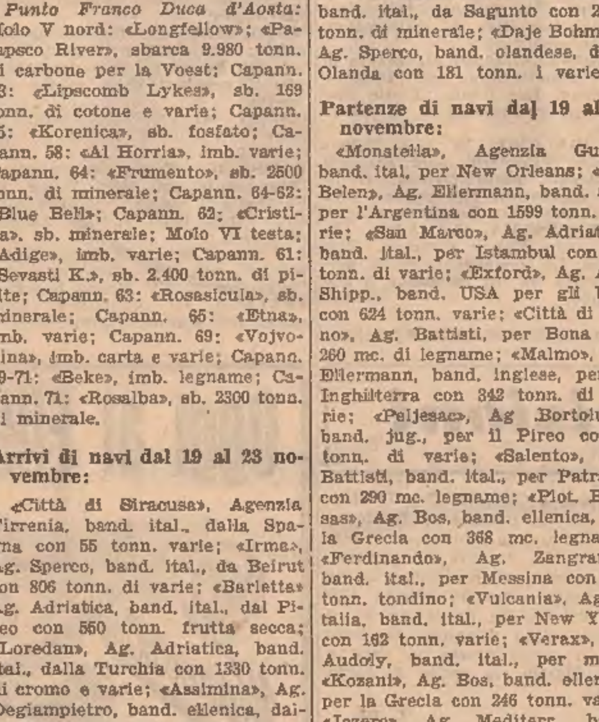
E' giunta in porto la motonave fluvio-marittima ungherese «Budapest» appartenente alla Società statale Deteri di Budapest. La nave ha imbarcato in Siria 400 tonn. di orza per ricevitori austriaci. L'altra unità gemella, la motonave «Beke» si trova ormeggiata al Cap. 70 - 71 del P. F. Duca D'Aosta in attesa di ordini da parte della Società armatrice. Le navi sono appoggiate all'Agenzia Parisi.

Viaggio inaugurale della «Mondoro»

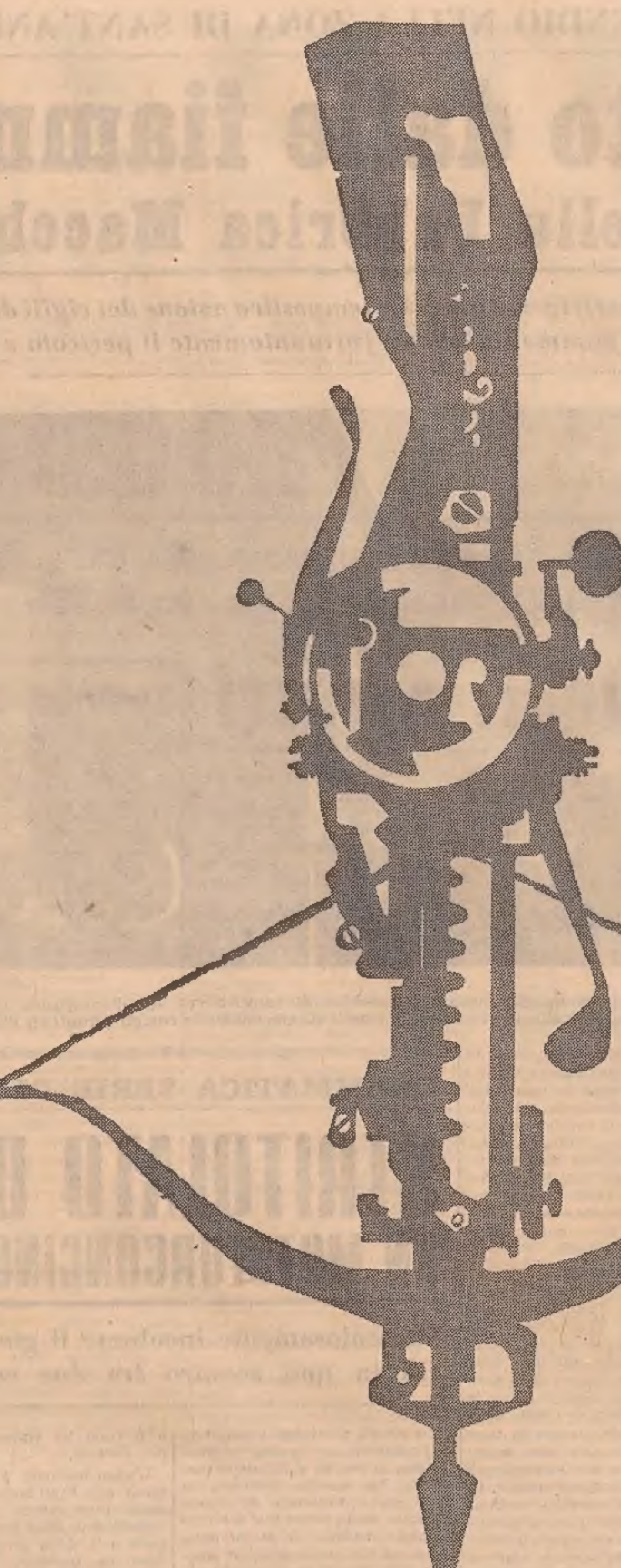
Al 3 p. v. giungerà in porto la turbonave «Mondoro» della Navigazione Alta Italia. La nave, che era partita da Genova, ritorna a Trieste dal viaggio inaugurale sulla linea per il Golfo del Messico.

La rotta del Persico

Per la Adria Lines and Trading sta caricando al Cap. 58 del P. F. Duca D'Aosta il piroscafo costaricano «Al Horria». La nave, che partirà da Trieste verso il 5 - 6 dicembre per il Golfo Persico, farà la linea del periplo africano. Nel nostro porto l'unità farà il «pieno»; fra l'altro imbarca tondino di ferro, marmo, tessuti, carburo, pali telegrafici, prodotti chimici e metallurgici, imballaggi, tavolame di abete, carta, eraclite ecc. di produzione italiana, austriaca, germanica e jugoslava.



Il bollettino ufficiale settimanale della Handels-Kammer dell'Austria Inferiore ha riportato nel numero del 17 u. s. il diagramma qui pubblicato, intitolato «accanita concorrenza per i traffici oltremare austriaci». Il commento fa notare che fra i porti interessati ai transiti della repubblica danubiana quello di Trieste per la sua storia e per la sua struttura è sempre il preminente. Il diagramma, che rispecchia le previsioni ufficiali austriache, dimostra che il tasso d'accrescimento dei transiti danubiani su Trieste, relativamente al 1956, è superiore a quelli dei porti di Brema e di Amburgo



All'invito di un tasto
la replica è uno scatto
il carattere è già impresso.
Sono scelti a uno a uno gli acciai
della macchina
che comporranno esatti le vostre lettere.
Forza sicura, vita lunga della
LETTERA 22.

Olivetti Lettera 22

olivetti

modello LL lire 42.000 + t.o.s

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.

CRONACHE SPORTIVE

CROLLANO I PRIMI RECORD OLIMPIONICI AI GIOCHI DEL '56

Tre titoli conquistati dagli americani uno dai russi e uno dai cecoslovacchi

Dumas (salto in alto: m. 2.12), Vinci (sollevamento pesi, gallo: kg. 342.5), Berger (pesi piuma: kg. 352.5) Kuts (corsa m. 10.000: 28'45"6), Fikotova (disco: m. 53.69) - Cinque finali, quattro nuovi primati

La giornata degli azzurri

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO
Melbourne, 23

Buone prestazioni dei nostri canottieri a Ballarat dove, sulle acque del lago di Wendouree, si sono fatti onore, rispettando in linea di massima il pronostico.

I due equipaggi del «quattro con» e «senza timoniere» hanno guadagnato senza eccessiva difficoltà il posto in finale. Il «quattro con» ha compiuto una gara eccellente sotto ogni aspetto e il suo ottimo tempo, come del resto quello degli altri concorrenti, risente del vento che stamane spirava favorevolmente. Il nostro «quattro con» partiva velocemente e a 500 metri dall'avvio aveva già un vantaggio di una lunghezza sui più forti avversari. Il vantaggio saliva presto a due lunghezze e gli azzurri finivano per cogliere un vero e proprio trionfo tanta e tale è stata la loro superiorità su tutti gli avversari, compresi i russi che hanno invano tentato di riguadagnare sul finale qualche cosa ai nostri potenti vogatori.

Vittorie del remo

L'Italia, dopo la splendida disinvoltura con cui ha colto questa affermazione è ora più che mai la favorita numero uno a cogliere il successo finale. Non dovrebbe preoccupare eccessivamente i nostri, infatti, che la Svezia, nella seconda batteria abbia conseguito un tempo migliore, in quanto quelli che presumibilmente saranno i nostri più accaniti avversari in finale già sono stati impegnati molto seriamente in eliminatoria e devono soprattutto a questo il loro brillante tempo.

Il «due senza» ha un po' deluso chi si attendeva un risultato migliore. Partito al comando e in considerevole vantaggio su Nuova Zelanda e Australia ai 500 metri, il nostro armo cedeva ai 1000 metri al serrato inseguimento degli australiani che riuscivano a superare i neozelandesi e si affiancavano ai nostri. La gara diventava drammatica. La Nuova Zelanda non si dava per vinta e riattaccava con foga, l'Italia tentava di resistere ed era il turno dell'Australia a cedere. Ai 1500 metri il successo sembra essere questione diretta tra gli armi italiano e neozelandese. L'Italia accelera il ritmo, ma a un tratto cede nettamente e finisce per perdere anche il posto d'onore, soffiatogli proprio sul traguardo dagli australiani. Gli allenamenti avevano fatto sperare il raggiungimento d'un risultato di maggior rilievo, ma comunque non tutto è perduto, potendoci riportare in gara il recupero.

Martinoli, partito prudentemente, era ultimo, dopo soli 400 metri di gara, preceduto da tutti gli avversari (Germania, Grecia e Jugoslavia). Il suo ritmo di vogata aumentava progressivamente fino a raggiungere il massimo ai 1000 metri. Tardiva, però, la riscossa di Martinoli che, malgrado il potente serrate degli ultimi 300 metri non riesce a riprendere il tedesco che finisce secondo, dietro lo jugoslavo.

Il «quattro senza» si qualifica per la finale. Prendeva subito un vantaggio notevole fin dalla partenza, come già aveva fatto il «quattro con», e dava la stessa impressione di nettà superiorità rispetto a tutti gli altri concorrenti della propria batteria. Ai 1300 metri rallentava perfino il ritmo, tanto aveva acquistato certezza del successo. Il nostro armo ha impressionato grandemente tutti i presenti per la potenza della sua azione.

L'«otto» a spareggio

L'otto della Marina ha avuto la stessa felice sorte. Partito lentamente, ha tentato invano, successivamente, di riguadagnare il terreno perduto in partenza. Era la Russia a tenere il comando seguita da Svezia e Italia. All'accelerazione del ritmo da parte degli azzurri rispondeva la Svezia con altrettanto vigore e per i nostri non c'era nulla da fare che accontentarsi del terzo posto e sperare nel «repechage». La Svezia sullo slancio finiva per riprendere e superare anche l'armo russo che aveva leggermente rallentato il ritmo sul finire della prova e che troppo tardi s'avvedeva della pericolosa rimonta svedese.

In questo primo scorcio di Olimpiadi non si può dire che l'Italia sia stata molto fortunata; ma, specie nell'atletica non ci si poteva attendere molto di più dai nostri atleti che sono stati chiusi da avversari di valore mondiale. Roveraro non si è qualificato nel salto in alto, ma pensiamo che la colpa sia dello strappo muscolare che non gli ha permesso di gareggiare in condizioni normali. Al disotto delle sue prestazioni è stata la Paternoster che, in una gara che ha visto risultati straordinari raggiunti dalle atlete russe e cecoslovacche, non è andata più in là di un mediocre 42.88, misura che la nostra discobola può senz'altro considerare insufficiente. Gli scattisti, come tutti supponevamo, non hanno avuto vita facile, e l'unico che ha resistito è stato Gnocchi; ma ai quarti di finale ha dovuto abbassare bandiera, anche se per un soffio.

Panunzi avanza

Anche nel sollevamento pesi siamo stati sfortunati, in quanto l'unico italiano in gara, il piuma Mannironi, è stato costretto al ritiro per la slogatura del gomito riportata mentre stava tentando di eguagliare il record olimpico dello slancio a due braccia. In questa categoria del sollevamento pesi si è avuta la splendida vittoria dell'americano Berger che con una spettacolosa sequenza ha stabilito il nuovo limite olimpico e mondiale in kg. 352,500. Con questa vittoria gli Stati Uniti hanno portato a due le loro medaglie d'oro in questa specialità che minaccia di essere monopolizzata dagli atleti americani: vedremo che cosa sapranno fare nei prossimi giorni gli altri atleti azzurri.

Un buon risultato si è avuto invece nel pugilato, che vedeva in campo il nostro peso mediomassimo Panunzi contro il canadese Gerald Collins. L'italiano ha vinto grazie alla classe superiore che gli ha permesso di essere sempre in vantaggio, fin dai primi scambi. Panunzi ha cominciato molto forte, colpendo con entrambi i pugni l'avversario, che si trova disorientato dalla mobilità e dalla velocità dell'azzurro. La prima ripresa si chiude con l'italiano all'attacco ed in netto vantaggio; l'unico tentativo di Collins è parato dall'italiano che reagisce con un sinistro doppiato da un crochet destro che mette in difficoltà il canadese. La seconda e la terza ripresa sono in tono minore, e il canadese non bada che a difendersi, senza mai accennare a qualche attacco. Solo agli ultimi due minuti della terza ripresa, Collins accenna a reagire, ma è ormai troppo tardi poichè Panunzi ha un nettissimo vantaggio che gli permette di terminare l'incontro vincitore. Egli è stato molto applaudito dal folto pubblico presente; in effetti la gara del nostro pugile è stata superlativa, anche se egli, evidentemente per ordine di scuderia, non ha forzato in nessuna occasione. Le premesse del pugilato sono molto buone, speriamo che si continui su questo ritmo.

Indecisa è invece la situazione del fioretto a squadre, e questo, a dire la verità non ce lo aspettavamo. Nel primo turno l'Italia non aveva fatto alcuna fatica a disfarsi della modestissima Colombia con un secco 9 a 0 che non ammette repliche. Entrata nel primo girone di semifinale insieme alla Granbretagna e agli S.U., l'Italia si è disunita nel suo secondo confronto, quello contro la Granbretagna. In questo incontro infatti gli italiani non sono riusciti ad andare più in là di un pareggio con gli inglesi, che pure erano già stati battuti dagli americani. Poichè c'è stata parità, oltre che nel punteggio (8 a 8), anche nel numero delle stoccate (56), ogni ulteriore decisione è stata rimandata a domani, quando l'Italia dovrà incontrare gli Stati Uniti per decidere dell'ammissione al turno successivo.

Questa battuta di arresto dei nostri fiorettisti non deve essere sopravvalutata; questa mattina la stessa cosa era accaduta alla Francia, che aveva addirittura perso contro l'URSS, ma i francesi si sono rifatti subito e sono potuti passare in semifinale. Per quel che riguarda la seconda semifinale, ormai tutto è deciso: sono passate al turno successivo la Francia e l'Ungheria, mentre è stata eliminata l'URSS.

Ecco il dettaglio dell'incontro Granbretagna-Italia. Granbretagna: Rene Paul 1, Henry Hoskyns 2, Allan Jay 3, Arnold Cooperman 2. Italia: Giancarlo Bergamini 3, Luigi Carpadena 2, Edoardo Mangiarotti 1, Antonio Spallino 2.

L'altro nostro atleta in gara era Facchini, partecipante al pentathlon moderno: egli, che nei giorni scorsi si era infortunato ad un polso, compromettendo in tal modo la sua preparazione, non è andato oltre il diciassettesimo posto, totalizzando 667.5 punti, nella prova di equitazione. In questa gara c'è stata una splendida «performance» dell'americano Lambert che si è aggiudicato il primo posto con punti 1062,5.

Nel pentrathlon moderno gli Stati Uniti hanno prodotto la più grande sorpresa del giorno conquistando il primo e secondo posto nella prova di equitazione. Finora per gli americani questa prova aveva costituito il lato più debole. Il percorso era di 5000 metri e comprendeva 26 ostacoli. Si sviluppava in terreno di campagna, a una quarantina di chilometri da Melbourne. Partecipavano quaranta cavalieri di 16 paesi.

Frattanto sono continuati i sorteggi: nella pallanuoto l'Italia dovrà incontrare Germania e Singapore, squadre non molto forti che permetteranno certamente agli azzurri di qualificarsi. Finalmente siamo stati fortunati in un sorteggio! Infatti nel secondo girone ci sono, tra le altre, Jugoslavia e URSS, mentre nel terzo c'è la Ungheria. Speriamo che questo sorteggio sia di buon auspicio ai nostri colori; in fondo un po' di fortuna la meritiamo anche noi.

Carlo Brazzi

Le cinque finali

DISCO FEMMINILE
1) FIKOTOVA (Cec.) m. 53.69 nuovo record olimpico, record precedente della Romashkova (URSS) m. 52.24
2) Begliakova (URSS) m. 52.54
3) Ponomareva » m. 52.02

DIECIMILA METRI
1) KUTS (URSS) in 28'45"6 nuovo record olimpico, record precedente di Zatopek (Cecoslov.) con 29'17"
2) Kovacs (Ungheria) . 28'25"4
3) Lawrence (Austral.) 28'53"6

SALTO IN ALTO
1) DUMAS (USA) . . . m. 2.12 nuovo record olimpico, record precedente di Davis, (USA) . . . . m. 2.04
2) Porter (Australia) . m. 2.10
3) Kaskarov (URSS) . m. 2.08

PESI CATEGORIA GALLO
1) VINCI (USA) . . kg. 342.5
2) Stogov (URSS) . . kg. 337.5
3) Namdjou (Iran) . kg. 332.5

PESI CATEGORIA PIUMA
1) BERGER (USA) kg. 352.5 nuovo record olimpico e del mondo
2) Minaev (URSS) kg. 342.5
3) Zielinski (Pol.) kg. 337.5

I RISULTATI DI OGGI

Salto in lungo

Si sono qualificati per la finale del salto in lungo (il limite di qualificazione è di metri 7.15): Neville Price (Sud Afr.) m. 7.28, Igor Terovanesian (U.R.S.S.) m. 7.15, Gregory Bell (USA) m. 7.35, John Bennett (USA) m. 7.50, Fermin Donazar (Urug.) m. 7.31, Wilmshurst (G. B.) m. 7.40, Fedoseev (URSS) m. 7.42, Cruttenden (G.B.) m. 7.32, Grabowski (Pol.) m. 7.32, Olowu (Niger.) m. 7.29.

Lancio del martello

Si sono qualificati per la finale del lancio del martello (il limite di qualificazione è di m. 54): Strandli (Norv.) metri 56.32, Rut (Pol.) m. 58.07, Iqbal (Pakistan) m. 54.59, Racic (Jugosl.) m. 59.06, Egorov (URSS) m. 57.03, Csermark (Ungh.) m. 57.95, Husson (Fr.) m. 54.98, Asplund (Sve.) m. 55.03, Connolly (USA) m. 59.05, Hall (USA) m. 57.50, Krivinosov (URSS) m. 54.53, Anthony (G. B.) m. 54.89, Allday (G.B.) m. 54.98, Samotsvatov (URSS) m. 59.53, Niklas (Pol.) m. 58.46.

Canottaggio

L'equipaggio italiano del «due senza» si è qualificato per la semifinale. Ecco il risultato del recupero (i primi due entrano in finale, gli altri sono eliminati): 1) Austria (Kloimstein, Sageder) 7'51"6; 2) Italia (Banchi, Clerici) 8'07"4; 3) Belgio (Baetens, Knuysen) 8'14"2.

Scherma

Qualificazione della semifinale del fioretto a squadre: l'Italia batte gli Stati Uniti nella seguente formazione: E. Mangiarotti, Di Rosa, Bergamini, Lucarelli. America e Italia si qualificano per la finale. Inghilterra eliminata.

Pallacanestro

Nel girone 5.o del torneo di pallacanestro il Canadà ha battuto Singapore per 85 a 58.

Caldo estivo

Melbourne, 24 mattino

Il tempo sembra essersi voltato al meglio per la seconda giornata di gare olimpiche, ma, come ogni medaglia, anche il tempo ha il suo rovescio. La temperatura infatti è immediatamente salita di parecchi gradi, raggiungendo sin dal mattino punte di parecchi gradi superiori alla temperatura media registrata ieri. I meteorologi australiani prevedono che la ondata di caldo che raggiungerà anche i 37 gradi, durerà parecchi giorni, sfociando anche in violenti acquazzoni i quali, tuttavia mitigheranno di poco la calura.

Le gare odierne

Melbourne, 23

Calendario delle gare di sabato 24 novembre:

Canottaggio. Ore 9: primi recuperi; ore 14.30: semifinali.

Pentathlon. Ore 8: gara di spada.

Atletica. Ore 10: qualificazione salto con l'asta; ore 10: qualificazione salto in lungo; ore 10: qualificazione lancio del martello; ore 13.30: partenza marcia km. 50; ore 14.30: 400 ostacoli semifinali; ore 14.30: lancio del martello; finali; ore 14.45: 100 metri femm.: batterie; ore 16.45: 100 metri: semifinali; ore 15.50: salto in lungo: finale; ore 16: 800 metri: semifinale; ore 16.40: 100 metri femminile: semifinali; ore 17.10: 400 ostacoli; finale; ore 17.30: 100 metri: finale.

Pallacanestro. Ore 9: qualificazioni; ore 20: qualificazioni.

Pugilato. Ore 14: torneo; ore 19.30: torneo.

Calcio. Ore 14.30: partite prima serie.

Sollevamento pesi. Ore 18: categoria leggeri; ore 20: categoria medi.

Domenica 25 novembre non si svolgono gare. L'ora indicata è quella di Melbourne. Dedurre 9 ore per avere l'ora italiana.

INTERESSANTI GARE DEI CAMPIONATI DI BASKET

A Trieste e Gorizia si gioca per il primato di due categorie

In trasferta a Milano e Faenza le ragazze della Ginnastica e del CMM - Prima partita al «Palazzo» dei Salesiani del «D. Bosco»

Il trio che guida ora la classifica del campionato maggiore si scioglierà già questa sera per l'anticipo dell'incontro Virtus-Benelli, e la squadra bolognese spera addirittura di restare sola in testa alla classifica, contando sulla sconfitta del Simmenthal a Pavia, il che non è affatto probabile. Impossibile per Reyer e Viareggio cancellare in questa occasione lo zero nella casella delle sconfitte, la prima dovendo incontrare la Motomorini sul campo neutro di Cremona, e la seconda essendo in trasferta a Bologna (Gira).

Al Palazzo dello Sport triestino si disputerà la partita per il primato della Serie A, protagoniste le squadre della Junghans e della Ginnastica. Non mettiamo in dubbio la vittoria dei biancocelesti e non siamo propensi a concedere molto credito alla squadra lagunare, anche se attualmente si trova a dividere con la Ginnastica il comando della classifica. L'unico pericolo dovrebbe venire dagli atleti più alti della Junghans, ma abbiamo fiducia che Zar sappia trovare, e soprattutto sappia far applicare, la tattica più adatta per spuntare questa arma pericolosa degli avversari. Molto lavoro per Cavazzon e Stabon dunque, e dal modo come sapranno assolverlo dipenderà la ampiezza del successo di Damiani e dei suoi compagni.

Più difficile dovrebbe risultare il compito dell'Itala, che riceverà a Gradisca il Riv di Torino. Ma anche in questo caso la vittoria non dovrebbe sfuggire alla squadra ospitante, e soltanto c'è da augurarsi che le condizioni atmosferiche vadano migliorando, in modo da rendere regolare la disputa di tale importante incontro. Nel tardo pomeriggio, nel magnifico Palazzo dello Sport dell'Unione Goriziana, il più acceso degli incontri di campanile. Sarà ospite la fortissima formazione udinese, che divide con gli isontini il primo posto nella classifica del girone di Serie B. Fino ad oggi le due squadre hanno camminato di pari passo ed anche i quozienti numerici della classifica non sono molto dissimili. L'Udinese ha incassato 11 punti di meno dell'avversaria. Dovrebbe in definitiva trattarsi di un incontro grandemente equilibrato e che solo alle ultime battute troverà una sicura decisione, che noi pronostichiamo favorevole ai padroni di casa.

Dopo due partite in trasferta i ragazzi del «Don Bosco» giocheranno finalmente in casa contro l'Amatori Reggiani di Bergamo, una squadra che, come quella salesiana, non ha ancora assaporato la gioia della vittoria. I ragazzi di Pistrin sono animati da grande spirito combattivo e faranno ogni sforzo per riuscire a cogliere una prima vittoria. Per contro l'Acegat cercherà di guadagnare i primi due punti a Torino, dopo aver concluso disastrosamente le prime fatiche casalinghe. Non sarà facile per la squadra di Bernini tornarsene da Torino vittoriosa, ma non è neanche da escludere la possibilità di una sua pronta ripresa.

Dopo tre vittoriosi incontri a Trieste le «campionesse» della Ginnastica saranno finalmente chiamate a dar spettacolo in trasferta. Neanche da mettere in dubbio il successo della squadra biancoceleste sulla Standa, anche se questa potesse nuovamente contare su Milena Gelmetti, sempre troppo piccola, nonostante la sua notevole altezza, per contendere alla Tarabocchia i rimbalzi sotto i due canestri. Il ritorno della Persi ha contribuito a rafforzare notevolmente la squadra triestina che a Milano in definitiva non dovrebbe correre pericoli. E così sarà anche per l'Udinese che giocherà in casa contro la babelica formazione siciliana del Maurolico. Il ritorno della Cobelli ha fatto sì che ormai una sola giocatrice sicula, la Scilipigni, sia rimasta a far parte della formazione base. Ma anche così nessuna speranza per il Maurolico sul campo di Udine.

Pochissime anche quelle che possono nutrire le ragazze del Circolo Marina sull'incontro di Faenza. Oltre che vantare una sicura superiorità d'inquadramento, l'OMSA giocherà domani con il dente avvelenato per la sconfitta subita a Torino, per opera di una Autonomi tutt'altro che irresistibile. Così non dispone di ragazze capaci di fermare la Franchini, e sarebbe forse buona tattica lasciar via libera al centro della nazionale per marcare con maggior attenzione le altre giocatrici faentine. In definitiva domani sera la classifica non dovrebbe risultare troppo modificata, dando come acquisita anche la vittoria dell'Autonomi sulla concittadina Fiat.

M. F.

A iniziativa dell'A.C.I.

La nuova carta automobilistica d'Italia

Roma, 23

L'Automobile Club d'Italia, attraverso il suo Servizio cartografico, ha proceduto in questi giorni alla redazione, ex novo, della *XXIV Edizione, 1957, della Carta Automobilistica d'Italia* alla scala 1:1.000.000. In questa nuova Carta automobilistica è stata curata la revisione, con l'aggiornamento completo, dello stato delle strade e della toponomastica, una nuova orografia «a tratteggio», la indicazione, anche delle nuove strade — in particolare autostrade — progettate, ecc.

Oltre al prontuario delle distanze fra le città capoluogo di provincia, la Carta presenta le indicazioni sui valichi e strade di alta montagna chiusi al traffico per neve nel periodo invernale; e dei posti di assistenza dell'A.C.I., alla frontiera, ed è, infine, corredata dal prontuario dei segni convenzionali cartografici.

Questa XXIV edizione della classica Carta Automobilistica dell'Automobile Club d'Italia (la prima edizione, come è noto, risale al lontano 1930) rappresenta un nuovo pregevole contributo alla cartografia italiana, con obiettivi pratici e funzionali diretti agli automobilisti. La Carta è posta in vendita al prezzo di L. 400 per il pubblico (il quale, così come le stesse librerie o agenzie di viaggio, potrà acquistarlo presso gli Automobile Club provinciali) e al prezzo ridotto di L. 250 per i soci dell'A.C.I.

MENTRE LE MILANESI SONO IMPEGNATE FINO AL COLLO

Forse la 9ª giornata lavora per la Fiorentina e per la Sampdoria

La Triestina deve ricordare la lezione e fronteggiare il Bologna «a uomo» - Fra le squadre minori lotta ad armi corte

La nona sembra dedicata particolarmente ai tifosi meneghini. Dopochè il Milan tornando in auge è tornato a svettare e l'Inter si è rifatta validamente sotto, entrambe più a furor di gioco che di tattiche, nella capitale lombarda è ridivenuto d'attualità il tema primato. Soltanto Viani e Frossi continuano a mantenersi abbottonatissimi sull'argomento e apertamente dichiarano di appetire per la loro squadra il secondo posto soltanto. Se non ci fosse la Fiorentina — dicono tanto l'allenatore del Milan che quello dell'Inter — allora forse si potrebbe aspirare a qualcosa di più. E sembrano davvero sinceri sia l'atletico trevigiano che il sottile dottorino padovano, nell'affermazione di questo sacrosanto rispetto per la squadra campione, nonostante gli alti e bassi palesati da essa fin qui.

Gli è che tanto Viani che Frossi sono appena venuti fuori da un intenso travaglio e l'essere riusciti, nonostante le aspre difficoltà ambientali, ad avere dato e un gioco e un carattere alle rispettive squadre, costituisce dggià per essi un grande successo, la piena realizzazione dei loro intenti.

All'appuntamento della nona giornata le due «bigs» della Madonnina sono quindi attese con malcelata ansia dalle loro dirette rivali e con una morbosa speranza dai loro paladini. Il campionato, insomma, potrebbe far punto a Milano al più presto se la Fiorentina non ritrova decisamente la continuità della passata stagione, se la Sampdoria confermerà di non essere ancora del tutto matura alla grande impresa.

Per il Milan, domani i bianconeri... maggiori riuscirà certo meno agevole di quanto l'altra domenica perpetrato a danno dei minori, comunque contro la antica rivale esso sa di dover combattere senza trucchi tattici di mezzo. Dovrebbe quindi, il tradizionale scontro torinese, garantire in fatto di gioco le maggiori attrattive di una giornata non priva di buoni numeri, com'è quella di domani, ed al Milan il punto almeno non dovrebbe sfuggire stando all'attuale rapporto di forze.

La Sampdoria, più mortificata che convinta, torna a Marassi in cerca dei... passi perduti. L'Atalanta dovrebbe assicurarle il pronto ricupero, ma si è curiosi di vedere se il tono stanco di Vicenza è stato soltanto occasionale, oppure segnala un sintomo allarmante per i blu-cerchiati. L'altro leader della classifica è chiamato sul campo della Spal ad esprimersi autorevolmente. Ma se non corre assai e a lungo, il Napoli può trovarsi invischiato a Ferrara com'è accaduto domenica a Vicenza alla Samp. La provincia è piuttosto arcigna, questo anno e i punti non li molla tanto facilmente agli squadroni, come nel passato. Bisogna che Vinicio ritrovi le sue virtù perchè il prestigio della vedetta meridionale torni a brillare con fermezza.

Alla Fiorentina tocca l'avversario meno roccioso del momento ed il suo compito appare quindi facile, neppure il... dente avvelenato potendo far crescere il Genoa di quel tanto che basterebbe per renderlo temibile, almeno.

Triestina e Bologna si ritrovano di fronte in un momento pieno di euforia per entrambe. Gli alabardati hanno appena conseguito il più corroborante successo della stagione, i petroniani, uscendo da un torpore preoccupante, hanno alfine messo a segno la seconda vittoria, largamente corredata di meriti e di segni di oravura. Come al solito, fra le due squadre la lotta non avrà soste nè incertezze e l'antica rivalità promette di sbottare in una sequenza di vividi episodi e di continue alternative. La Triestina, che la magnifica prova col Torino non ha più ripetuto sul suo campo, è attesa al proficuo bis, ma non dimentichi la lezione dell'altro campionato. Il Bologna va marcato «a uomo», altrimenti quello ti sguscia di mano ed allora son dolori.

Il Torino, altro «maggioritario» della classifica, si reca in visita alla favorita da dove è appena tornato soddisfattissimo il Padova, assai meno catenacciaro dei granata come si può registrare dai risultati e rilevare dalle cronache. Un altro pareggio per i siculi?

Lazio-Udinese è segnata se i friulani non ritrovano il «fondo» e De Giovanni non si farà meglio ambientato coi nuovi compagni. Il nuovo derby veneto promette il solito strenuo duello tra cugini avvessi a non spartire nulla tra di loro. Il Padova è da cinque giornate in serie, il Lanerossi ha appena innalzato il gran pavese e assicura il verbo nuovo del campionato. Faville all'Appiani?

G. B. T.

Scheda N. 11

FIORENTINA-GENOA	1
INTER-ROMA	X 1
JUVENTUS-MILAN	X 2 1
LAZIO-UDINESE	1
PADOVA-LANEROSSI	1 X
PALERMO-TORINO	1
SAMP.-ATALANTA	1
SPAL-NAPOLI	X 2
TRIESTINA-BOLOGNA	1 X
BRESCIA-MESSINA	1
COMO-CAGLIARI	1
PAVIA-LECCO	1
REGGINA-PRATO	X 2 1
CATANZARO-VIGEV.	1 X
MARZOTTO-ALESS.	X

Riconfermata la squadra che ha vinto a Genova

La Triestina ha ultimato nella mattina allo Stadio comunale la sua preparazione per la partita di domani col Bologna. Per la formazione che i rossoalabardati schiereranno domani contro il Bologna l'allenatore ha confermato la medesima che è uscita vittoriosa dallo Stadio di Marassi domenica scorsa. Nelle vesti di riserve Pasinati ha convocato Cazzaniga e Clemente. Questa mattina adunata dei convocati in sede per l'abituale passeggiata e vita in comune sino a domani.

In TV Italia-Austria

Genova, 23

La partita internazionale di calcio Italia-Austria, in programma a Genova domenica 9 dicembre verrà interamente trasmessa per televisione.

Nella stessa domenica, sempre chè non sia possibile farlo la sera del sabato precedente, la TV metterà in onda anche un'ampia ripresa filmata dell'incontro tra l'Italia e la Spagna che si svolgerà a Cagliari l'8 dicembre.

Costituita a Trieste la sezione del Panathlon

Iersera, con la partecipazione del prof. Chiesa segretario dell'Associazione nazionale, è stata costituita la Sezione triestina del Panathlon, di cui è presidente il prof. Marussi, uno dei conquistatori del K 2. Dell'associazione fanno parte un esponente di ciascuno sport nonchè un rappresentante della stampa sportiva. Al lieto convivio, tenutosi in un grande albergo cittadino, hanno preso la parola il prof. Chiesa e il prof. Marussi. Ai componenti della neo costituita sezione sono stati distribuiti i distintivi del Panathlon.

La scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	X
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	X X 2
2.o arrivato	X 2 X
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1

OM

leoncino — 25 Q.li — 61 CV

tigrotto — 35 Q.li — 67 CV

supertaurus — 50 Q.li 60 Q.li — 90 CV

Super Orione — 80 Q.li — 170 CV

una completa gamma di autocarri per ogni esigenza di trasporto

organizzazione di vendita e di assistenza in tutta Italia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EDEN HA LASCIATO IN VOLO LA GRANBRETAGNA

PREVISTI PER BUTLER GIORNI MOLTO DIFFICILI

Qualche giornale parla già di nuove elezioni a gennaio
Il partito conservatore davanti al pericolo di un «collasso»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Eden è partito stasera alle 19 dall'aeroporto di Londra. Tra venti ore sbarcherà nell'isola di Giamaica. Sono con lui Lady Eden, due detectives personali, e il medico della compagnia aerea, che lo seguirà solo durante il viaggio. Alla Giamaica saranno a sua disposizione, se ne avrà necessità, i medici locali. Eden abiterà nella casa di Jan Fleming, uno scrittore piuttosto noto. Accanto a lui, a qualche chilometro, abita un altro scrittore, Noel Coward, che vi si è trasferito al preciso scopo di non pagare tasse in Granbretagna. La casa non ha che poche camere, una grande terrazza che guarda il Mar dei Caraibi, ed è circondata dalle palme. La casa non ha telefono: questo significa che Eden non avrà che pochi contatti con Londra. Se durante le tre settimane della sua permanenza nell'isola le relazioni anglo-americane si normalizzeranno, è possibile che Eisenhower inviti Eden a Washington al suo ritorno: questa è, almeno, la speranza inglese. Fino ad ora però non solo da Washington non è arrivata alcuna indicazione in proposito, ma manca anche il minimo accenno, che in questo caso sarebbe stato doveroso, all'infermità di Sir Anthony.

Arrivato all'aeroporto con la moglie, Eden si è trattenuto con alcuni Ministri nella sala d'aspetto reale.

Prima di salire a bordo dell'aereo, Eden ha dichiarato ai giornalisti: «La nostra politica non è mutata. Ciò che provo soprattutto è il profondo dispiacere di lasciare in questo momento il paese. Parto perchè i dottori dicono che devo farlo e che questa è la maniera più rapida per rimettermi. Sono stato assicurato che al mio ritorno nel paese mi sentirò completamente a posto, pronto a riprendere, e pienamente, i miei doveri».

E' inutile dire che Sir Anthony lascia il paese, il Governo e il suo partito in una situazione estremamente difficile.

Che cosa può fare Butler? Il problema di fondo è il ritiro delle truppe anglo-francesi dal Canale. Questo significa molte cose: la fine dell'avventura egiziana, la ripresa delle relazioni anglo-americane, l'inizio delle forniture di petrolio americano all'Europa, il ristabilimento della normalità delle relazioni diplomatiche e nei rapporti con le Nazioni Unite.

Butler ha tuttavia tre scelte, ognuna delle quali può essergli suggerita da elementi obiettivi che egli dovrà considerare in collaborazione con il Governo e il suo partito: 1) potrebbe restare a Port Said; 2) potrebbe riprendere l'intera politica di Eden ed occupare tutta la zona del Canale; 3) potrebbe rispettare la volontà delle Nazioni Unite e del Presidente Eisenhower e ritirare al più presto tutte le truppe.

L'ipotesi numero due può essere fatta, per l'appunto, solo in via ipotetica. Il fatto è che il paese va incontro ad una deficienza di petrolio che è almeno del 20 per cento. Parallelamente, e di conseguenza, ne risentiranno anche i paesi europei: per l'Italia si calcola una deficienza del 28 per cento. Questa deficienza resterà tale, e forse aumenterà, fino a che il Canale non sarà sgomberato (da due a nove mesi), finchè gli oleodotti e le stazioni di pompaggio non saranno riparate, oppure finchè gli Stati Uniti non accetteranno di fornire il petrolio all'Europa; in questo caso il petrolio dovrà essere pagato in dollari.

La deficienza del venti per cento nel petrolio significa un taglio nella produzione. Aumenteranno i prezzi, diminuiranno le esportazioni. Probabilmente caleranno anche le importazioni, perchè dovranno essere pagate in dollari. Anche per quel che riguarda la riserva di dollari che servirebbero a pagare importazioni straordinarie, la soluzione è in gran parte in mano americana: come il prestito della Export-Import Bank e il permesso di ritirare dollari per centosedici milioni di sterline dal Fondo monetario internazionale. Sono gli Stati Uniti che dovranno accettare il rinvio del pagamento dei prestiti, che dovranno accettare il prestito di grandi petroliere che compiano la circumnavigazione dell'Africa, che dovranno accettare di produrre più petrolio, che dovranno accettare di farlo pagare eventualmente in sterline invece che in dollari. Gli Stati Uniti potranno accettare tutto questo se la Granbretagna ritirerà le truppe e si allineerà alla politica americana e delle Nazioni Unite nel Medio Oriente.

Il Governo che Eden lascia in eredità a Butler, e si vedrà se si tratta di un'eredità di tre settimane, ha aggravato una situazione economica che era già grave: e ha fatto tutto questo sfidando le Nazioni Unite e rinunciando a un'autorità morale che era il più grande bene dell'Inghilterra. Il «New Statesment and Nation» aggiunge che tutto questo è stato fatto «in deliberata mala fede». Il giornale ritiene (ma occorre dire che non tutti sono d'accordo) che la conclusione più probabile del «regno di Butler» è che nuove elezioni vengano convocate, in gennaio, e che il Lord del Sigillo privato abbia l'incarico di presiedere un Governo di trapasso amministrativo.

Alfredo Pieroni

PER PREVENIRE IL VERIFICARSI DI FATTI DELITTUOSI

Le nuove restrizioni all'acquisto di armi

Da oggi è necessaria una speciale autorizzazione rilasciata dalla P.S. - Controllati anche gli esplosivi

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi ha pubblicato un decreto legge, che entrerà immediatamente in vigore concernente modifiche al testo unico della legge di P. S. in materia di acquisto di armi e materie esplodenti. Il decreto, che è stato approvato in una recente riunione del Consiglio dei Ministri, è accompagnato dalla seguente relazione del Ministro degli Interni:

«Il verificarsi di fatti, anche clamorosi, che hanno commosso la pubblica opinione, ha richiamato in questi ultimi tempi l'attenzione sulla esigenza, già di diverse parti segnalata, di istituire un più efficace controllo sull'acquisto delle armi. Secondo le disposizioni dell'articolo 35 della vigente legge di P. S. le armi non possono essere vendute a chiunque non sia in grado di comprovare la propria identità, mediante la esibizione di un documento di riconoscimento. Unica eccezione è il divieto di vendere armi a minori o a persone che appaiano affette da malattie di mente.

«Non essendo, così, l'acquisto delle armi subordinato ad altre condizioni che a quella della possibilità di farsi riconoscere mediante l'esibizione di idoneo documento, è estremamente facile venire in possesso di un'arma anche alle persone che, in preda ad impulsi momentanei o a passioni incontenute, abbiano deciso di commettere un delitto, per cui si è reso necessario porre idonee restrizioni all'acquisto delle armi e delle materie espodenti.

«Atteso il carattere indilazionabile del provvedimento ed allo scopo di evitare pericolose elusioni, il Governo ha ritenuto di dover provvedere di urgenza con decreto legge che adottato in data odierna, viene presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ai termini dell'articolo 77, comma 2.o della Costituzione.

«Con l'articolo 1 viene subordinato l'acquisto delle armi — per coloro che non siano già in possesso di permesso di porto d'armi — al rilascio di apposita autorizzazione da parte dell'autorità di P. S. In tale modo mentre l'autorità sarà così posta in condizione di esercitare un controllo efficiente, d'altra parte il tempo che intercorrerebbe tra la domanda ed il rilascio dell'autorizzazione potrebbe consentire il recesso dal proposito delittuoso, sorto in uno stato momentaneo d'ira e sotto l'impulso di passioni incontrollate.

Allo scopo, poi, di evitare che individui particolarmente eccitabili o affetti da turbe psichiche, passato il primo impulso, possano venire a trovarsi in condizione di acquistare armi all'insorgere di un nuovo impulso momentaneo, si è ritenuto di dover limitare a un mese la domanda dell'autorizzazione, ritenendosi sufficiente tale termine per l'acquisto delle armi da parte di coloro che vi provvedano per motivi di sicurezza personale o patrimoniale.

«Infine, in considerazione delle finalità di prevenzione che sono alla base della prevista autorizzazione, è sembrato che il rilascio dell'autorizzazione stessa debba essere esente da qualsiasi tributo. Conseguentemente, la domanda dello interessato e il documento di autorizzazione vanno redatti in carta libera.

«Allo scopo di rendere più adeguata la valutazione discrezionale dell'autorità di Pubblica sicurezza nel rilascio della progettata autorizzazione, è sembrato, poi, utile attribuire facoltà all'autorità stessa di subordinare il rilascio di detta autorizzazione alla presentazione di certificato del medico provinciale, dell'ufficiale sanitario o di un medico militare, dal quale risulti che il richiedente non è affetto da malattie mentali, oppure da vizi che ne diminuiscano, anche temporaneamente, la capacità di intendere e di volere.

«La disciplina dettata per la autorizzazione all'acquisto delle armi viene, altresì, estesa necessariamente, con l'articolo 3 alle materie esplodenti, essendo del tutto simili i pericoli derivanti da un facile acquisto e tenuto conto, d'altra parte, che analoga è la disciplina, nella legge di P.S., delle armi o delle materie esplodenti (articolo 35 e articolo 55). Per le stesse considerazioni e per ragioni di completezza e di armonia, si è disposto, con l'articolo 4, che le norme di cui agli articoli 1 e 3 si applicano anche nel caso di cessione di armi e di materie esplodenti tra privati».

A SOSTEGNO DELL'AZIONE DEL GOVERNO IN SENO ALL'O.N.U.

UNA MOZIONE PER L'UNGHERIA PRESENTATA DALLA D.C. ALLA CAMERA

Martedì riunione del comitato dei cinque per lo studio delle misure contro il pericolo comunista - Oggi s'inaugura il congresso del MSI

Roma, 23

Allo scopo di dare alla posizione del Parlamento italiano sui fatti d'Ungheria una maggiore solennità, e di appoggiare l'azione del Governo in seno alle Nazioni Unite, i deputati della DC hanno deciso di presentare una mozione, la cui discussione, evidentemente, dovrà essere fissata dal Governo e non potrà che seguire quella già attesa in Senato, che suona così:

«La Camera, facendosi interprete, ancora una volta, dello sdegno della pubblica opinione per la brutale repressione del popolo ungherese, insorto contro un regime di terrore per conseguire la libertà e l'indipendenza del proprio paese, consapevole della profonda indignazione del popolo italiano di fronte al crimine che viene consumato mediante deportazioni di lavoratori e di giovani patrioti ungheresi, eseguite allo scopo di annientare l'eroismo di un popolo che, pur sopraffatto dall'impiego imponente e massiccio delle Forze armate sovietiche, resiste ancora per non subire la dominazione straniera, chiede che il Governo, perseverando nella azione sino ad ora svolta, continui a rappresentare in seno all'ONU, con l'autorità che gli deriva dal voto del Parlamento italiano, l'esigenza che sia posta fine alla spietata rappresaglia, che il popolo ungherese sia posto in condizione di scegliersi i propri ordinamenti con libera determinazione e con assoluta indipendenza, che i deportati vengano restituiti alla loro patria e alle rispettive famiglie».

Martedì, intanto, a proposito di comunisti. Si adunerà il comitato dei cinque parlamentari democristiani designati dal gruppo per iniziare lo studio delle misure di difesa delle istituzioni democratiche dal pericolo totalitario, su un piano strettamente costituzionale e giuridico con esclusione quindi di ogni misura di carattere eccezionale.

Secondo quanto è dato sapere, il provvedimento che sarà elaborato conterrà opportune varianti al Codice penale vigente, in modo da stabilire con assoluta aderenza severe pene alle organizzazioni politiche e alle persone che esaltano le dittature, la violenza come sistema di lotta politica, il sovvertimento delle libertà sancite dalla Carta costituzionale.

In proposito il sen. Jannuzzi ha tenuto a mettere in rilievo che il codice penale fascista del Ministro Rocco, attualmente in vigore, si limita a prevedere sanzioni dirette alla repressione di attività antinazionali, ma niente prevede per le attività antidemocratiche. Di conseguenza, ha soggiunto, è del tutto necessario che il Codice venga modificato secondo criteri tali da garantire la riconquistata libertà e la democrazia. D'altra parte, ha concluso il sen. Jannuzzi, conviene stralciare queste disposizioni del complesso di riforma del Codice penale, e ciò per evidenti ragioni di sollecitudine.

Nel settore della unificazione socialista nessuna novità, dopo la decisione socialdemocratica di ieri sera. Sembra che il congresso del PSDI si terrà soltanto in aprile.

Nel settore della destra continua il fermento in campo monarchico, ed oggi si annuncia che quattro parlamentari dimessisi recentemente dal PNM — Bonino, Zagami, Lubelli e Mastrosimone — hanno chiesto di iscriversi al PMP di Lauro «convinti di poter attuare soltanto in tal modo l'unificazione monarchica, primo passo verso la formazione di una destra nazionale». Tentativo al quale va anche riconnessa la dimissione di Messe dal gruppo senatoriale democristiano. Si sa che Messe vorrebbe far dell'Unione combattenti italiani il fulcro di questa operazione per la formazione della «grande destra», e che a tale scopo avrebbe preso già contatti ed accordi con Lauro, durante gli incontri avvenuti nei giorni scorsi in un grande albergo romano. La notizia di tale accordo potrebbe venire annunciata domenica prossima a Milano, nel corso del discorso che Lauro terrà al Teatro dal Verme.

Domani nello stesso teatro il Movimento sociale italiano inaugurerà il V Congresso nazionale, che fa seguito a quelli tenuti a Napoli, Roma, l'Aquila e Viareggio. Al congresso, che concluderà i lavori lunedì, prenderanno parte oltre settecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia e numerose delegazioni straniere di movimenti affini al MSI: tra cui quelle d'Egitto, di Svezia e di Argentina.

Due sono le correnti che si prevede animeranno il congresso: quella che fa capo al segretario uscente on. Michelini, che vorrebbe ampliato il fronte della destra già impostato con il patto di unità d'azione tra il MSI e il PNM, e quella di minoranza che ha come «leader» l'on. Almirante, la quale sostiene la necessità di un «ritorno alle origini» del movimento attraverso un «rilancio sociale» e vorrebbe denunciare anche l'alleanza con i monarchici di Covelli. Dal canto suo la corrente dell'on. Michelini — la cui mozione unitaria ha ottenuto nella riunione precongressuale del Comitato centrale del partito l'approvazione con la maggioranza di tre quinti — contesta che lo sganciamento del MSI dalle alleanze politiche isolerebbe il partito.

MOSTRUOSO DELITTO IN UNA VALLE DELL'IRPINIA

Due fratellini strangolati e con il cranio fracassato

Arrestato il padre che da tempo dava segni di pazzia

Avellino, 23

Due bambini sono stati uccisi in una vallata dell'Irpinia e precisamente in contrada Oppido, Agro di Caposele. Essi sono i fratelli Donato e Angelo De Malantrino, di otto e quattro anni, appartenenti ad una famiglia di pastori del luogo.

La loro morte, stando ai risultati del primo esame medico, sarebbe stata provocata da gravi lesioni al capo, frattura della base branica al primo, frattura della volta cranica al più piccino. L'autore del duplice delitto, non sicuro forse della morte dei due bimbi, li deve avere pure strangolati. Infatti, il Donato è stato trovato con la cintura dei pantaloni saldamente stretta intorno al collo, mentre intorno al collo del fratellino è stata stretta una cordicella.

Sul posto si sono recati il Pretore di Sant'Angelo dei Lombardi, il comandante della Tenenza dei carabinieri della zona, il perito settore, nonchè funzionari della Squadra segnaletica della Questura di Avellino.

Sullo sviluppo delle indagini viene tenuto il massimo riserbo. Comunque, si è appreso che in mattinata è stato operato il fermo di un contadino del luogo, che non molto tempo fa era stato dimesso da una casa di cura per alienati di mente. Va prendendo, infatti, sempre maggiore consistenza l'ipotesi che ad assassinare i due bambini sia stato un pazzo.

All'ultima ora si apprende che i carabinieri hanno arrestato il padre dei due bambini, a nome Giuseppe, che da diverso tempo aveva cominciato a dare segni di squilibrio mentale. L'uomo, sebbene sia caduto più volte in contraddizione, non ha voluto ammettere di aver ucciso le sue creature. Comunque, sul luogo del delitto è stato trovato un suo bastone, che è risultato l'oggetto contundente con il quale il criminale ha fracassato il cranio ai due bimbi.

Elettricista carbonizzato nell'incendio di un fienile

Udine, 23

Verso le 23 della notte scorsa nell'incendio di un fienile ha trovato tragica fine l'elettricista Graziano Zamodo, di 47 anni, da Moggio Udinese, che è rimasto carbonizzato dalle fiamme.

Lo Zamolo come di consueto si era portato in un fienile, una costruzione nella vicina zona della propria abitazione, per mettere un po' d'ordine nella legna che vi si trovava accatastata insieme a qualche quintale di fieno, frutto di una sua piccola attività agricola. Un passante che si trovava a transitare nei pressi vedeva uscire poco prima delle 23 dal tetto della costruzione una densa colonna di fumo per cui dava immediatamente l'allarme. Primi fra tutti sul luogo si precipitavano la moglie e un figliuoletto che disperatamente cercavano di entrare dalla porta di accesso del rustico nel tentativo di portare soccorso allo Zamolo che essi sapevano trovarsi nell'interno. I loro sforzi però rimasero vani in quanto la porta chiusa dall'interno resistette ad ogni tentativo di sfondamento, mentre le fiamme andavano completando la loro opera distruttrice senza lasciare più speranze per l'incolumità dell'elettricista.

Sul posto accorrevano successivamente i vigili del fuoco che si adoperavano nell'opera di spegnimento durata fino alle quattro del mattino, circoscrivendo le fiamme che minacciavano seriamente un fabbricato in cui ha sede la segheria del cartificio Ermolli. Tra gli spezzoni fumanti sono stati rinvenuti i resti del povero Zamolo che venivano pietosamente ricomposti.

Le cause del tragico incendio presumibilmente sono da attribuirsi allo stesso Zamolo, il quale deve aver lasciato cadere sbadatamente sul foraggio un mozzicone di sigaretta. I danni causati dall'incendio sono stati valutati ad oltre due milioni.

Dimessi tre funzionari della Casa reale olandese

L'Aja, 23

Tre funzionari della Corte olandese hanno rassegnato le dimissioni.

I tre funzionari sono il barone Van Heeckeren segretario privato della Regina Giuliana; il dott. Van Maasdijk gentiluomo di compagnia della Sovrana, e la signorina Martine De Jong segretaria privata, tutti e tre dimessi dalle loro cariche, con decorrenza 1.o gennaio 1957 «dietro loro richiesta e con tutti gli onori».

Come si ricorderà del «caso» relativo alla famiglia reale olandese si cominciò a parlare lo scorso mese di giugno quando un settimanale illustrato tedesco pubblicò una storia relativa a presunte «difficoltà» insorte nella Casa reale olandese e provocate dalla «guaritrice» Greet Hofmans, la quale era stata chiamata a curare la principessina Marijke, di nove anni, affetta da cecità parziale.

L'estate scorsa, un comitato di «tre saggi» chiamato ad appianare le «difficoltà» tra la Sovrana ed il Principe Consorte Bernardo, avrebbe allontanato dalla famiglia reale la «guaritrice» Greet Hofmans e preannunciò nello stesso tempo, una «riorganizzazione» della Corte reale. Sembra che questa «riorganizzazione» consista nei mutamenti odierni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SUPERCASSETTE PREMIO
VECCHIA ROMAGNA
ABBINATE AL
GRANDE CONCORSO
QUIZ CALCIO
1° Premio 5.000.000 IN GETTONI D'ORO
500.000 LIRE DI RENDITA PER 10 ANNI
2° Premio - Auto Giulietta Alfa Romeo
3° Premio - Lancia Appia
4° Premio - Fiat 1100
5° Premio - Fiat 600
e centinaia e centinaia di altri grandi premi: AUTO, TELEVISORI, RADIO FRIGORIFERI, MOTOSCOOTER MOTOCICLI, BICICLETTE ecc.
Questo complesso straordinario di premi verrà attribuito seguendo un nuovo criterio.
A chi pronosticherà il maggior numero di risposte esatte verranno assegnati gli stupendi premi

Per partecipare basta inviare a BUTON - BOLOGNA, la schedina Concorso contenuta nella busta di ogni SUPERCASSETTA A PREMIO VECCHIA ROMAGNA BRANDY 1956 contenente le
18 domande sul campionato di calcio
Ogni busta premio contiene oltre la schedina QUIZ-CALCIO anche il buono per il premio sicuro.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CARBONE legna nafta risparmio 50% applicando nostre cimosse. Preventivi gratis. Telefonare 95341. 71116 CC

A. TAPPETI persiani vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 71210 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE brave per coniugi 18.000; principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 71188 B

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA 27.enne offresi stabile o prestaservizi piccola famiglia. Scrivere Cassetta 25272 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti lavorazione moderna carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 50912 C

AUTISTA II - III grado offresi con Fiat 1400. Telefonare n. 91322. 71192 C

DISTINTA occuperebbesi sorveglianza bambini, studi, letture, compagnia ore pomeridiane. Offerte Cassetta 25303 C UPI.

GIOVANE autista, II e II, offresi qualsiasi lavoro, anche nei distributori. Ricci, via Cascino 20, Gorizia. 2345 C

SARTA pratica cucito, per confezione maglieria offresi, miti pretese. Cass. 25282 C UPI

SIGNORINA fidatissima, referenze controllabili, offresi custodia bambini. Viale Miramare 193, Bellodi. 71203 C

STENOGRAFA italiana discreta conoscenza inglese, possibilmente orario ininterrotto, offresi. Cass. 25299 C UPI.

40.ENNE serio, onestissimo, dinamico, pratico ramo alberghiero e commercio, offresi per posto stabile di fiducia quale magazziniere, dirigente mensa od altro, disponendo cauzione. Cassetta 25294 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71097 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere giovane cercasi. San Marco 12, Gelateria Elfida. 71204 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6585 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Gian Rinaldo Carli n. 2. 71191 D

RAGAZZO 14-16 anni negozio alimentari cercasi. Viale Sonnino 60. 123 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA termo bagno telefono affittasi distinto o due amici. Machiavelli 19-III, destra. 71194 F

MOBILIATA bagno telefono stufa affittasi signore stabile. Ponchielli 3, portiere. 71172 F

MOBILIATA bella pulitissima telefono eventualmente vitto affittasi. Sanfrancesco 20-III. 71184 F

STANZA salotto bagno affittasi impiegata. Fabio Severo, telefono 49757, dalle 13-16. 71195 F

STANZA piazzamezza bene mobiliata ogni conforto centralissima. Tel. 24742 71206 F

G Istruzione L. 25

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria, insegnansi 400 ora. Telef. 57398. 71185 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO matrimoniale smarrito tra piazza Ponterosso e Corso porta internamente la data 27 ottobre 1910. Mancia corrispondente al valore dello anello portando questo al «Piccolo». 3333 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 2 a 6 stanze. 4416 I

APPARTAMENTI 1 e più vani, accessori, in diverse posizioni affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71202 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina giardino 25.000 mensili 6 mesi anticipati, affittasi. Commerciale 3, L'Amsterdam. 71198 I

CAMERA cucina quarto centro affittasi. Telefonare 52455 dalle 9-13. 71212 I

MOBILIATA due letti cucinino indipendente acqua corrente stufa telefono affittasi distinti. Machiavelli 22, primo. 71213 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABBISOGNAMI da gennaio in affitto 4, 5 locali più servizi. Precisare offerta. Scrivere dottor Pea, via Concordia 3, Milano. 6524 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, compensando, oppure affitto aggiornato cercansi, pronta sistemazione. Telefonare 37419. 37419 L

APPARTAMENTINO cerca privato. Rimborso spese massimo 500.0000. Mediatori esclusi. Offerte Cass. 25300 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CUCINAGAS quattro fiamme, forno; armadio faggio, occasione vendonsi. Fabio Severo 149, quinto. 71195 M

«ELNA», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni 50451 M

ENCICLOPEDIA del Ragazzo Italiano, edizione 1956, a rate mensili. Agenzia «Labor», Corso Italia 68, Gorizia. 50904 M

LA «PITTURA Italiana», edizioni Skira Ginevra, a rate mensili. Agenzia «IDEL», Corso Italia 68, Gorizia. 50904 M

LAMPADA quarzo trasformatore «Hanau», originale quasi nuova, ottima casa ambulatorio, cinquantamila intrattabili. Telefonare 92507. 71196 M

Da lunedì 26 novembre, la U.P.I., UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE, via S. Pellico 4, sarà collegata al nuovo centralino telefonico del «Piccolo» con i numeri: 55255 e 55955

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli. Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, Piazza Unità n. 17. 71106 M

MORTASATRICI inglesi catena scalpello, tenonatrici americane funzionanti, motori, materiali elettrici; legnami, attrezzi mobili. Mobilificio Sello, Udine. 6537 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

PELLICCIA zampe persiano, Breitschwanz nuova, completo murmel, occasione vendonsi. Telefono 24507. 50907 M

PELLICCIA nera trequarti quasi nuova ottimo prezzo vendesi. Marconi 24-II. 71180 M

SPARHERD moderno; altro 6000; stufe diverse, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71199 M

VENDONSI: un Triplex (infrarossi), un bollitore (Fargas). Mari, via Boccaccio 15. 50902 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 50883 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 71091 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6.

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE bellissima, lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli 6, pianoterra. 71190 NN

MATRIMONIALI chiara scura, lavorazione perfetta vendonsi causa partenza. Coroneo 37, falegname. 71190 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, rateamente. Piccardi 66. 50863 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata 280.000 vendesi 185.000; altra bellissima 135.000. Mobilificio via dell'Istria 27. 50713 NN

PIANINO da studio perfetto con piastra vendesi subito. Telefonare 90688. 9 NN

O Commerciali L. 35

COSTRUTTORI: Fabbrica Porto Industriale Zaule, telefono 99121, potrete ordinare il Mattone Orsini. Provatelo: economico, resistente. Sostituisce vantaggiosamente il mattone pieno di laterizio. 50911 O

NOLEGGIANSI: Betoniere, maltiere, casseri metallici per pelastri, travi IHCO per solai, zattere metalliche, escavatori, motocompressori Diesel elettrici, martelli perforatori demolitori, frantoi, binario decauville, locomotori, motori elettrici di varia potenza. Impresa Giuliani, Porto Industriale Zaule, telef. 99121. 50911 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BREVETTATO utilissimo articolo cancelleria per concessione cercasi introdottissimo banche aziende cartolerie. Scrivere Ferrari, via Casale Cavallazzi 1, Roma. 6543 P

FARMACEUTICI Società specialità biologiche e antibiotiche cerca ottimo propagandista provvigione, comprovata introduzione province Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 364 A, SPI, Milano. 6528 P

NOTA Casa americana prodotti parrucchiere signora cerca elemento capace, munito automezzo, affidare zona Trieste, Udine, Gorizia. Indispensabile presenza, facile parola. Scrivere dettagliando: Cassetta 6498 P UPI, Trieste.

PRODUTTORE attivo serio per Trieste cerca Agenzia libraria. Buona provvigione contributo spese. Offerte Cassetta 14941 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

BELVEDERE 1954; 500 C motore zero km.; Furgone 500 C, vendo. Udine 15. 71200 Q

GIARDINETTA 1950 vendesi lire 250.000 presso Garage Esperia, S. Francesco 2. 71175 Q

«1100» TV fine 1955; 500 Amica Asiata; Furgone C, vendonsi. Udine 15. 71209 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FARMACIA acquisterei contanti, anche in società. Cassetta 11 A, SPI, Udine. 6540 R

LICENZA latteria cercasi. Offerte Cass. 25302 R UPI.

LIGNANO bagni, via Udine, cedesi negozio con licenza abbigliamento, causa imminente partenza titolare. Rivolgersi Rag. Teghil, Lignano. 6536 R

NEGOZIO generi alimentari con bar ristorante modernamente arredato vendesi o affittasi. Rivolgersi rag. Teghil, Lignano. 6535 R

RISTORANTE centralissimo, avviato, con licenza alcoolici e superalcoolici vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 71202 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A TRE minuti piazza Goldoni, via Sangiacomo Monte 4, quadristanze pronto, massimi conforti, poggioli. Visita oggi ore 14-16. 71197 S

A. EMO - Colombo, appartamenti costruzione, 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, vendonsi. Primo acconto 500.000 - 700.000. AGEP, Goldoni 3. 71208 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 5-6-7 stanze, centro vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71202 S

APPARTAMENTI corso costruzione. Zona Universitaria, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 71202 S

APPARTAMENTO trivani camerino, accessori, secondo piano, viale Terza Armata, vendesi libero. Telefonare 57260. 70973 S

APPARTAMENTO in condominio, libero in dicembre, due stanze, cucina, camerino, terrazza, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71202 S

OCCASIONE vendonsi appartamenti condominio Mestre. Prezzi vantaggiosi. Telefonare 4227 Gorizia. 1234 S